QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-963 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 30 Gennaio 1953
Anno IX - Num. 26
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-000, 53-981 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 ldir. fisso adesioni L. 1500r. - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8250, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tra Roma e Washington

Che il nuovo segretario di Stato Foster Dulles cominci il suo giro europeo da Roma sarà apprezzato dagli italiani come un gesto amichevole, non privo di significato politico. Esso è un riconoscimento della parte primaria assunta dall'Italia nella creazione della Comunità Europea di Difesa (C.E.D.), nonchè dell'impegno messo dal nostro Governo nel soddisfare il programma di armamenti stabilito a Lisbona.

Tutto questo non si deve intendere — e certamente non è inteso da noi — come disconoscimento delle difficoltà che la C.E.D. incontra tuttora, e tanto meno come biasimo a chi, nel proprio legittimo interesse, tiene a far rilevare le difficoltà medesime. E' chiaro che la posizione della Francia nella C.E.D. è più complessa e difficile di quella dell'Italia: riarmo tedesco, sistemazione della Saar, guerra indocinese rappresentano gravami materiali e morali che non possono non destare perplessità e preoccupazioni, malumori e risentimenti. In quanto alla Gran Bretagna, essa ha detto sempre, esplicitamente e risolutamente, di non poter entrare a far parte della C.E.D., pur essendo disposta a favorirne la costituzione, ed a mantenere con lei stretti collegamenti. Ed ecco perchè le parole ultime di Foster Dulles sul pericolo che l'Inghilterra, Francia e Germania battano vie differenti e sulle conseguenze che da ciò potrebbe trarne la politica americana, hanno potuto suscitare a Londra, e ancora di più a Parigi, impressioni non del tutto gradevoli.

Se non si vogliono coltivare le piante, di vivace germinazione spontanea, del neutralismo disarmista in Europa, della strategia «insulare» in America, occorre fare, da una sponda all'altra dell'Atlantico, uno sforzo di comprensione paziente e continuato. Il riarmo europeo-occidentale è una necessità che include, allo stato delle cose, l'altra necessità del riarmo tedesco. Ragionevole e doveroso prendere, a quest'ultimo proposito, tutte le precauzioni, fra le quali noi comprenderemmo l'azione di polizia inglese conto i nazi. D'altra parte i francesi dovrebbero realizzare l'impossibilità — morale e materiale — di tornar a mettere in discussione il principio stesso del riarmo tedesco.

In quanto all'opinione pubblica americana, governativa o no, essa dovrebbe rendersi sempre meglio conto di tre cose. Un sufficiente apprestamento di difesa per l'Europa occidentale non è una necessità soltanto europea, ma anche americana: la strategia insulare di Taft significherebbe una prima guerra, o fase di guerra, perduta in pieno per gli Stati Uniti. Tutto ciò, pertanto, che l'America potrà fare a pro della difesa europea sarà anche fatto a suo proprio capitale vantaggio.

Ciò premesso, sulle modalità con cui gli europei del continente fra loro, e tutti insieme con l'Inghilterra, potranno provvedere al «pool» dei loro armamenti difensivi, occorre lasciare ad essi una onesta libertà di intendersi fra loro. Esortazioni, consiglio, appoggi vanno benissimo; ma sempre lasciando intatti autorità, prestigio, sentimenti dei governi e dei popoli. Terzo punto: la realizzazione pronta del riarmo difensivo necessario deve andar congiunta col mantenimento della solidità economica e sociale, della libertà politica e spirituale.

A noi sembra che il primo compito del nostro Governo, nei colloqui imminenti, dovrebbe essere quello di chiarire sempre meglio questi punti agli uomini di Stato americani, agevolando così gli altri colloqui di Parigi, Londra, Bonn e via dicendo. Piena lealtà, piena comprensione nostra verso l'America; altrettanta lealtà e comprensione verso i nostri compagni europei.

Sarà anche, questo, l'inquadramento migliore per l'esposizione dei particolari postulati italiani. Esposizione che deve essere schietta, precisa, senza falsi pudori, senza vanti inopportuni, senza «complessi di inferiorità». I riconoscimenti da parte americana dell'opera di ricostruzione compiuta fra noi sono stati ripetuti e calorosi. Non si tratta, adesso, di ripeterli; ma di trarre dalla constatazione riguardante il passato la conclusione pratica per il futuro. E, cioè, che l'Italia ha un suo posto importante, e non sostituibile, nella comunità atlantica. Occorre dunque comprendere le esigenze sue — interne ed estere, politiche ed economiche — per tenere quel posto, per adempiere alla sua funzione comunitaria. Comprenderle, e in tutta la misura di una buona volontà, soddisfarle.

Luigi Salvatorelli

Domani arriva in volo il Ministro degli Esteri degli Stati Uniti

Gli incontri che Foster Dulles avrà nella sua visita in Italia

Un'udienza al Quirinale con Einaudi ed un colloquio col Presidente De Gasperi - Scambio di idee con Pella, Pacciardi e Campilli - L'Italia chiederà una impostazione a lunga scadenza degli aiuti americani - I nostri rapporti con il Medio Oriente

Roma, 29 gennaio.

Il prossimo arrivo a Roma del nuovo segretario di Stato americano Foster Dulles, atteso per sabato mattina, la partenza di Pacciardi per Il Cairo, prevista per domenica, i lavori della Commissione costituzionale per la comunità politica europea, iniziati nel pomeriggio a Montecitorio, richiamano l'attenzione dalle questioni interne a quelle di politica estera.

I tre avvenimenti sono collegati tra loro più di quanto possa apparire a prima vista: per un verso o per l'altro, infatti, è pur sempre la politica Atlantica, con tutti i suoi problemi ed i suoi addentellati, che ne costituisce il denominatore comune. Si sa, ad esempio, che Foster ed il direttore della M.S.A. (Mutual Security Aid) Dulles, giungono in Europa con il compito di stabilire con precisione i limiti entro i quali i paesi europei sono decisi a proseguire sulla strada dell'unificazione del Continente; essi troveranno ancora in corso i lavori della Commissione internazionale, cui è stato affidato il compito di preparare un progetto di costituzione europea e sarà una coincidenza che non potrà non riuscir loro gradita.

Naturalmente un conto è la teoria, un altro la pratica, e non basteranno le elaborazioni di progetti a smentire le diffidenze con cui i rappresentanti statunitensi giungono in Europa. Sono diffidenze, comunque, che, almeno per questo verso, non riguardano il nostro Paese, che ha assunto sin dall'inizio una posizione di incondizionato favore per tutti i tentativi di stringere maggiormente i rapporti di solidarietà politica, economica, militare con le altre nazioni del Continente. A tale proposito, anzi, negli ambienti ufficiosi si sottolinea il fatto che De Gasperi sarà il primo Presidente del Consiglio Europeo con il quale Dulles prenderà contatto. Essendo uno dei più appassionati sostenitori dell'unità europea e avendo avuto la possibilità di seguirne tutte le alterne vicende, il «premier» italiano è forse l'uomo più qualificato per fare al Ministro degli Esteri americano uno spassionato quadro della situazione.

Il problema degli aiuti

Nell'agenda degli incontri, oltre all'udienza con il Presidente della Repubblica ed all'incontro con De Gasperi, è prevista una riunione collegiale alla quale parteciperanno Pacciardi, Pella e Campilli. Le competenze dei Ministri indicano, ovviamente, anche il tema della riunione, che dovrebbe riguardare i problemi della nostra economia in relazione alla necessità di difesa ed all'entità degli aiuti americani.

S'è aggiunto da qualche parte che i Ministri italiani prospetterebbero l'opportunità di dare una nuova impostazione al sistema degli aiuti, in modo che essi venissero concessi non anno per anno, ma a lunga scadenza, così da consentire la formulazione di programmi pluriennali. Non è da escludere, certo, che si parli anche di questo, che non è argomento nuovo nelle discussioni dei Ministri, ma va d'altra parte sottolineato che il viaggio di Foster ha obiettivi ed interessi latamente politici, non economici, sul merito dei quali poi non avrebbe nemmeno competenza a trattare.

Quanto al viaggio di Pacciardi in Egitto anch'esso, come si accennava, può essere ricondotto entro il grande quadro della politica atlantica, od almeno questa è l'interpretazione ufficiosa che ne dava quest'oggi l'organo repubblicano. Inteso prima di tutto ad illustrare le particolari condizioni che hanno reso necessaria la dittatura del generale Naghib, l'editoriale della *Voce* ricorda che l'Italia è l'unica grande nazione del mondo occidentale la quale non abbia ragioni di conflitto coi popoli dell'altra sponda mediterranea e sottolinea che tra le nazioni del Patto atlantico «è bene che una almeno stringa fiduciose relazioni col travagliato mondo dell'Islam». E aggiunge: «Non bisogna gettare questi popoli nelle braccia di Stalin. L'Egitto non può non seguire un richiamo occidentale, alla condizione che anche l'Occidente comprenda la rivoluzione del mondo arabo, ed in ispecie quella egiziana».

Ciò detto, corre anche l'obbligo di notare che sarebbe eccessivo pensare alla possibilità di una «mediazione» italiana tra l'Egitto e le nazioni atlantiche per il Patto difensivo del Medio Oriente e le altre questioni in sospeso. L'azione diplomatica che Inghilterra e Stati Uniti svolgono sulle rive del Nilo è già abbastanza serrata per lasciare margine ad interventi del genere, ma il viaggio costituirà comunque un'ottima occasione per stabilire contatti e svolgere sondaggi nel quadro di quella politica mediterranea che il nostro Governo persegue in seno al Patto atlantico.

La legge elettorale

Tra le questioni interne i lavori della Commissione senatoriale, incaricata di esaminare la riforma elettorale, hanno costituito anche oggi il tema d'obbligo della cronaca politica. Anche oggi le due sedute protrattesi per circa sei ore si sono esaurite tra schermaglie procedurali e questioni pregiudiziali, senza che si sia ancora riusciti ad affrontare l'esame di merito.

Al mattino la seduta è stata dedicata esclusivamente alla questione della «irricevibilità» sollevata ieri dall'opposizione, secondo la quale il testo rimesso dalla presidenza della Camera al Senato sarebbe diverso da quello votato in assemblea. In pratica si è constatato, collazionando i testi, che si tratta di modifiche formali, che correggevano apparenti errori sintattici; ma la maggioranza, senza entrare nel merito, si è limitata ad osservare che, per rispetto alla sovranità delle Camere, l'una non sindaca mai i testi dell'altra. La questione è stata posta ai voti ed approvata nell'interpretazione della maggioranza.

In serata altra riunione ed altra pregiudiziale. Una del senatore nenniano Castagno, relativa alla redazione di una tabella acclusa al provvedimento, un'altra del senatore comunista Spezzano, che chiedeva il rinvio alla Commissione finanze e tesoro. Due voti, con la consueta vittoria della maggioranza, hanno annullato anche questi ostacoli. I lavori sono stati rinviati a domani con la speranza, stavolta fondata sulla minaccia, di continuare, in caso contrario, le sedute sabato e domenica, per arrivare finalmente all'esame di merito della legge. e. f.

Un telegramma di Dulles al Presidente De Gasperi

Roma, 29 gennaio.

Il segretario di Stato John Foster Dulles ha inviato al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri il seguente telegramma: *«Il presidente Eisenhower mi ha pregato di farle pervenire i suoi sentiti ringraziamenti per gli auguri del Governo italiano che ella ha così cortesemente voluto inviare al Presidente in occasione del suo insediamento. Desidero anche ringraziarla per il suo messaggio personale a me diretto ed assicurarla che io farò tutto quanto è in mio potere per rafforzare i vincoli di amicizia e comune interesse che uniscono tra di loro così strettamente le nostre due nazioni».*

Churchill e la moglie sorridenti all'arrivo alla loro residenza in Downing Street. (Telef.)

Churchill torna ai Comuni reduce dall'incontro con Ike

Egli ha rifiutato di fare dichiarazioni sulle conversazioni avute in America

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 gennaio.

Il Primo Ministro britannico Winston Churchill è tornato oggi a Londra ed è stato accolto in Parlamento dai deputati conservatori con quel caratteristico mormorio di cordiale benvenuto che si chiama, in inglese, *cheers* ed è intraducibile. Gli applausi, ai Comuni, sono severamente proibiti, tant'è vero che anche oggi — quando il pubblico nella galleria è scoppiato spontaneamente in un timido battimani — un deputato laburista ha infranto la finzione tradizionale (in omaggio alla quale i deputati non debbono «accorgersi» che sono presenti in sala degli estranei) e ha pregato lo Speaker di intervenire. Cosa che lo Speaker ha subito fatto, ricordando che nell'interno della Camera dei Comuni sono severamente proibite «dimostrazioni di ogni genere».

La notte a bordo

Il tutto si è svolto in un'atmosfera amichevole, cordiale e di buon umore, perchè non v'è dubbio che quando manca Churchill, il Parlamento britannico acquista un aspetto assai più grigio del solito; manca alla parte governativa lo spirito più acuto e il personaggio più colorito e manca all'opposizione il bersaglio preferito. L'ingresso di Winston Churchill ha oggi ristabilito la vera atmosfera dei Comuni. Egli è andato a sedere subito al centro del banco del Governo, appoggiò i piedi sul tavolo centrale e — come purtroppo già si prevedeva — si limitò ad ascoltare la discussione in corso, ma non aprì bocca.

Aveva già dichiarato stamane a bordo del «Queen Mary», che non intendeva fare alcuna dichiarazione in Parlamento sulle conversazioni «private, confidenziali e non ufficiali» che ha avuto negli Stati Uniti.

Il transatlantico che lo ha riportato, attraverso l'oceano abbastanza calmo, era giunto in porto a Southampton ieri sera. Fedele alle sue tradizioni marinaresche, la «ex-persona navale» decise di trascorrere il resto della notte a bordo e ricevere un piccolo gruppo di giornalisti stamane, finchè non aveva ritoccato il suolo di Gran Bretagna.

Quando ha i piedi sulla terra del suo paese, Churchill rifiuta qualsiasi contatto diretto coi giornalisti. Ma stamane, a bordo, fumando un sigaro Giamaica lungo ventidue centimetri e mezzo, egli acconsentì a rispondere ad alcune domande dei cronisti.

Aveva l'aria soddisfatta e piena di salute, il viso — abitualmente roseo — bruciato dal sole. Si limitò ad annunciare che non avrebbe fatto alcuna dichiarazione ufficiale sulle conversazioni in America, ma che si sarebbe sentito «meglio ferrato» per i prossimi dibattiti di politica estera e che senza dubbio dal viaggio di Eisenhower in Corea non possono venire che dei benefici.

Al suo arrivo alla stazione di Waterloo, a Londra, abbracciò teneramente la nipotina Arabella e poi salì in macchina, prendendo sulle ginocchia il cucciolo Rufus, cui è ora particolarmente affezionato. Aveva indetto per oggi un Consiglio dei Ministri, ma all'ultimo momento questa riunione è stata rinviata a domani.

Comunque è improbabile che il Primo Ministro britannico abbia occasione nei prossimi giorni di prendersi quelle 24 ore di riposo che erano state previste.

L'arrivo del nuovo segretario di Stato americano Dulles, che sarà a Londra per 36 ore durante la prossima settimana, rende necessaria una intensa ed esatta preparazione del punto di vista politico internazionale del governo di Londra. Fin da ieri del resto gli alti portavoce britannici hanno iniziato lo «schieramento degli argomenti».

L'unione europea

L'ambasciatore britannico a Washington ha tenuto un discorso, evidentemente calcolato come orazione per la difesa della Gran Bretagna. E' una conferma indiretta della esattezza delle voci secondo cui l'argomento principale delle conversazioni Churchill-Eisenhower è stato l'Europa unita e la parte che la Gran Bretagna — secondo il punto di vista della nuova amministrazione americana — vi dovrebbe avere. Sir Roger Makins ha detto che la Gran Bretagna ha già fatto tutto il suo possibile per favorire questa unione («cui non possiamo partecipare»). A Londra contemporaneamente Eden riaffermava lo stesso atteggiamento, con maggiore energia, spiegando che la Camera dei Comuni «non è disposta ad approvare la partecipazione a una federazione» politica europea.

Stamane un articolo di fondo del *Daily Telegraph* incalzava sulla stessa linea con una inconsueta franchezza di argomenti: «La proposta della Comunità europea di difesa non è mai stata altro che una formula per nascondere un fatto, ossia la ricostruzione dell'esercito germanico» diceva, e continuava: «In qualsiasi modo si riarmino i tedeschi, si avrà sempre un esercito tedesco limitato soltanto da quei controlli temporanei sull'industria tedesca che possono essere forniti, per esempio, dal piano Schuman. Se questi controlli sono efficaci come si dice, non sarà affatto più pericoloso (o meno pericoloso) avere un esercito tedesco sotto il comando atlantico che non avere un contingente tedesco nell'esercito europeo. I timori francesi verso un esercito tedesco di qualsiasi tipo o forma sono ampiamente condivisi. Quello che non può essere condivisa — anzi dev'essere energicamente ripudiata — è l'idea che sia la «perfida Albione» a ritardare una efficace difesa dell'Occidente col rifiutarsi di far parte dell'esercito europeo».

L'argomento fondamentale britannico contro questa partecipazione diretta resta, come sempre, «il grande numero di impegni mondiali».

Ma a tarda sera giunge a Londra notizia da Parigi di un'abile mossa del Quai d'Orsay per scalzare alla base questo argomento fondamentale britannico: anche la Francia, si obietta, ha numerosi impegni oltremare e la formula che vale per proteggere gl'interessi francesi dovrebbe essere altrettanto buona per quelli britannici. Ma una risposta a questa importantissima obiezione non la si avrà che nei prossimi giorni. r. a.

La protesta d'un proprietario

Un palazzo in vendita soltanto per otto lire

Londra, 29 gennaio.

(r. a.) Il signor Rosie, proprietario di case di Edimburgo, ha offerto in vendita un palazzo di venti appartamenti a un deputato laburista. Prezzo: un penny (circa otto lire). Ma è praticamente certo che il deputato rifiuterà. L'offerta ha, per la verità, un carattere di sfida, perchè il deputato laburista, come altri suoi colleghi di vari collegi elettorali della città di Glasgow, si è recentemente rifiutato di partecipare a una riunione nella quale i padroni di casa avevano in animo di dare sfogo alle proprie difficoltà. Gli affitti che essi incassano sono assai inferiori alle spese che essi debbono sostenere.

L'offerta del palazzo di venti appartamenti per il prezzo di otto lire infatti dice precisamente: «A condizione che voi accettiate di mantenere la proprietà nelle stesse condizioni in cui la devo mantenere io esclusivamente con gli affitti che io ricevo».

Il deputato potrebbe però far osservare che il signor Rosie va aumentando il prezzo del suo palazzo: poco tempo fa egli l'ha offerto al comune di Edimburgo per niente, ma il comune lo ha rifiutato e gli ha negato anche il permesso di demolirlo.

Critiche americane alle nuove direttive politiche

"La tentazione di guadagnare popolarità deve esser controllata,, - Non si può far cadere l'impero sovietico con la propaganda - La diplomazia deve creare situazioni favorevoli

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 gennaio.

Dulles eccelle nell'arte di saper ascoltare. Quando i capi delle missioni diplomatiche conferiscono con lui, Dulles si siede in poltrona, accavalla le gambe, di tanto in tanto socchiude gli occhi e lascia che l'interlocutore parli. Non parla o parla il meno possibile. Per tutta la prossima settimana, dicono i suoi intimi, Dulles cercherà di attenersi il più possibile a questa tattica, abituale, in sette diverse capitali europee. Ma dopo le forti reazioni suscitate dal suo discorso alla Nazione, si dubita che egli riuscirà a limitarsi ad ascoltare.

La Washington Post *spera che il discorso che il Segretario di Stato tenne ieri ai funzionari del suo Dipartimento «rimedi sia l'asprezza delle sue dichiarazioni di venerdì scorso ed almeno in parte la insufficienza del suo indirizzo pubblico di martedì sera».*

«La tentazione di guadagnarsi popolarità, di mostrare al popolo che l'amministrazione ha afferrato il diavolo per le corna, deve essere fermamente controllata». Non vi è alcun senso secondo l'autorevole giornale a dire ai popoli soggetti «contate su di noi» e alimentare quindi speranze di liberazioni che non possono essere mantenute e nello stesso tempo dichiarare di non voler fare alcuna promessa.

D'altra parte si discute furiosamente a Washington se il discorso di Dulles deve essere interpretato come la prima delineazione della politica estera dell'amministrazione oppure solo come una conversazione postconviviale. Si nota, per accreditare questa interpretazione, che il Segretario ha parlato improvvisando, consultando solo di tanto in tanto note schematiche.

Ma è anche vero che la sua trasmissione venne incisa il lunedì, che Dulles la risentì in seguito e che se avesse trovato che essa diceva troppo o troppo poco aveva tutto il tempo per modificarla. Invece la approvò e difatti il testo distribuito in anticipo ai giornalisti, poche ore prima della trasmissione, concorda in sostanza con quello detto qualche ora dopo davanti a tutta la Nazione. Ciononostante afferma Walter Lippmann, esso non ha altro valore oltre quello di una conversazione tenuta purtroppo in un tono popolaresco, alla portata di tutti «e già con questo, secondo me, egli ignorò la famosa massima di un vecchio giornalista indirizzata ai suoi colleghi direttori di giornale e di riviste che, cioè, "L'uomo comune è di un bel po' al di sopra della media"».

Il signor Dulles scrive il Lippmann, si prese gran pena di rassicurare la nazione ed il mondo che l'amministrazione non pensa a provocare la riduzione dell'impero sovietico mediante una guerra di liberazione. Egli era indubbiamente sincero, ma finchè il presidente Eisenhower ed il segretario Dulles non saranno capaci di mostrare o per lo meno di indicare, come questo gigantesco obiettivo può essere raggiunto senza ricorrere ad una guerra generale, permarrà il disagio. Le indicazioni che sono state date finora al pubblico, mi spiace dirlo — è sempre il Lippmann che scrive — hanno fatto molto più male che bene in vista dello scopo di spargere fiducia sul fatto che l'obiettivo può esser raggiunto senza ricorrere ad una guerra mondiale. Infatti il pubblico è stato autorizzato a credere che l'impero stalinista può essere portato alla disintegrazione per mezzo di propaganda e di attività sovversive e che questi sono gli strumenti scelti dalla amministrazione per realizzare i suoi obiettivi.

«In questa concezione, che io credo dovuta in gran parte a equivoci, si annida una spaventosa ingenuità, una pericolosa semplicità di mente che sopravaluta grossolanamente la potenza della propaganda e della azione sovversiva e sottovaluta grossolanamente la potenza di un moderno stato di polizia. Finchè la disparità fra gli obiettivi della amministrazione ed i mezzi con cui sembra volerli realizzare sarà così grande, la amministrazione non si guadagnerà un appoggio fiducioso».

La riduzione dell'impero sovietico è tuttavia una politica possibile, non è utopistica, ma necessaria e fattibile. Ma gli equivoci creati dall'esposizione dell'atteggiamento Eisenhower. Dulles è dovuta, continua il Lippmann, «al non aver fatto nulla per disperdere la fallace impressione che l'unica alternativa alla guerra è la propaganda. La vera alternativa alla guerra è la diplomazia, e questa consiste nel creare situazioni ed offrire scelte che favoriscano le forze della disintegrazione».

Una di queste situazioni esiste diggià ed è la permanenza di uno spirito nazionale più forte di quello comunistico in tutte le nazioni soggette. Le purghe, gli eccidi e le epurazioni ora in corso in quei sfortunati Paesi lo confermerebbero. «Il vero problema quindi, conclude il Lippmann in questa aspra critica delle prime manifestazioni del nuovo Segretario di Stato, non è quello di come incitare alla ribellione, che per essere potente dovrà essere spontanea, ma piuttosto di come creare la possibilità di scelta quando la ribellione maturerà».

Questo indiretto appello alla saggezza ed alla pazienza diplomatica sembra ad altri osservatori politici tanto più necessario ora perchè si attribuisce al segretario di Stato Dulles, in base alle sue dichiarazioni radiofoniche, l'intenzione di convincere l'Inghilterra a cambiare atteggiamento e ad aderire al progetto per la costituzione dell'esercito europeo. E ciò è qualcosa di egualmente poco fattibile in questo momento. L'inclusione nel suo discorso dell'Inghilterra, accanto alla Francia ed alla Germania, fra le nazioni che, se sceglieranno di andarsene per la propria strada obbligheranno gli Stati Uniti a rivedere la loro politica europea, viene difatti interpretata con la decisione di esercitare su Churchill ed Eden pressioni esplicite in questo senso.

«Si può ritenere, scrive Ned Russel sulla New York Herald Tribune, *che Dulles si diriga verso una vera e propria collisione con la politica estera inglese». Non solo perchè Churchill è un testardo credente nella forza dell'Impero e non accetterà consigli che possono allentare i legami dell'Inghilterra con le altre nazioni del «Commonwealth», ma anche perchè nè Churchill nè Eden ritengono che la situazione mondiale sia così grave da richiedere drammatici cambiamenti di politica.*

«Nonostante tutto ciò, scrive il Russel, la nuova amministrazione deve affrontare il problema di fare qualche cosa che sia differente da quanto è stato fatto da Truman, qualche cosa di abbastanza dinamico da allentare la tensione mondiale e in particolare da convincere il popolo americano, che l'ha mandata al potere, a dormire un poco più tranquillamente. Ma i nostri amici europei non sono così irrequieti come noi sembriamo essere». g. t.

LA LEGGE SULLE INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI

Battute polemiche al Senato mentre parla il sen. Guglielmone

Proteste e interruzioni - Il liberale Venditti richiamato all'ordine dal presidente Paratore - Rilievi e critiche al progetto in esame

Roma, 29 gennaio.

Anche stasera la seduta al Senato, dedicata alle incompatibilità parlamentari, è stata piuttosto vivace, ed il primo intervento, quello del democristiano GUGLIELMONE, ha suscitato incidenti e interruzioni, tanto che il presidente PARATORE ha dovuto richiamare all'ordine il liberale VENDITTI, che più frequentemente lo ha interrotto l'oratore.

GUGLIELMONE si è dichiarato contrario al progetto in discussione, sostenendo che i membri del primo Parlamento repubblicano dell'Italia, i quali dopo la loro elezione hanno continuato a curare le mansioni che il Governo aveva ad essi affidato, non hanno demeritato della fiducia loro accordata.

«Sono da sette anni presidente della Cogne — ha detto GUGLIELMONE — e cioè da molte prima di essere candidato al Parlamento: e dal resto, alla presidenza della Cogne sono stati sempre chiamati dei senatori».

VENDITTI — Altri tempi!

GUGLIELMONE — Parlo, on. Venditti, dei tempi dal 1882 in poi, quando, cioè, era prevalente l'indirizzo liberale. Nessun Governo o Parlamento ha mai pensato a provvedimenti del tipo di quello che discutiamo. Per fugare i sospetti, che investono tutta la vita pubblica e privata, non occorrono norme coattive, ma affermare il principio che i parlamentari italiani sono degli uomini onesti. La proposta di legge in discussione contiene un'offesa che va respinta. Lo slogan dei controllori controllati deforma, come tutti gli slogans, la verità.

VENDITTI — Ma è sempre verità!

GUGLIELMONE — E' propaganda, non verità. Chi non ricorda gli *slogans* che hanno avuto lungo e diffuso corso in Italia con il proposito di allontanare i cattolici dalla vita pubblica?

MILILLO (com.) — I cattolici ad un certo momento si sono ritirati volontariamente dalla vita pubblica!

GIUA (p.s.i.) — E forse avrebbero fatto meglio a rimanerne lontani!

Le interruzioni suscitano un tumulto, e poichè VENDITTI *interviene con nuove interruzioni, il Presidente lo richiama all'ordine.*

GUGLIELMONE riprende il suo discorso per formulare altre critiche al progetto. Le esclusioni — egli ha affermato — potrebbero essere estenderai, fino a tornare alla figura del parlamentare, forse ancora cara a qualcuno, che non fa nulla, che non ha mai fatto nulla e che si limita a riscuotere il reddito di beni per i quali non esplica alcuna attività.

TERRACINI (com.) — Un parlamentare dovrebbe vivere con la sola indennità!

GUGLIELMONE — Sì, quando sono funzionari di partito! E comunque, on. Terracini, se lei avesse otto figli come me, parlerebbe diversamente! (*Proteste e interruzioni a sinistra*).

FANTUZZI (com.) — Ci sono operai con otto figli che vivono con molto meno!

GUGLIELMONE, proseguendo il suo polemico intervento, ha affermato che gli elettori debbono avere la libertà di scegliere anche e soprattutto fra coloro che nella vita privata abbiano dimostrato di saper farsi largo nella vita (*Molti applausi a destra. Il curioso è che vengono applauditi sia quelli che parlano a favore sia quelli che parlano contro la legge*).

Il democristiano BO è anche egli contrario alla legge, perchè la sua applicazione, a suo parere, aumenterebbe il discredito del Parlamento, che sarebbe impoverito dall'assenza di uomini esperti e competenti. Il democristiano CORNAGGIA MEDICI ha espresso a sua volta l'ostilità più recisa nei riguardi del progetto in esame, che, fra l'altro, limita la libertà di scelta all'elettorato. Di parere opposto è l'indipendente di sinistra DELLA SETA, il quale ha affermato che non si reca affatto offesa al Parlamento nel suo insieme se si suppone che di esso possano far parte persone non del tutto degne della carica che ricoprono.

Infine il democristiano ANTONIO ROMANO ha espresso il parere che la legge sia nata non soltanto sotto il segno della moralizzazione, ma anche sotto quello del risentimento e della gelosia nei confronti di coloro cui sono state distribuite nel dopoguerra cariche di presidenti e di amministratori di Enti parastatali sopravvissuti al fascismo. Trattandosi di cariche governative, dovrebbe essere il Governo stesso a provvedere alle sostituzioni, senza ricorrere ad una legge specifica. Tuttavia egli voterà a favore del passaggio agli articoli, che dovranno essere esaminati in uno spirito di equilibrio e di serenità.

La delega per gli statali fra pochi giorni alla Camera

Chiarimenti del ministro Malvestiti - La reazione dell'onorevole Di Vittorio - La posizione della CISL - I bilanci finanziari

Roma, 29 gennaio.

I bilanci di previsione saranno presentati prima alla Camera e poi al Senato: questa la decisione avutasi a conclusione di una serie di colloqui fra il Presidente del Consiglio, il ministro Pella e il presidente del Senato Paratore.

Secondo una consuetudine instaurata negli ultimi anni, la priorità nella discussione dei bilanci veniva concessa alternativamente di anno in anno alla Camera ed al Senato. Quest'anno toccava al Senato; tuttavia la presidenza di Palazzo Madama si è resa conto dell'opportunità di concedere siffatta priorità ai deputati che cesseranno la loro attività verso la fine di marzo. I bilanci finanziari verranno, infatti, approvati prima dello scioglimento della Camera. Per gli altri si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio, e così i nuovi deputati che saranno eletti in primavera dovranno lavorare sodo per completare l'esame dei bilanci.

Quanto al disegno di delega per la soluzione dell'annosa questione degli statali, sarà anch'essa presentata alla Camera. Tutti i ministri illustreranno in questi giorni ai dirigenti sindacali del personale dei rispettivi dicasteri il contenuto della legge di delega governativa per il riordinamento della burocrazia statale. Una prima illustrazione del genere è stata fatta oggi dal ministro dei Trasporti Malvestiti, il quale ha spiegato il punto di vista del Consiglio dei Ministri sulla riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato in relazione alla predetta legge.

Il fatto, però, che sia previsto un anno per l'attuazione della riforma, è motivo di scontento per i ferrovieri aderenti alla CGIL, i quali lamentano anche che nella preparazione del provvedimento non sia stata richiesta l'opinione dei sindacati dei lavoratori. Comunque va rilevato che le organizzazioni sindacali avranno piena opportunità, prima che la legge di delega venga approvata dal Parlamento, di far presente il loro punto di vista. Questo elemento di scontento è stato notato anche alla riunione tenuta stasera dalle Federazioni statali della CGIL e dell'UIL.

Inoltre sono stati espressi timori per l'accenno contenuto nel comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri sera circa un'eventuale regolamentazione del diritto di sciopero per quanto riguarda le categorie statali. Facendosi eco di queste preoccupazioni, l'on.le Di Vittorio ha fatto stasera alcune dichiarazioni, nelle quali taccia di incostituzionalità il progetto governativo di delega. «Infatti — ha detto il segretario della CGIL — tanto la legge relativa allo stato giuridico dei dipendenti statali quanto quella di regolamentazione del diritto di sciopero sono leggi di attuazione della Costituzione, che perciò non possono essere delegate a nessuno, nè al Governo nè a comitati parlamentari speciali, ma debbono essere esaminate e approvate direttamente dalle due Camere».

L'on. Di Vittorio, dopo aver detto che con questa deliberazione ministeriale il Governo conferma la sua tendenza a spogliare il Parlamento di ogni effettivo potere legislativo, conclude anticipando l'opposizione della CGIL al progetto. Da parte sua la segreteria della CISL si riserva domani di esaminare la legge di delega.

Aumento della contingenza per febbraio e marzo

Roma, 29 gennaio.

L'indice del costo-vita — calcolato agli effetti dell'indennità di contingenza nei settori dell'industria e del commercio — nel bimestre novembre-dicembre ha segnato un aumento di un punto rispetto al precedente bimestre. Pertanto, in relazione alle norme contenute nell'accordo interconfederale 21 marzo 1951 sulla scala mobile, l'indennità di contingenza per i lavoratori superiori ai 20 anni dei settori dell'industria e del commercio, aumenterà nel prossimo bimestre febbraio-marzo nelle seguenti misure giornaliere (salvo eventuali arrotondamenti):

Manovale comune L. 10; manovale specializzato L. 11; operaio qualificato L. 11,50; operaio specializzato L. 12,50; intermedi di seconda categoria L. 13; intermedi di 1ª categoria L. 17,50; impiegato di 3ª categoria B L. 11,50; impiegato di 3ª categoria A L. 12,50; impiegato di 2ª categoria L. 15; impiegato di 1ª categoria L. 24.

Tali aumenti si riferiscono al gruppo territoriale «A» comprendente tutte le regioni dell'Italia settentrionale, la Toscana e le provincie di Napoli, Roma e Trieste. Per le rimanenti regioni e provincie facenti parte del gruppo territoriale «B» gli aumenti sopraddetti, sempre in base all'accordo interconfederale, devono intendersi diminuiti del 20 per cento.

CRONACA CITTADINA

LO SCANDALO DEI PREZZI DELLE CARNI SUINE

All'ingrosso crollo da 600 a 330 L. al kg. Al minuto aumento da L. 969 a 1004 al kg

La relazione che in questi giorni il Comune, dopo settimane di controlli da parte dei vigili urbani, ha trasmesso a Roma sui prezzi delle carni suine, contiene una serie di dati degni di nota. Come si ricorderà, poco prima di Natale, i salumieri si erano impegnati davanti all'assessore all'annona Benso ad adeguare i prezzi al dettaglio ai ribassi verificatisi all'ingrosso, adottando il seguente listino: carrè 80-85 lire all'etto; coscia 90-95; strutto 25-30; salsiccia 65-70; sugna 30; salame cotto 80-90; cotechino 65-80; testina 35; piedi 10-12; fegato 70-75; lardo 35-40; ventresca di lardo 60-70; cacciatori 100-110; prosciutto cotto 100-110; prosciutto crudo locale 180-190; prosciutto crudo «Parma» 230; salame crudo locale 120-130; salame crudo «Milano» e «Cremona» 180-190.

Gli accertamenti dei vigili urbani hanno permesso di constatare che la maggioranza dei salumieri non ha affatto ottemperato all'impegno preso. Prezzi più alti a quelli del listino vengono tuttora praticati nella zona attorno al Municipio, in Borgo San Donato, Rossini, Crocetta, Vanchiglia e Mirafiori. Il listino risulta invece applicato quasi integralmente in San Paolo, Pozzo Strada, Madonna del Pilone, Aurora. Particolare curioso — più evidente nella «Sezione Valentino» ma comune a tutta la città — è la differenza dei prezzi praticati in negozi dello stesso genere distanti poche decine di metri l'uno dall'altro.

Non resta che prendere atto dei non consolanti risultati dell'accurata inchiesta municipale, del fatto cioè che la maggioranza dei salumieri non ha osservato dei limiti che essa stessa si era posta. E non è a dire che si siano verificati nelle ultime settimane dei sensibili aumenti all'ingrosso, tali da giustificare dei ritocchi al dettaglio. La tabella che pubblichiamo dimostra d'altronde chiaramente l'assoluta indipendenza dei prezzi al minuto da quelli all'ingrosso: questi ultimi in due anni si son pressochè dimezzati; gli altri son saliti. Pur tenendo conto che la polpa non costituisce che una parte di quanto si ricava dal maiale, e che il resto (lardo ecc.) è invece diminuito, il fenomeno resta comunque impressionante.

I salumieri e la loro organizzazione di categoria cercano di spiegare il fenomeno — oltre che con gli aumenti verificatisi negli oneri per il personale, nelle tasse, nelle spese generali — affermando che solo la polpa, le cotolette ecc., sono rincarate, mentre invece il lardo e le altre parti del maiale sono diminuite di molto anche al dettaglio. Effettivamente il lardo, ad esempio, dal gennaio '51 al dicembre '52 è ribassato da 569 lire al Kg. a 422: ma è facile notare che nemmeno la diminuzione di questo genere ha tradotto completamente al minuto il crollo della carne suina all'ingrosso.

Argomenti come quelli addotti dai commercianti possono attenuare le proporzioni, non certo negare il fenomeno — del resto, notissimo ormai — dell'indipendenza o quasi dei prezzi al minuto da quelli all'ingrosso (ma solo quando questi ribassano).

Prezzi delle carni suine

	Prezzo all'ingrosso al Kg.	Polpa al dettaglio al Kg.
1951		
gennaio	L. 600	L. 969
febbraio	» 580	» 974
marzo	» 580	» 962
aprile	» 580	» 968
maggio	» 580	» 980
giugno	» 580	» 1000
luglio	» 600	» 1001
agosto	» 600	» 1008
settembre	» 580	» 1038
ottobre	» 600	» 1060
novembre	» 600	» 1072
dicembre	» 580	» 1058
1952		
gennaio	L. 475	L. 1052
febbraio	» 460	» 1048
marzo	» 450	» 1040
aprile	» 390	» 1039
maggio	» 380	» 1039
giugno	» 340	» 1038
luglio	» 340	» 1038
agosto	» 350	» 1040
settembre	» 390	» 1050
ottobre	» 380	» 1056
novembre	» 355	» 1031
dicembre	» 330	» 1004

I pericoli degli ascensori

L'Ente Nazionale per la prevenzione degli Infortuni ha diramato in questi giorni una circolare che illustra i principali pericoli ai quali possono essere soggetti ascensori e montacarichi, come rottura e scarrucolamento delle funi di trazione, funzionamento dell'ascensore a porte aperte, possibilità di apertura delle porte con la cabina in corsa ecc.

Elencati gli obblighi previsti dall'apposito regolamento per i costruttori di ascensori e montacarichi, la circolare invita a provvedere tempestivamente per eliminare qualsiasi imperfezione ed ad una sempre maggiore sorveglianza.

Viene poi ricordato il regolamento n. 600 entrato in vigore fin dal 1948 che prescrive che alle mansioni inerenti agli ascensori, attendano soltanto tecnici abilitati da commissioni competenti. Il Prefetto di Torino ha fissato la 1a sessione di esami per manutentori di ascensori per il giorno 20 febbraio. Gli esami consisteranno in prove orali e pratiche che saranno tenute presso la sezione tecnica dell'E.N.P.I. in via delle Rosine, 8.

Torinese ex-campione di lotta ritorna mutilato dall'Indocina

Al termine della guerra si era arruolato a Marsiglia nella Legione Straniera

Nei giorni scorsi — dopo sei anni di separazione — un uomo (ancor giovane, di 37 anni) è tornato da sua madre. Giunto in via Macerata 21 è salito per tre rampe di scale, adagio, ondeggiando. Poi è entrato in casa. Era mutilato d'una gamba. Si chiama Felice Odestri. Nel borgo, cosiddetto delle «Case Nere», tutti lo conoscono. Era quasi popolare perchè da ragazzo fu per due anni consecutivi campione piemontese di lotta greco-romana. Era quasi popolare per il suo temperamento chiacchierone e burlone.

Alla fine della guerra, benchè non più giovanissimo, era un po' frastornato da tante idee di avventure. E un giorno, senza nemmeno salutare i suoi, scappava in Francia. A Marsiglia lo attendeva il deposito della Legione Straniera. Non è una storia nuova, quella che raccontiamo, ma una storia dolorosamente vecchia, che già tanti protagonisti ha avuto nella nostra città. L'Odestri restava qualche tempo a Marsiglia, poi varcava il Mediterraneo e in Algeria veniva sottoposto al primo «contatto» con la vera Legione. Non era l'avventura appassionante da film in technicolor, ma era una quotidiana tribolazione sotto la sferza del sole implacabile e il comando di istruttori inflessibili, spesso ex-sottufficiali delle «S.S.».

L'Odestri — come abbiamo detto — fu campione di lotta. Era ed è tuttora un uomo robusto; resistette a quelle terribili fatiche e dopo aver scavato molte trincee, dopo aver spaccato tonnellate di pietre, fu vestito con la vecchia e quasi romantica uniforme della Legione. Ma non è per fare parate che la Francia assolda questi uomini. Dopo qualche mese l'Odestri partiva alla volta dell'Indocina. Egli conobbe la guerra spietata nella giungla, i mille agguati, i combattimenti sanguinosi con le bombe al «napalm» e i mitragliamenti ossessivi.

Poi un giorno restò vittima di un incidente quasi banale. Era su un autocarro che percorreva una strada di arroccamento. Ad un tratto vi fu una esplosione spaventosa. L'autocarro si impennò e poi ricadde sfasciato, rovesciando un carico sanguinante, un carico di uomini. Una ruota dell'autocarro era finita sopra una mina. L'Odestri era ancora vivo, ma aveva perso la gamba destra.

Giorni dopo, quando riprese conoscenza all'ospedale di Saigon aveva un troncone dolorante e il viso sfigurato dalle schegge. Restò a lungo nell'ospedale, poi un giorno gli consegnarono un apparecchio. Era un modernissimo apparecchio ortopedico in duralluminio, con uno snodo all'altezza del ginocchio. Esso consente di star seduti in posizione quasi normale e di azionare la cerniera al momento in cui si vuol camminare. Con il dono di quest'apparecchio e con una pensione che — per la verità — non è trascurabile, Felice Odestri è tornato a Torino in congedo.

Ieri sera siamo stati a casa sua, ma egli non ha voluto parlare. Nè sua madre nè suo padre — entrambi operai di un grande stabilimento — glielo avrebbero permesso. «Vogliamo dimenticare — ci hanno detto — quanto è accaduto».

L'Odestri nervosamente arrotolava sigarette di trinciato forte, ricordo delle «gauloises» tante volte fumate nella giungla tra lo stridio di mille animali mentre la morte era in agguato.

I Venerdì letterari dell'ACI

Ricordiamo che oggi alle 18, al Teatro Carignano, lo storico prof. A. Cutolo, dell'Università di Milano, parlerà sul tema «Realtà e mito della prima Crociata».

ARRESTATO A VENTIMIGLIA UN GIOVANE AVVENTURIERO TORINESE

Si spacciava per inviato del Vaticano e nipote di Vescovi e di industriali

Con la scusa di un'inchiesta si fece mantenere al Cottolengo

Nei primi giorni dello scorso novembre, fuggiva dalla casa paterna di Barge il ventenne Michele Borghino di Antonio, nato a Torino. Il giovanotto, alto, elegante, dai modi raffinati ed insinuanti, aveva sottratto dal cassetto paterno un gruzzolo di 80 mila lire, con il quale intendeva muovere alla conquista del mondo. Raggiungeva Roma e qui dando fondo ai soldi firmava cambiali ai usurai, contraeva prestiti su pegni e vendeva persino i vestiti per poter noleggiare automobili.

Tornato in alta Italia a bordo di una «Renault» noleggiata non si sa bene dove e non si sa bene come, si fermava in riviera e stabiliva il suo quartier generale di operazioni in Sanremo. Qui per compiere truffe dichiarava a volte di essere nipote del cardinale Micara, a volte nipote dell'industriale Borsalino, oppure dell'industriale Baudino. Ad altri ancora dichiarava di annoverare una altolocata parentela fra cui il vescovo di Saluzzo «suo amatissimo zio». Infine si spacciava per funzionario della polizia del Vaticano ed asseriva di avere ricevuto un delicatissimo incarico dal Pontefice in persona. Si trattava, secondo lui, di compiere una inchiesta su alcuni fatti incresciosi che sarebbero accaduti nel piccolo Cottolengo di Sanremo. Qui effettivamente riusciva ad entrare, qualificandosi per inviato dell'Istituto don Orione. Si cattivava le generali simpatie, l'unanime stima e finiva per farsi mantenere di tutto punto per qualche settimana.

L'altro ieri il Borghino si trovava proprio dinanzi alle carceri di Ventimiglia. Due carabinieri soffermavano la loro attenzione sulla macchina francese e sul giovanissimo pilota. Si avvicinavano, gli chiedevano chi fosse, l'altro dapprima rispondeva con fare annoiato poi con inconcludenti balbettii; di qui il fermo che veniva subito tramutato in arresto quando lo si identificava e si veniva a sapere che la Questura di Cuneo e i carabinieri di Barge lo ricercavano attivamente.

In istato di arresto il Borghino è stato deferito all'autorità giudiziaria per detenzione e porto abusivo di arma da fuoco (infatti egli era in possesso di una pistola non denunciata), per truffa, furto, usurpazione di titoli (si faceva passare per ragioniere), per sostituzione di persona, insolvenza fraudolenta e millantato credito.

Nebbia ed incidenti fra Torino e Milano

Dalle 18 di ieri in poi, una nebbia fittissima è calata sull'autostrada Torino-Milano a cominciare dalla zona di Vercelli fino alle porte della capitale lombarda. Viceversa avvicinandosi alla nostra città la nebbia si diradava notevolmente. Il servizio di autopullman ha subìto, inevitabilmente, notevoli ritardi. Tutte le macchine procedevano lentamente in lunghe colonne. Nella zona di Novara la visibilità era ridotta a cinque o sei metri. E' appunto presso questa città e precisamente a poca distanza dal casello di Galliate che due macchine di Torino, una «Topolino» ed una «1400», sono venute a collisione e sono finite sul bordo della strada. Fortunatamente però i danni non sono stati molto gravi e non si sono avuti feriti. Un autotreno ha perso l'orientamento, è uscito di strada ed è sceso in un campo, senza però rovesciarsi: anche qui nessuna vittima e pochi danni.

— All'ospedale Maria Vittoria è stato trasportato in istato di choc con la frattura del setto nasale e ferite al viso, l'industriale Luigi Viscardi di Giuseppe di 57 anni, domiciliato in via Arcivescovado 1. Il Viscardi stava percorrendo a bordo della sua macchina, piazza della Repubblica, allorquando, causa la scarsa visibilità, andava a sbattere contro la colonnina di un salvagente.

Un giovane operaio schiacciato da un blocco di granito a Settimo

La disgrazia è avvenuta in una cava nei pressi del Po

Una spaventosa sciagura è accaduta ieri pomeriggio in una cava di ghiaia nei pressi di Settimo: un giovanissimo operaio ha trovato la morte, orrendamente schiacciato da un blocco di granito e terriccio.

La vittima della disgrazia sul lavoro è il camionista Mario Berton di Pietro, di 22 anni, abitante a Settimo Torinese in via Silvio Pellico 12, dipendente dell'impresa per l'estrazione della ghiaia di proprietà di Vincenzo Pedrale. La cava in cui un gruppo di operai lavora da mesi è situata in regione Mezzi di Gassino: qui il Berton prestava servizio come conducente di un camion e — nei momenti in cui non trasportava la ghiaia — aiutava gli altri manovali nella cava.

Verso le 14 di ieri il giovane giunse in regione Mezzi sull'autocarro. Balzò a terra e, afferrata una pala, si mise ad aiutare un compagno — Massimiliano Rebba, di vent'anni — che stava scavando da un mucchio di ghiaia. Il Berton si infilò in uno stretto cunicolo, e non si avvide che a pochi palmi dal suo capo era in bilico un lastrone di granito del peso di oltre un quintale. Continuò a lavorare, ignaro, chiacchierando allegramente con l'amico. Improvvisamente il lastrone si schiantò, e crollò addosso allo sventurato investendolo al fianco sinistro. Un urlo di dolore attirò sul posto gli altri operai, i quali febbrilmente tentarono anzitutto di liberare il giovane dalla pesante lastra, che dopo avergli schiacciato il torace gli era scivolata sulle gambe. Intanto un amico della vittima correva a Settimo, a chiamare un medico e ad avvertire il proprietario della cava. Poco dopo il Berton, con un'automobile, veniva trasportato nella sua casa, dove in lacrime lo accoglievano i genitori ed un fratello. Il sanitario gli riscontrò gravissime lesioni interne all'addome ed al torace, e lo giudicò in imminente pericolo di vita. Ma egli non aveva ancora terminato la visita che il povero giovane spirava, senza aver ripreso conoscenza.

Prima deruba un operaio poi una intera famiglia

Verso la fine di novembre un operaio 46enne, che da tempo vive separato dalla moglie, incontrava, casualmente, una avvenente donna sulla trentina. Fatti i primi approcci il 46enne proponeva alla donna di andare a convivere con lui. La donna accettava. Al mattino seguente l'operaio, prima di recarsi al lavoro, consegnava alla donna le chiavi di casa e 700 lire per le spese della giornata. Il sogno aveva però una brevissima durata: alla sera, tornando dal lavoro, constatava che Emanuela era sparita portandosi via le chiavi dell'alloggio, un anello ed un orologio d'oro per un valore di oltre 60 mila lire. La sera stessa l'operaio si recava al commissariato Castello a denunciare la sua disavventura.

Qualche giorno dopo allo stesso commissariato si presentava una signora abitante in via Po 21 e al funzionario narrava che cinque o sei giorni prima a casa sua si era presentata una giovane donna, certa Laura Bich, che si diceva figlia della famosa guida valdostana. Essa riusciva ad accattivarsi la fiducia della signora e dei familiari e si sistemava nel loro alloggio. L'altro giorno scompariva improvvisamente portandosi, come ricordo, oggetti d'oro per un valore di 300 mila lire. La Emanuela e la Laura Bich erano la stessa persona. Fatte passare sotto gli occhi dei derubati le fotografie dell'Ufficio segnaletico, così individuavano la poco raccomandabile ospite. Si tratta della 26enne Emilia Rolla nata a Venaria e residente a Ciriè. Ieri i funzionari di Castello riuscivano a rintracciarla. Condotta al commissariato confessava le sue malefatte, ma veniva denunciata all'Autorità Giudiziaria a piede libero per trascorsa flagranza.

La presunta conversione del figlio di Togliatti

Il «Messaggero» di Roma aveva diffuso la notizia della conversione al cattolicesimo del figlio di Togliatti, ing. Aldo. Le autorità ecclesiastiche torinesi hanno dichiarato tale notizia priva di fondamento, e inoltre è risultato che l'ing. Aldo Togliatti da oltre un anno ha lasciato Torino e l'impiego alla Sip.

Anche l'on. Togliatti ha smentita la notizia data dal giornale romano precisando che il figlio si trova da due anni nell'Unione Sovietica dove lavora.

Il Sindaco a Roma

Il sindaco si è recato ieri a Roma per conferire con il Presidente della Repubblica. Durante il suo soggiorno nella capitale, l'avv. Peyron prenderà contatto anche con alcuni uffici ministeriali.

«I limiti della maggioranza nella Costituzione» è il tema della conferenza che l'avv. prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste, terrà stasera alle 21, nell'aula della Facoltà di Economia e Commercio, in piazza Arbarello 8.

Una giovane zingara reclusa sta per avere un bambino

Il reparto femminile delle Carceri Nuove è in ansiosa attesa: una giovane zingara, da qualche mese reclusa nel carcere di corso Vittorio, aspetta un bimbo. Ieri mattina, la diciannovenne Mirka Z., ragazza di una bellezza conturbante ed abile chiromante, è stata trasportata d'urgenza alla Maternità.

La zingara che sta per essere madre, è stata condannata tempo fa a due anni e 6 mesi per vari furti di pollame, colpi che piazzava nelle principali cascine della provincia. Precedentemente, quando aveva 17 anni, Mirka era già stata condannata per lo stesso reato; considerata la sua giovane età, la pena inflittale era stata molto lieve.

Quando la bella zingara ha varcato, per la seconda volta, la soglia delle Nuove, in lei era già la creatura che sta per nascere. Ad una suora che, premurosa ed affabile, le chiedeva ieri mattina se fosse sposata, Mirka rispondeva: «No, non sono sposata. Perchè da noi l'uomo ci sposi, bisogna prima che gli diamo due maschi. Solo allora siamo degne di sposarci. Prima no». Mirka però spera che anche un solo maschio basti perchè il suo uomo la conduca all'altare.

Il giudizio di Appello ai rapinatori che aggredivano le coppie di innamorati

Lo strattagemma escogitato dalla polizia per trarli in arresto - Ridotte le pene

Quattro rapinatori che nel febbraio-marzo del 1950 effettuarono ben 15 aggressioni sulle strade della riviera ligure, sono comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise di Appello (Pres. Cottafavi, P.G. Bianco, canc. Quaglia). Essi sono i fratelli Efisio e Bruno Pili rispettivamente di 28 e 26 anni, Lido Gaspari di 32 anni e Luigi Crudo di 27. Insieme a costoro è comparso in giudizio anche certo Mario Granotti imputato di ricettazione. Processati nel luglio del 1950 dalla Corte di Assise di Genova, dinanzi a cui erano stati rinviati «per direttissima» erano stati condannati: Efisio Pili a 13 anni e 10 mesi di reclusione; suo fratello Bruno a 9 anni e 8 mesi; il Gaspari a 11 anni e 6 mesi, il Crudo a 8 anni ed il ricettatore a 4 anni.

Le vittime di costoro erano in genere le coppie di innamorati che, di notte, sostavano in luoghi solitari nei dintorni di Genova. La Questura di Genova, allarmata per il continuo ripetersi di queste aggressioni, escogitò un tranello per far cadere in trappola i rapinatori; dislocò in alcune zone periferiche della città una trentina di agenti in borghese con automobili su cui avevano preso posto eleganti donnine oppure le fidanzate degli stessi agenti. Ed i rapinatori abboccarono all'amo.

Verso la mezzanotte del 30 marzo i due fratelli Pili si avvicinarono ad una macchina della polizia e, come al solito, ordinarono alla coppia che v'era dentro, di consegnare tutto il denaro ed i preziosi di cui erano in possesso. L'agente mise una mano in tasca ed invece del portafoglio trasse una pistola e sparò un colpo in aria. Nei pressi vi erano altre automobili della polizia che, alla detonazione, accorsero velocissime ed ai rapinatori fu chiusa ogni via di scampo. Ad una cinquantina di passi dal luogo venne tratto in arresto anche il Gaspari. Perquisiti furono trovati in possesso di una pistola «P. 38» e di una «Beretta» calibro P. 35.

Quando si sparse la notizia dell'arresto, numerose vittime della banda accorsero in Questura per riconoscere i rapinatori ed esaminare la refurtiva sequestrata nelle loro abitazioni. A Carletto Buscemi oltre che l'orologio, il portafoglio e la penna, i delinquenti avevano portato via persino gli occhiali; i coniugi Roggero avevano dovuto consegnare anche le fedi matrimoniali. Altre vittime erano state Pietro Pera, Guglielmo Boni, Umberto Raso, Ugo Tagliabue, Mario Zamboni, Ettore Presel, Piero Pessot. In queste imprese i rapinatori lasciarono sempre in pace le donne.

Ieri il P.M. ha chiesto la conferma della sentenza dei giudici genovesi. Sentite le arringhe dei difensori avvocati Formaggia, Ricci, Gramatica, Filippi, la Corte d'Assise di Appello ha riformato parzialmente il primo verdetto e condannato: Efisio Pili a 8 anni e 20 giorni di reclusione ed a 4 mesi di arresto; suo fratello Bruno a 7 anni di reclusione e 3 mesi di arresto; il Gaspari a 7 anni di reclusione e 3 mesi e mezzo di arresto; il Crudo a 5 anni e 8 mesi di reclusione e 3 mesi e mezzo di arresto; il Granotti a 3 anni un mese e 10 giorni di reclusione.

A Palazzo Madama, domani sera alle 18, il prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, dell'Università parlerà sul tema: «Il ritratto romano nel III-IV secolo d. C.». (La conferenza sarà illustrata da proiezioni).

Necrologia. — E' deceduto il signor Domenico Baldo, padre del nostro speditore Michele Baldo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9, partendo dall'Ospedale Molinette.

Condannati gli agenti che spararono in via Cigna

Dopo il processo in Assise rinviati al Tribunale militare

Il processo contro i due agenti di polizia Salvatore Risso di 22 anni e Armando Frusciante di 21, autori della sparatoria di via Cigna nel corso della quale furono ferite due persone, è terminato ieri alle 13,30. La Corte (Pres. Aubert, P. M. Prosio, canc. Fiores) ha condannato il Frusciante, per il quale il P. M. aveva chiesto un anno di reclusione, a 8 mesi con il beneficio della condizionale e della non iscrizione ed ha condannato il Risso a 3 anni e 10 mesi. Come è noto la signora Olga Guarena in Mirabelli era stata ferita, non gravemente, ad un polpaccio; risarcita del danno ha rinunciato a costituirsi parte civile ed al processo si è presentato soltanto come teste. Invece il commerciante Natale Cordero di 24 anni, raggiunto da un proiettile al ventre, riportò lesioni così gravi che, ad oltre un anno dal tragico episodio (avvenne, come si ricorda, la sera del 4 dicembre 1951), è ancora ricoverato in ospedale dopo aver subìto ben sette interventi operatori. Egli si è costituito parte civile con il patrocinio degli avvocati Salsa e Sardo. Per il Frusciante ha parlato l'avv. De Marchi; il Risso è stato difeso dagli avvocati Chauvelot ed Eugenio Giordano.

I due agenti non hanno però, con questo processo, chiuso i loro conti con la Giustizia. Infatti essi compariranno quanto prima dinanzi al Tribunale Militare per rispondere, oltrechè del reato di violata consegna, anche di «alienazione di munizioni» per avere esploso, durante il drammatico episodio di via Cigna, tre cartucce di proprietà dell'Amministrazione Militare.

Investito da un camioncino

In via Boggio ieri mattina, poco dopo le 7, l'operaio Giuseppe Scevola, d'anni 59, domiciliato in via Venasca, mentre procedeva in bicicletta, è stato investito da un camioncino guidato da Giovanni Damasco d'anni 34, abitante in strada antica Venaria 142. Lo Scevola è stato proiettato violentemente al suolo. Trasportato al Mauriziano è stato ricoverato, con prognosi riservata, per gravi ferite al capo.

Marte ha fatto «13»

L'automobile *Belvedere* fra i premi del Veglione

Per il veglione dei giornalisti (che è annunciato per venerdì 13 febbraio) saranno messi in vendita soltanto 800 biglietti di ingresso: tutti concorreranno al sorteggio di numerosi, ricchissimi premi, fra i quali una Fiat «Belvedere 500 C». Il sorteggio avrà luogo durante la serata, alla presenza del notaio Buriot, con tutte le garanzie di legge. Oltre a ciò, il pubblico parteciperà ad una «caccia al tesoro», per la quale la ditta Caffarel offre una caramella d'oro, autentico gioiello di considerevole valore. L'allestimento del Teatro Carignano è imminente: macchinisti, scenografi stanno realizzando i bozzetti dei pittori Quaglino e Stroppa.

Ricordiamo che la vendita dei palchi si svolge presso l'Associazione Stampa Subalpina, in Galleria San Federico. I biglietti d'ingresso si troveranno, fra pochi giorni, al Salone della «Stampa» e alla «Gazzetta del Popolo» in via Roma.

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci ieri:

Tre sconosciuti L. 2000; Invocando grazia al Cuore di Gesù per una tremenda accusa, che si faccia luce sulla verità e ritorni la pace 2000; G. G. D. in onore di S. Antonio 1000; L. 1000; In memoria del figlio R. T. 1000; Giuliana 500; A. D. 500; F. P. 500; Anita, mamma e nonna 500. Totale L. 9000. Somma preced. 3.502.160. TOTALE: L. 3.511.160.

Associazione Piemonte Svizzera. — Sabato al Grande Albergo Palazzo Torino avrà luogo il superveglione «Una notte nel Texas». Informazioni in segreteria, via Cavour 8 (Camera di Commercio).

Gran ballo del Cinema, organizzato dal Cine-Club Piemonte nelle sale del Faro Club, sabato 31 corr. mese ore 22. Riprese cinematografiche. Ricchi premi. Prenotazioni ed informazioni ai 86-434, 83-214. Abito scuro.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CANTORE», via Stampatori 4, l'interessante vendita all'asta volge al termine. Questa sera altra importante tornata. Domani, ore 17, vendita particolarmente riservata ai tappeti persiani; alle 21,15 ultima vendita di carattere vario e libera offerta.

NELL'ALLOGGIO DEL DEFUNTO AVV. GIOV. FROLA, via Cernaia 40, è in corso per pochi giorni la vendita a trattative private per conto di Opere Pie, eredi, di tutto l'arredamento di lusso ed artistico.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 481-107

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Orchestra napoletana - 12: Hot-jazz - 12,15: Orchestra melodica - 13,30: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,30: La Radio per le Scuole - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Trasmissione in collegamento con Mosca - 17,45: Quartetto della Filarmonica Romana - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università internazionale - 18,45: Teatro di ogni tempo. Gigi Cane: «L'Old Vic» - 19,30: Complesso caratteristico - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Dean Dixon con la partecipazione del pianista Walter Gieseking. Musiche di Torelli, Barber, Schumann, Brahms - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10: Casa serena - 13: Così si canta in Europa - 13,45: Tre strumenti e una fisarmonica - 14: Bazar musicale - 14,30: Viaggio in Italia - 14,45: Voci in armonia - 15,15: Pomeriggio con Boccherini - 15,30: Ritmi al piano - 16: Claudio Villa - 16,15: Voci e volti d'America - 16,30: Orchestra Franzese - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Soprano Graziella Sciutti, tenore Gianni Poggi - 18,45: Rosso i blues - 19: Romanzo sceneggiato: «Gli eredi del vento», di Michele Prisco (terza puntata) - 19,30: La giostra delle canzoni - 20,35: Rosso e nero, panorama di varietà - 21,30: Nuovi ricordi di Toti Dal Monte - 22: Terzo festival della canzone italiana (seconda serata). Orchestra Angelini. Orchestra Trovajoli - 23,30: Preludi di Chopin - 23,45: Lettere d'amore - 24: Terzo festival della canzone napoletana: esecuzione delle cinque canzoni prescelte.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: F. J. Haydn: sinfonia in sol maggiore n. 92 («Oxford») diretta da Bruno Walter; V. D'Indy: Sinfonia su di un canto di montagna francese op. 25, per pianoforte e orchestra; solista Robert Casadesus - 21: «Filottete», di Sofocle - 22,10: Paul Hindemith: Sinfonia «L'armonia del mondo» (1951).

TELEVISIONE — 21: Telegiornale - 21,15: Film.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: minima — 3,2; mass. + 11,2; media + 2,8. Umidità 88 %. Pressione 740,8. Cielo sereno. Calma di vento. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità ridotta per nebbia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Martinero Alberto, a. 67, pens., via Cardezza 11; Aldera Teresa, a. 73, casal., v. Garibaldi 57; De Maria Michele, a. 60, imp., c. Vittorio Em. 119; [illegible], a. 72, pension., c. G. Cesare 47; Martin Pietro, a. 57, inabile, v. S. Bernardino 56; Andruzzi Ottavio, a. 81, casal., v. Princ. Clotilde 24; [illegible], a. 55, pens., v. G. Volante 10; [illegible] Francesco, a. 76, pens., piazza Don Albera, 15; [illegible] Giuseppe, a. 71, commerciante, v. Nizza 201; [illegible] Giovanna, a. 76, casal., v. Bavono 51; [illegible] don Angelo, a. 52, sacerdote, v. Cellini 7; [illegible] Rinaldo, a. 80, imp., v. S. Secondo 32; [illegible] Paolo, a. 77, muratore, v. Basilicata 47; [illegible] Pasquale, a. 86, pens., v. Cardinal Maurizio 14; [illegible] Stefano, a. 64, ingegnere, v. Montana 21; [illegible] Marcella, a. 68, pens., v. Vernazza 24; [illegible] Maddalena, a. 71, casalinga, v. Andorno 56; [illegible], a. 78, casalinga; [illegible] Giuseppe, a. 64, pens., Molinette; [illegible] Teresa, a. 66, casalinga, Molinette; [illegible] Luigi, a. 61, metallurgico, Molinette; [illegible] Cesare, a. 50, pens., Mauriziano; [illegible] Giuseppe, a. 72, operaio, Molinette; [illegible] Laura, a. 83, suora, Ist. Cottolengo; [illegible] Emilia, a. 73, casalinga, Osped. M. Adelaide; [illegible] Luigi, a. 44, imp., Molinette; [illegible] Giuseppe, a. 56, invalido, Molinette.

Morti 27 - Nati 17 - Matrimoni 7

SPETTACOLI

CARIGNANO — Questa sera la compagnia Ninchi-Villi-Tieri presenterà una novità italiana «Il romanzo dei giovani poveri» di Giulio Cesare Viola.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Augustus, Gianduja, Faro, Ariston, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.113

Alfieri: 21 Tarantella Napoletana. Carignano: Comp. Ninchi-Villi-Tieri 21,15 «Il romanzo dei giovani poveri» di C. G. Viola. Novità. Il Teatro (via Sacchi 65): ore 21 illusionista Wetryk. Metropolitana dom. «Alì Babà».

Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra pittori dell'800 dalle ore 10-12; 16-20; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. [illegible]): 17 e 21 orch. Mº Di Nunzio, canto M. Cavanna, E. Ferri. Augustus: 21 Ornatti, c. Aurora. Gaudio: [illegible] - 21 Cuban's Boys. Hollywood: 21 [illegible] Steffani-Chiry. La Perla: 21 [illegible], c. Mari. Principe: 21 Orch. [illegible]. Smeraldo Club Corso [illegible], ore 21 Alleari [illegible], cant. Martorana, Lotti, Corinna. Winter Eden: 21 Orch. Moeso, c. Mirella Carmen, Sergio Terrana.

Piscina coperta Stadio 16,30-19,15.

AL FLORIDA CLUB
Stasera, ore 21, elegante serata offerta dalla rinom. ditta torinese
DISTILLERIE VINCENZI
Ricchi premi in prodotti della ditta. Complesso *Mario Di Nunzio*, cant. *Maria Cavanna, Enzo Ferri*.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

FARO CLUB DANZE
Grande serata organizzata per la Tessilmoda di via *Garibaldi*. Vistosi premi e regali. Ultimi giorni di *Fred Buscaglione*.

CASTELLINO DANZE
Grande successo ed affermazione di *Bessi* ed il suo complesso Do-Re-Mi c. Veronesi-Baccilieri 17-21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzoni di mezzo secolo», colori, Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto. Astor: La grande passione, techn. Tyrone Power, Ann Blyth. Corso: «Le belle della notte», Gina Lollobrigida, Gers. Philipe, Martine Carol, M. Buferd. Doria: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» techn. M. Redgrave. Lux: «Sangue bianco» Claudette Colbert e Anthony Steel. Maffei Fiamme sulla laguna. Riv. Bataclan '53-Ferrero 16,15 21,15. Metro-Cristallo «Inferno bianco» Stewart Granger, Wendell Corey, Cyd Charisse, colori. Mattinata: ore 10,30 a L. 175. Reposi: «Inferno bianco» colori S. Granger, W. Corey, C. Charisse. Vittoria: «Rancho Notorius» in techn. M. Dietrich, A. Kennedy.

Alexandra: «Mata Hari» Greta Garbo e Ramon Novarro. Alpi: «Corriera della morte» Rod Cameron, Wayne Morris, techn. Ariston: «Mata Hari» con Greta Garbo. Platea L. 180. M.G.M. Augustus: «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford. Capitol: Arrivano i carri armati, Steve Cochran, Philip Carey. Faro: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey. Gianduja: «Regina di Saba» Leonora Ruffo e Gino Cervi. Hollywood: «Donna che inventò l'amore» S. Pampanini, Brazzi. Ideal: Furia e passione, T. Curtis e Rivista Gagliardi 16,15 21,15.

La Perla: «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, J. Adams. Massimo: «L'ora della verità», M. Morgan, W. Chiari, J. Gabin. Nazionale: «Donna che inventò l'amore» S. Pampanini, Brazzi. Principe: «Donna che inventò l'amore» S. Pampanini, Brazzi. Statuto: «L'ora della verità» M. Morgan, W. Chiari, J. Gabin. Torino: «Ragazze da marito», i 3 De Filippo, D. Scala. L. 300, A. 10.

Asti: «Uomo tranquillo» techn. J. Wayne, 10-12-14,30-17-19,30-22. Cer: «Mondo nelle mie braccia». Mignon: «Brigante tacca lupo». Milano: «Capitano nero» techn., «Ispettore generale». Ap. 10. Olimpia: «Europa '51» Bergman. Po: «Aquila e il falco» techn. F. Nuova: «Valle delle aquile». Regina: Furia di Tarzan. Varietà. Romano: Calata dei mongoli, techn. Riv. Vanghi-Aliberti 16,15 21,15. S. Felice Don Camillo, Fernandel.

Esperia: «Davide e Betsabea» in techn. Gregory Peck, S. Hayward. Italiano: «La grande rinuncia» Luigi Tosi, Lea Padovani. Mirafiori: Ultimo fuorilegge, techn. S. Teresina: «Anna prendi il fucile» techn. Juventus-Palermo. Vinzaglio: «Stella solitaria» con Clark Gable, Ava Gardner.

Eliseo: Là dove scende il fiume, techn. James Stewart, J. Adams. Frejus: «Figli della gloria» Basehart. Rivista Gina Bonetto. Nuovo: Leggenda di Genoveffa, Anne Vernon, Rossano Brazzi. S. Paolo Romanzo della mia vita. L. Tajoli, A. Luaidi, F. Franco.

Belgio: «Robin Hood e compagni della foresta» techn. R. Todd. Corallo: «Totò e i re di Roma». Eridano Spada Montecristo, colori. Orone: Le avventure di Mandrin. Radium: Mondo nelle mie braccia techn. Gregory Peck, A. Blyth. V. Veneto «Jeff sceicco ribelle» techn. Jeff Chandler, M. O'Hara.

Astra Morte commesso viaggiatore. Bernini: «Torna con me» techn. Betty Hutton, Fred Astaire. Cibrario: «Quercia gigante» techn. Excelsior: Europa '51, Bergman. Manzoni Fr.lli Jess bandito, tech. Odeon: 3 film «Avventuriero di Macao» Vascello stregato, Kriz-ok. Star: «Show Boat» technic.

Adua: Corte di Re Artù, tech. V. Aurora: Rommel volpe del deserto. Brescia: Cospiratori Conca d'Oro. Fortino: «Rivolta di Haiti» tech. Dale Robertson, Anne Francis. Nord: «Viale del tramonto». Palermo: 5 poveri in automobile. Sociale: «Regina d'Africa» tech. Katharine Hepburn, H. Bogart.

Cabiria: Assedio Fort Point, tech. Colosseo: «I 10 della legione», techn. Burt Lancaster, Roland. Italia: «Quebec rosa di ferro» tech. J. Barrymore jr., C. Calvet. Lingotto: «Il cappotto» Rascel. Moderno Amore selvaggio, techn. Nizza: «Isola dei coralli». Piemonte La presidentessa, Pampanini, Dapporto, Viet. m. 14 a. Spezia: «Marchio rinnegato» tec.

Alba «Il falco di Bagdad» techn. Apollo: «Altri tempi» Lollobrigida, Nazzari, De Sica, Fabrizi. Diana: «Città canora» M. Fiore. Dora «Ultimo fuorilegge» techn. Edera: Eccies eroe indiano, tech. Lorenzo: «Ranch delle 3 campane» tech. Riv. Conter-Michela. Lutrario: «La calata dei mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar. Roma: «Il cappotto» R. Rascel.

FARO CLUB DANZE
DOMANI
Gran Ballo del Cinema
con l'intervento dei maggiori esponenti cinematografici torinesi
Sorprese - Premi - Cotillons
Riprese INCOM

BANCO AMBROSIANO
S. p. A. - Sede Sociale e Direzione Centrale - Milano
Capitale L. 1.000.000.000 interamente versato
Riserva L. 250.000.000

Il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 29 corrente, dopo la commemorazione del compianto Presidente S. E. Conte Dr. Ing. Franco Ratti di Desio, ha esaminato il Bilancio dell'Esercizio 1952 — 56° dalla fondazione — dal quale rilevasi l'ulteriore incremento del lavoro dell'Istituto. I risultati dell'Esercizio, dopo gli opportuni stanziamenti e l'apporto di L. 52.000.000 alla Riserva Ordinaria, consentono di proporre all'Assemblea dei Soci, indetta per il 21 febbraio 1953 la distribuzione di un dividendo di L. 15 per azione di nominali L. 100.

LANCIA
La Ditta BENEDETTO & C.
Concessionaria LANCIA & C. - Fabbrica Automobili - TORINO
Via Arcivescovado, 2 - Telef. 41-444
avverte che sono iniziate le stipulazioni dei contratti per la NUOVA
LANCIA APPIA C.10
e per tutti i tipi della produzione LANCIA

1953 HANNOVER
FIERA DELL'INDUSTRIA TEDESCA
FIERA CAMPIONARIA 1. - 5. MARZO
FIERA TECNICA 26 APRILE - 5 MAGGIO
Informazioni e tessere presso la
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-GERMANICA

AMBROSIO
CONTINUA LA SERIE DEI GRANDI SUCCESSI!
DOMANI UN ALTRO GRANDE FILM:
KIRK DOUGLAS in

OGGI VITTORIA OGGI

CORSO
OGGI "GRANDE PRIMA"

TORINO
OGGI
EDUARDO
TITINA
e PEPPINO
DE FILIPPO
in
RAGAZZE da MARITO
con
ANNA MARIA FERRERO
DELIA SCALA
LIANELLA CARELL
MONICA CLAY
CARLO CROCCOLO
CARLO CAMPANINI
L'ottimismo, le speranze e le amarezze della vita di ogni giorno

TADDEO E VENERANDA

Il matrimonio in televisione

Mercoledì sera, alla fine della discussione sul matrimonio che la TV italiana aveva organizzato al Circolo della Stampa in palazzo Serbelloni a Milano, il direttore dell'inchiesta, fermatosi davanti a due vecchietti, rivolse loro alcune domande. Che età avevano? Più di 80 fu la risposta. Da quanto tempo erano sposati? Da 60 anni. Come era andato il matrimonio? Benissimo: molti figli, pochi litigi, insomma la felicità. Dopo una discussione durante la quale magistrati, avvocati e psichiatri avevano cercato di farci sapere che il matrimonio in Italia non è poi povero di problemi come sembra, i due vecchietti fatti venire a palazzo Serbelloni dal luogo pio Trivulzio, nell'intendimento della regia avevano certamente lo scopo di mandarci a letto tranquilli. Noi italiani abbiamo la mania di trattare problemi seri, ma poi finiamo sempre col dominarli con abili sofismi. Mercoledì sera, rasentato il grosso tema della legislazione matrimoniale italiana, ecco Taddeo e Veneranda, i pacifici coniugi di Giuseppe Giusti presentarsi al proscenio per far svanire, se c'era stato, ogni turbamento della mente.

Certo, la televisione ha carattere familiare e non è opportuno che sul piccolo schermo di casa appaiano immagini che possano mettere in imbarazzo i genitori che assistono allo spettacolo insieme ai loro bambini. Si tratterà sempre però di immagini che svaniscono rapidamente, la cui morbosità è più labile di quella del giornale stampato. Così è spiegabile il timore di molti che la televisione italiana finisca col non avere la spregiudicatezza di stile che dovrebbe accompagnare uno strumento così moderno.

Prima di dare un giudizio sulle prime prove del giornalismo televisivo (e sarebbe un po' affrettato, tenuto conto del carattere sperimentale della TV italiana) bisogna avvertire che i nostri registi appagano più l'occhio che la mente. A parte alcune saltuarie deficienze tecniche, le trasmissioni dal vero della televisione in Italia hanno già i pregi di un'abile regia. Alcune commedie trasmesse dal vivo, qualche ripresa sportiva, grandi concerti come quello dedicato a Bach e a Beethoven venerdì 23 gennaio all'Auditorium di Torino, e ripreso per la televisione, hanno avuto successo non soltanto per il loro specifico contenuto ma per l'efficacia delle immagini. Per definire lo stile visivo della TV italiana dovremmo indicare certe sculture barocche così ricche di movimento e di fantasia. I registi della televisione anche se stanno facendo le loro prime esperienze, hanno capito insomma che conta soprattutto rendere la mobilità delle persone, la plasticità delle cose, e che un eccesso di scrupolo documentario finirebbe con lo sciupare lo spettacolo. Ed è molto.

La televisione però corre il rischio a cui è andata incontro la cinematografia italiana, visivamente così efficace ma spesso intellettualmente così povera. C'è infine il rischio di un generico conformismo sociale. La attrattiva del nuovo spettacolo probabilmente sarà nell'avvenire soprattutto giornalistica, ma il giornalismo è nato non conformista, e ogni volta che lo è divenuto è corso alla perdizione. Siamo tutti pronti a cedere alla suggestione di una ripresa dal vero, si tratti di un incontro di personaggi importanti o di campioni di boxe; dovremo però accontentarci di questo? Per quel che riguarda la cultura, dovremo rassegnarci a una gazzetta ufficiale per immagini?

I dirigenti della R.A.I. certamente sono consapevoli di questo problema, ma bisogna che questa consapevolezza sia forte in loro ora, che si sta elaborando in Italia il linguaggio espressivo della televisione. L'inchiesta sul matrimonio, organizzata da Attilio Spiller e da Eros Macchi al Circolo della Stampa di Milano, dà l'esempio dell'efficacia della televisione e dei pericoli che corre. C'erano le persone più importanti della città; c'erano giuristi, avvocati, psichiatri; c'era la bravura dell'avvocato Arturo Orvieto direttore dell'inchiesta: insomma tutto quello che occorreva per analizzare l'istituto matrimoniale a fondo.

Quale è stato il risultato? Forse la cornice aulica del Circolo della stampa, o la presenza di tante autorità, gli spettatori lombardi e piemontesi, che in pantofole seguivano da casa loro la discussione, devono aver avuto l'impressione di essere precipitati in un'accademia settecentesca. Troppi «illustrissimo», troppi «esimio», troppi «dottissimo». Il tema matrimoniale è molto serio, ma ci sembrava, almeno a giudicare da ciò che vedevamo e udivamo sullo schermo, seduti in casa nostra, che Arturo Orvieto avesse soprattutto una preoccupazione: non andare troppo a fondo... Non c'è stata insomma la spontaneità che tante volte esce dal «Convegno dei cinque» della Radio, dove nemmeno la bravura di Silvio D'Amico riesce sempre a frenare la spontaneità di Mario Ferrara o di qualche altro interlocutore.

C'era nelle vaste sale di palazzo Serbelloni piene di luci (forse troppe, ma questo è un difetto tecnico e dobbiamo aver pazienza) come l'ombra di una autorità indefinibile. Eppure, gli organizzatori del convegno possono stare tranquilli: i bambini, appena era apparso sullo schermo il volto grave di padre Erasmo da Clusone seduto accanto al prof. Medea, erano corsi a letto. E la TV non è oggi così diffusa in Italia da costituire un pericolo sociale. In regime di monopolio, insomma, questo grande mezzo giornalistico fa torto agli italiani se cede, sin dalla nascita, al piacere della autorevolezza e del conformismo.

Diciamo la verità: la coppia di sposi ottantenni, Luigi e Antonia Biondi, fatta venire al Circolo della stampa perchè Arturo Orvieto alla fine della trasmissione potesse dire agli spettatori lontani che, in fondo, con tutti i discorsi che erano stati fatti, con tutte le perplessità che erano state avanzate sulla legislazione matrimoniale in Italia, ci sono esempi di matrimoni che possono durare più di mezzo secolo senza problemi, è un'ingenuità che poteva esserci risparmiata.

Arrigo Benedetti

DE SICA A LONDRA

Il regista italiano fra le attrici: Mary Germaine, Billy Worth, Hy Hazell, Yvonne Furneaux ed Eva Bartok. (Tel.)

PRIMO INCONTRO CON I GIORNALISTI ITALIANI A NUOVA YORK

A tavola con Clare Boothe Luce candidata all'ambasciata di Roma

Biondissima e sottile, con una testolina da dama del Guardi ed un sorriso timido - Una conversazione dotta e grave: concedemmo subito il nostro gradimento alla nomina - Un confronto che le ha fatto piacere

(Dal nostro inviato speciale)
Nuova York, gennaio.

«Non so se io vada o non vada ambasciatrice a Roma, ma ad ogni modo, a Roma o qui, con funzioni ufficiali o no, io e mio marito avremo sempre molto interesse e simpatia per le cose e le questioni d'Italia», ha detto iersera la signora Clare Boothe Luce alla fine di un pranzo intimo, nella saletta riservata di un albergo, a cui abbiamo partecipato noialtri giornalisti italiani di qui e alcuni altri rappresentanti della banca, del commercio e dell'industria italiana; radunati dal nostro console generale al quale la signora Luce, alcuni giorni fa, aveva appunto espresso il desiderio di incontrarsi con noi. E per conto mio, avrà non avrà eccezionali qualità diplomatiche la bella donna, ma quest'idea di conoscere prima di tutto i giornalisti del Paese dove andrà, di cominciare la sua esperienza proprio da noialtri, ci pare promessa di una cosa seria e intelligente.

Certo quando arrivò nella saletta dei cocktails, ed uscì dalla pelliccia di visone in un pittoresco vestito rosso, sontuoso e sobrio insieme, con due grossi fili di perle al collo e tintinnanti monili al braccio, biondissima e sottile, con una testolina da dama del Guardi ed un sorriso timido, per conto nostro le concedemmo subito l'admittatur o il placet o come si chiama il gradimento diplomatico alla nomina, la immaginammo già nell'atto di esercitare arti nuove di persuasione vietate a quei grossi e maturi signori quali sono in genere i diplomatici al sommo della carriera, la vedemmo parlare ad un ammansito Togliatti, ad un raddolcito Nenni, irretiti più dalla dolcezza dei modi e dal suono della voce che dagli argomenti. E cominciammo subito a studiare il suo contegno, come fosse una prova generale di come si comporterà nelle cerimonie ufficiali. Richiesta cosa volesse bere non disse «niente, grazie» o peggio «forse un succo di pomodoro», chiese un Martini, «molto secco», aggiunse; ma poi ne bevve due o tre sorsi, e il bicchiere restò mezzo pieno sul marmo del caminetto. (E a tavola gustò dei vini toscani che le furono propinati, un bianco e un rosso, con discernimento e misura).

Clare Boothe Luce la probabile Ambasciatrice

Il «grillo» di Eisenhower

Depose sopra un tavolino un giocattolo rosso, un facsimile di grosso grillo, di quelli che a premerli sul dorso spiccano un salto; «questo — spiegò — è l'Eisenhopper», e a chi non lo sapeva raccontò la storia, che è questa. Giorni fa Eisenhower aveva convocato alcuni suoi futuri collaboratori, e parlava di programmi con essi e di cose serie, ma ogni tanto faceva un movimento con la mano e un grosso grillo rosso balzava improvvisamente davanti all'interlocutore sbalordito; la cosa si riseppe, fu raccontata in giro a prova del carattere faceto del generale pur fra le cure del Governo; e poichè grillo in questo idioma si dice Grasshopper, cioè saltatore nell'erba, il giochetto è stato chiamato Eisenhopper. Poi si lasciò tirar dentro a discutere, divertendosi, che titolo spetta al marito di una ambasciatrice; forse quello di ambasciatore consorte? E si proponeva il problema, come farsi chiamare in Italia, Clare o Chiara o Clara, Boothe che è il suo cognome di fanciulla o Luce che è quello di suo marito, il noto direttore e proprietario di Life, di Time e di Fortune? (Luce, che è forse cognome di origine italiana, qui si pronuncia Lus). «Stia tranquilla — le disse uno dei presenti — lei sarà sempre e soltanto Luce per gli italiani, pronunciato all'italiana, luce, chiara luce»; e in quel momento al lume delle candele il suo viso era proprio luce, sotto il caschetto dei capelli chiarissimi, corti, con la riga in mezzo, come di un Cherubino di Frate Angelico che si fosse fatto fare dal parrucchiere una testa alla paggetto, e gli occhi di un azzurro leggero. Che amabile padrona di casa sarà, pensavamo, sarà piacevole essere invitati alla sua Ambasciata.

«Quanto a me, diceva, non darò pranzi; farò soltanto buffet, cioè quel modo di mangiare senza sedersi a tavola, con i camerieri che vanno attorno con le bevande e i viveri; questo facilita il fare e il disfarsi dei crocchi, rende più agevole la conversazione, con quei gruppetti in circolo che si fanno e si disfanno, nei quali le idee girano attorno più in fretta, rimbalzando dall'uno all'altro e salendo sempre più verso il cielo, come diceva quel filosofo cinese». O disse «diplomatico cinese»? La parola non mi arrivò netta all'orecchio, parlava con voce sommessa, e anche per questo fu lodata da alcuno di noi. Così parlano i più consumati diplomatici, ricordate l'acuto Renato Prunas che parlava sempre come in confessionale? «Non vi fidate, disse un altro, è solo un poco raffreddata; ma mi ricordo di averla sentita cinque anni fa al Congresso, quando era deputata, attaccare Roosevelt e la sua politica, con argomenti che poi i fatti dimostrarono profetici, ma soprattutto con una voce squillante, tagliente, poderosa, da donna avvezza ai comizi»; gran meraviglia per me che tanta piena di eloquenza sonora uscisse da così fragile e composta personcina.

Piacevoli inganni

Ci sedemmo a tavola, e quanti di noi non ebbero la ventura di starle accanto invidiammo quella sua trovata del buffet. Per tutto il tempo del pranzo conversò con i due o tre vicini, tuttavia lampeggiando ogni tanto un sorriso amabile, versando un'occhiata lunga e cordiale a qualcuno dei lontani come per dire che avrebbe volentieri cambiato posto per sceglierli da presso, per conversare un poco anche con lui, avrebbe tenuto tanto a conoscere la sua opinione; non che questo dovesse essere proprio il suo desiderio, ma la diplomazia, si sa, è arte di piacevoli inganni e di pietose bugiole; come dicono gl'inglesi, l'ambasciatore è persona mandata all'estero to lie for his country, e lie si sa che vuol dire tanto «mentire» quanto «mettersi comodo, giacere, riposarsi». Ma il riposo per questa donna energica, che si occupa di tante cose, scrive sui giornali, parla alla radio, esce da un'attiva campagna per la candidatura di Eisenhower, ha fatto rappresentare quattro commedie fra le quali quella divertente intitolata «The Women», le donne, satira feroce della donna americana, sarà un riposo se andrà ad occupare gli uffici di palazzo Margherita, o non piuttosto una nuova fatica, un nuovo impegno con se stessa, una nuova battaglia da vincere? Potrebbe proprio essere così giudicando da quel che avvenne alla fine del pranzo, quando rivolgendosi a tutti noi chiese che le spiegassimo certe faccende nostre, volle la risposta a certe domande che rumina in mente da quando le han detto che la manderanno a Roma, sulla nostra politica interna e internazionale, su cose che ci stanno molto e troppo a cuore. Ascoltava con la bocca stretta e risoluta, senza sorriso più, intenta; aveva una linea diritta fra gli occhi che si eran fatti duri, spogliati di dolcezza; cercava con cura le parole che non tradissero il pensiero; se la risposta le pareva evasiva o generica ripeteva la domanda, minuziosa, un po' pignola; a chi parlava sentimento replicava che voleva piuttosto fatti; non credo sarà facile per i nostri uomini politici, sempre un po' sbadati, sempre un po' scettici, giocare d'astuzia con questa damina quando vuole essere solo personaggio politico. (Però, però, parlando così dotta e grave, faceva giocare i bei monili del braccio, si ritoccava la zazzeretta liscia, si considerò una volta o due nello specchietto).

Un cerchio magico

Prima, rivolgendo la parola ad uno che sedeva un po' discosto, chiese se ci fossero già stati casi da noi di donne diplomatiche; le ricordammo la contessa Castiglione, che Cavour mandava presso le corti straniere con compiti segreti; ma soprattutto un precedente più illustre e più esatto, Santa Caterina da Siena, inviata plenipotenziaria dei fiorentini a Papa Gregorio XI; e credo che il confronto le abbia fatto piacere, o questa novità della Chiesa cattolica. «Intrepida combattente per la libertà e la giustizia universale» la salutò il nostro console generale barone De Ferraris, sorgendo a dirle alcune parole di benvenuto, e citando alcuni passi di quel suo bel libro, «Europe in the Spring», primavera europea, con le sue corrispondenze del primo tempo della guerra mondiale, in cui appunto essa ricorda quelle parole della dichiarazione di indipendenza, «Liberty and justice for all».

Rispose, così seduta alla buona a tavola, parlando in giro a tutti, come ho detto, esitante sulle prime, quasi le parole e le idee non le venissero; ricordò alcuni momenti di un suo viaggio fra noi verso la fine della guerra, quando era deputata per il Connecticut; l'incontro con un soldato americano, suo elettore, che si chiamava qualcosa come Antonio Pizzicato o Sbardellato, che le dette una lettera per la famiglia nel Connecticut in cui scriveva che sperava che i genitori e i fratelli stessero bene, fossero okey; «anche io sono okey, e sono okey anche il nonno e la nonna che ho incontrato qui a casa loro». E poi il colloquio divenne quello che ho detto, un dialogo attento, vivace; domande ben nette, ben formulate, con un desiderio reale di apprendere, di essere informata; e dicendo all'occorrenza, subito, senza infingimenti, in che cosa la risposta non la soddisfaceva. E ci rendemmo conto quali potranno essere le sue prime difficoltà se verrà fra noi, e che cosa le capiterà di urtarsi, i primi tempi della sua missione; essa tutta dati di fatto, tutta situazioni reali, ed un rispetto molto americano per l'opinione della gente, del man in the street; e noi italiani per i quali i sentimenti sono spesso più forti più importanti degli interessi e del tornaconto. Due o tre volte intervenne a parlare il marito, mister Luce, per spiegare o appoggiare le parole di lei; essa ascoltava con una graziosa docilità, di moglie devota e sollecita; disse sorridendo, «vedete il vantaggio? l'America avrà due ambasciatori in Italia al prezzo di uno». Fu un'ora bene impiegata, per i presenti; la tavola con i sedici commensali divenne proprio quel cerchio magico di cui parla il filosofo o il diplomatico cinese, le idee, le opinioni, i giudizi vi correvano intorno, balzavano dall'uno all'altro, arricchendosi e moltiplicandosi. «Non ti pare di vedere Caterina di Russia circondata dagli enciclopedisti?», mi susurrò il mio dotto vicino.

Paolo Monelli

Il peccato dalla realtà al romanzo

Assente dall'udienza il "personaggio" accusatore

Lo scrittore si è dichiarato disposto a cambiare il nome alla Bice del libro, ma l'offerta è stata respinta

Roma, 29 gennaio.

Giuseppe Cassieri, giovane scrittore, non immaginava mai che il suo debutto in letteratura sarebbe stato così movimentato. Pensate: scrive un romanzo, lo fa stampare in poco meno di 15 giorni e, quasi contemporaneamente, ottiene da una parte un premio di 250 mila lire con gli elogi dei maggiori critici italiani e dall'altra una querela per diffamazione. E, indovinate da chi proviene questa querela? Da una sua lontana parente che afferma d'essersi riconosciuta in un personaggio del romanzo e d'essere stata lesa nel suo onore. Una storia che non si ripete di frequente, per fortuna, degli scrittori; un caso forse senza precedenti.

Tutti aspettavano con una notevole curiosità oggi in aula Beatrice Santucci, la protagonista. In fondo la storia ruotava tutta intorno a lei. Ma Beatrice, una signorina cinquantenne, ha preferito rimanersene lontana nel suo paesello pugliese: Ischitella in provincia di Foggia. Poliartrite reumatica: questa la giustificazione della sua assenza. Che cos'è questa storia? Costituisce tre pagine del romanzo. Il protagonista del libro narrando la sua prima giovinezza nel suo paese natale in Puglia spiega che un giorno nella sua casa si presentò una cugina della madre di nome Bice alla quale egli «offrì» la sua verginità di quattordicenne.

Il testo incriminato

«Una cugina di mia madre, Bice, zitella di trentacinque anni, ci offrì la sua compagnia» dice il testo incriminato a pagina dodici. E più avanti: «Vestiva di nero per abitudine e non per circostanza. La sua pelle era chiara, proprio di chi non ha mai dato troppa confidenza al sole; aveva il passo svelto e i seni poco sviluppati. In complesso riusciva simpatica».

«La luce si riduceva a una minuscola lampadina da notte. Mi ero ficcato con mossa felina sotto le coperte, Bice nella penombra si stava spogliando» racconta l'autore verso la fine del capitolo ottavo. Era accaduto che il ragazzo si sentiva turbato; cominciava a diventar uomo. Morta da poco la nonna, la giovane cugina era corsa a confortar la mamma, rimanendo ospite; il giovinetto aveva finito d'aver paura dei fantasmi e si ostinava a voler dormire nella stessa stanza di Bice, anzi nello stesso letto».

Il romanzo vinse il Premio Gargano e nel personaggio di Bice, Beatrice Santucci si riconobbe e con lei la riconobbero anche tutti o quasi tutti gli abitanti di Ischitella. «Certi affronti si lavano col sangue», fu il commento; ma poi tutto si ridusse a qualche foglio di carta bollata indirizzata alla Procura della Repubblica perchè «il diffamatore» venisse condannato.

In verità «il diffamatore» era pronto a «sistemare» la questione nel modo più amichevole. «Non ho mai avuto intenzione di ledere l'onore di Beatrice Santucci — ha spiegato Giuseppe Cassieri ai giudici — nè tanto meno di identificare il personaggio del mio romanzo con lei. Se questo è avvenuto si tratta di una semplice combinazione. Ma posso precisare che sia la Bice del mio racconto, sia i fatti che a essa si riferiscono sono una semplice elaborazione fantastica. Le dirò, signor presidente, che io Beatrice Santucci nella mia vita l'ho incontrata una volta sola. Se la vedessi oggi certamente non la riconoscerei».

Sembrava cioè che tutto terminasse in una bolla di sapone. Lo scrittore per sistemare la questione al più presto era disposto anche ad un sacrificio: «cambiare il nome del suo personaggio». Ma sareste disposto a sopprimere — ha voluto sapere il Presidente — anche l'episodio che si riferisce a Bice? «Questo no — ha spiegato Cassieri — nuocerebbe all'economia del romanzo. Sono disposto però a dare un altro nome al personaggio». Come dire, cioè, che s'era trovata la via d'uscita. Ma non s'erano fatti i conti con chi s'è sentito offeso nell'onore dalle pagine di Cassieri. E s'è dovuti andare avanti col processo.

Sono stati interrogati i testimoni d'accusa. Quattro cittadini di Ischitella. Tutti concordi nell'affermare che avendo letto il romanzo non ebbero alcun dubbio: la Bice di «aria cupa» era Beatrice Santucci.

Agli accusatori di Ischitella si sono contrapposti i difensori: i critici letterari. Alla loro testa v'è Goffredo Bellonci, che fu il presidente della Commissione che assegnò il premio "Gargano" al romanzo di Giuseppe Cassieri. «Lei ha avuto l'impressione che il Cassieri avesse preso i suoi personaggi dalla realtà?» ha chiesto il Presidente.

«Nel modo più assoluto, no», ha replicato Bellonci.

Il processo rinviato

Dopo Bellonci, Enrico Falqui, Angelo Romanò, Giovanni Neccov. Tutti d'accordo per dire che Giuseppe Cassieri ha trasfigurato la realtà con la sua fantasia d'artista e che di conseguenza Beatrice Santucci non ha nulla da dolersi.

La prima fase del processo era così conclusa. Ma l'avvocato Cassinelli voleva che venisse in aula la protagonista della vicenda. «Vogliamo vederla — ha spiegato ai giudici — la vergine zitella perchè ci dica per quale motivo non intende accettare la remissione di querela dopo quanto ha dichiarato Cassieri».

Ha replicato l'avv. Lancia ed ha annunciato che quanto ad una composizione pacifica della vertenza non c'è nulla da fare; e quanto a vedere in aula Beatrice Santucci è una speranza che rimarrà tale per sempre. Le acque sono ingrossate, sono volate parole infuocate. Con la decisione del Tribunale è tornata la calma. Niente esame della Santucci che potrà rimanersene al suo paesello: rinvio del processo al 12 marzo per la discussione e la sentenza.

Colette compie ottant'anni senza nostalgie per il passato

Si interessa soltanto di ciò che accade giorno per giorno e non vuol sentir parlar di vecchie storie
In 70 romanzi ha raccontato tutto di sè; anche di quando si presentava svestita sul palcoscenico

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 gennaio.

Una delegazione municipale consegnerà domani a Colette una grande medaglia d'oro, che la città di Parigi le offre per il suo 80° compleanno.

Questa notizia ha prodotto un certo stupore nel pubblico che non riusciva, in un primo momento, a convincersi che la più popolare figura della vita parigina fosse tanto vecchia. «Ma come — si chiedeva la gente — Colette ha proprio 80 anni?». Si è così abituati, a Parigi, a leggere almeno una volta la settimana sui giornali le straordinarie battute di spirito di Colette, a udir raccontare i suoi giudizi impertinenti sugli uomini del giorno, a ripetere le sue «boutades» su ogni fatto nuovo, che difficilmente ci si può adattare all'idea che la scrittrice abbia davvero 80 anni.

Eppure più di mezzo secolo è passato dal giorno in cui Willy le disse: «Dovresti buttar giù sulla carta qualche ricordo della scuola elementare. Non aver paura dei dettagli piccanti; io poi potrò forse tirarne fuori qualcosa. Stiamo scarseggiando di mezzi...».

Colette aveva allora 22 anni, e da 18 mesi aveva sposato Willy. Fino a quel momento la sua vita era stata felice, nonostante il dissesto finanziario che aveva rovinato la famiglia paterna. E così le parole del marito non la emozionavano tanto per l'annuncio della mancanza di soldi in casa, perchè questo era ormai l'argomento di tutti i giorni dei loro discorsi, quanto per la strana richiesta di scrivere i propri ricordi. Colette non aveva mai pensato a scrivere prima di allora, ma essa era completamente dominata da Willy, quel suo massiccio e autorevole marito, tanto più anziano di lei, che la trattava come una bimba, e perciò il giorno stesso andò da un cartolaio e comprò un pacco di quaderni scolastici, con la rigatura grigia e il margine rosso, coperti di finta tela cerata. Con applicazione e indifferenza si mise subito a scrivere sullo spigolo di un mobile.

Quando ebbe finito consegnò al marito i quaderni coperti da una calligrafia minuta e regolare, che aveva rispettato i margini delle pagine. Ma Willy li scorse appena con la sua aria importante e distratta, poi scosse tristemente la testa e disse: «Mi ero sbagliato, questa roba non può servire a nulla».

Come liberata da un peso, Colette ritornò a sdraiarsi sul divano e a giocare con la gatta, ritornò alle sue letture e alle sue amicizie, e tutto ciò che le faceva sembrare dolce una esistenza di cui ignorava ancora quanto inconsciamente la fosse invece penosa. Però pochi mesi dopo, nelle vetrine dei librai, appariva «Claudine à l'école», il primo romanzo di Colette, pubblicato sotto il nome del marito.

Strano personaggio quel suo primo marito Willy, che era, ai suoi tempi, un romanziere assai noto, ma che non ha mai scritto neppure una riga in vita sua. Alcuni scrittori sfortunati scrivevano per lui i romanzi che lui firmava, e, da quel momento, Colette diventò il più docile e il più redditizio dei suoi negri. Fu lui a farle scrivere tutta la serie delle «Claudine», lui a suggerirle le situazioni scabrose e certe spregiudicatezze di linguaggio: «Non potresti — le diceva — riscaldare un po' queste ragazzate? Mettere, per esempio, fra Claudine e una delle sue compagne, un'amicizia un po' più, un po' più... come dire?, più intima. E poi del dialetto, molte parole in dialetto... qualche birichinata: capisci quello che voglio dire?».

Quando avvenne il divorzio, Colette avrebbe potuto vivere benissimo coi diritti di autore dei romanzi che aveva già scritto, ma Willy li aveva venduti in blocco, e la lasciò senza un soldo. E allora ci fu il debutto nel «music hall», e poi il giornalismo: quanti mestieri ha fatto Colette durante la sua lunga vita?

Ormai la scrittrice preferisce non parlare più del passato. Ad un giornalista che, tempo fa, le aveva chiesto se non si era sentita a disagio la prima volta che si era presentata sulle scene, rispose: «Perchè a disagio? Ero molto ben fatta. E poi non è vero che mi presentassi nuda, come qualcuno ha detto. Molto svestita, sì, ma in ogni caso meno delle girls d'oggi». Però sono battute sempre più rare, queste, che riguardano il suo passato: il suo passato è nei settanta romanzi in cui ha raccontato tutta se stessa, con un'ambigua malizia, che rende difficile capire fino a che punto la fantasia si sostituisce all'autobiografia.

I rappresentanti della città di Parigi, che andranno a trovarla domani a casa, per consegnarle la medaglia del suo 80° compleanno, dovranno fare molta attenzione a non parlare di questi ottanta anni che, per lei, non esistono più. Fra i cuscini del divano dal quale, ormai, si alza sempre più di rado, essi troveranno una donna con i capelli arruffati e ancora quasi del tutto scuri, una donna molto elegante ed estremamente vivace, che li riceverà col sorriso malizioso dei suoi limpidi occhi turchini. Troveranno una donna che si interessa soltanto di ciò che accade giorno per giorno, giù nella strada, sul portone della sua casa, nel centro di Parigi, e che non vuol più sentir parlare di vecchie storie.

«Vedete — dirà forse Colette se qualcuno accennerà a fare un discorso commemorativo — questo è ora il mio universo, e questo mi basta», e indicherà, attraverso la finestra, il giardino del Palazzo Reale, questa stupenda piazza di Parigi che, come la Piazza San Marco a Venezia, sembra piuttosto un immenso palcoscenico in cui si stia rappresentando ogni giorno la commedia della vita.

L'inverno la rende ora un po' malinconica, e lo fa somigliare a un antico parco. Due statue di marmo voltano le spalle alla finestra della scrittrice. Ma appena verrà la primavera ricominceranno i rumori dei ragazzi, degli uccelli, dei cani, urleranno i gatti nelle notti di luna. Le rondini passeranno nel cielo senza vibrazioni. Qualche coppia si fermerà a sedere sulle panchine dei viali, e Colette riempirà ancora tante pagine di carta azzurra, con la minuta calligrafia scolastica di Claudine. Colette scriverà altre storie di donne d'oggi, senza nostalgia del passato.

Sandro Volta

Una recente foto di Colette

Intervistine allo Zoo

Con una jena

— Di che ride, signora jena?

— Di una barzelletta che ideò il Creatore, mentre mi fabbricava. Molto carina, piena di sottile «humour».

— Sia gentile... Me la racconti!

— Volentieri. Egli disse all'uomo: «Tu sei polvere, tu ritornerai polvere».

— Ebbene? Forse non muore, l'uomo?

— E chi lo nega! Ma se di lì a poco, mi trovo a passare io, non ritorna polvere. Ah, ah.

— Capisco. Mi parli dei suoi gusti. Preferisce carne bianca, o di colore?

— Sono daltonica.

— E' un'ombra di pietà e di riguardo, che le suggerisce di non mordere spoglie ancora tiepide?

— E' un'atavica prudenza. Una mia progenitrice ebbe fretta... L'addentato moribondo, galvanizzato dallo strazio e dalla ripugnanza, si trascinò fino alla più vicina capanna. Ahimè, uno squisito cafro sui dodici anni.

— Che cosa pensa degli avvoltoi e degli sciacalli?

— Ne ho ribrezzo. Mangiano i cadaveri.

— Dunque lei è vegetariana?

— Me lo domanda proprio lei che pianta le forche, i leggiadri alberi del cui frutto mi nutro?

— Che triste mondo... Il suicidio mi attira...

— Bravo. Quand'è il momento, lei telefoni. Magari, in precedenza, si rada.

— E sia. Troverà nell'armadietto la bottiglia dell'aperitivo. Buondì. O meglio, scusi: posso fare qualcosa per lei? Gradirebbe un eccidio, una guerra?

— Non scherzi. Ho le mie idee, badi, sono fra le più attive partigiane della Pace.

Con un pitone

— Repubblica, o monarchia?

— Non vede in che guisa mi attorco a lei? Questo è un perfetto «nodo Savoia».

Con un toro

— Possibile? Da un'ora la stuzzico mettendole sotto gli occhi una recentissima fotografia di Stalin, e lei non si arrabbia e non m'incorna?

— Se effettivamente vuole che io m'irriti e m'avventi, ricorra al solito banale panno vermiglio. Non mi lascio, per sua norma, ingannare dai simboli.

Con una chiocciola

— Il suo motto?

— Omnia mea mecum porto.

— Sono autografi le strisce argentee che lei, muovendosi, traccia sul muro? E' quindi letterata?

— Naturalmente. Non vede che sbavo?

Con un'oca

— Perchè «qua qua qua» e non «là là là»?

— E' passato il tempo degli orizzonti che chiamavano, del nomadismo, di Guido da Verona e anche di Paul Morand. Oggi noi, femmine di penna, badiamo unicamente alla realtà immediata, con assiduo riferimento al problema sociale.

— E dove abita, signora?

— In questo rigagnolo, formato appunto dagli scoli della Fabbrica.

Con un camaleonte

— Sono un pittore... mi favorisce un blu tenero, vago, un po' strabico?

— Questo?

— Sì... grazie... magnifico. Ha, ora, un giallo violento, facinoroso, ma nell'intimo, al contrario, delicato e patetico?

— Ecco... le va?

— Superbo... non lo dimenticherò, giuro. Lei è un Tiepolo, un Giorgione. E adesso, non mi rifiuti un rosso arroventato, convulso, un tragico rosso la cui gorgoglino, lottando ferocemente, vita e morte.

— Così? Ho indovinato?

— Meraviglioso. Un atroce, disperato rosso che mi si imprime a fuoco nella memoria. Lo riprodurrò in cento miei quadri... stupirò e tormenterò chiunque, utilizzando le prodigiose tinte che lei ha avuto la bontà di elargirmi. Acconsente, infine, ad esporrmi il suo reale, genuino colore?

— Le sono veramente piaciuti, aspetti, il mio blu, il mio giallo e il mio rosso?

— Da non reggere all'ansia di rintracciarli sulla mia tavolozza.

— E allora, idiota, perchè in ultimo osa rivolgermi una domanda simile?

Con un caprone

— A che cosa attribuisce, perdoni, il suo intollerabile cattivo odore?

— Non posso impedire che lei, e il capraio, e tanti come lei e il capraio, si aggirino da queste parti.

Con un asino

— Mi fa vedere, solo un'occhiata, il rovescio della sua celebre pazienza?

— E' letteralmente coperto di tafani e zecche: non riesco più a distinguerlo neanche io.

Con un'ape

— La inebriano l'azzurro, il verde, l'oro della mattina?

— No io lavoro.

— Gode, frantumando con le sue ali tenui e precipitose i raggi del sole?

— No, io lavoro.

— Che gusto ha il polline dei garofani? E quello dei glicini? E quello dei gelsomini, dei tulipani, dei mughetti?

— Non lo so, io lavoro.

— Che cosa può dirmi delle albe lattee, dei roventi pomeriggi, dei tramonti scarlatti, quando il sole si taglia le vene e si sdraia?

— Niente, io lavoro.

— Non fugga, ascolti un attimo... Le piacerebbe essere una grande, blandita, venerata ape-regina?

— No. Mi farebbero deporre un certo numero di uova e poi mi ucciderebbero.

— E un fuco? Non ha mai sognato di essere un vigoroso pecchione, il più bello e il più fortunato della propria generazione, l'Ercole e il Narciso dello sciame?

— No, no, no. Impalmerei e feconderei l'ape-regina... ma, subito dopo, migliaia di pungiglioni avvelenati mi trafiggerebbero.

— La sua condizione di eterna ape-operaia, senz'altra gioia e senz'altro dolore che non siano dolore e gioia della collettività, la soddisfa pienamente, dunque?

— Sì, sì: io lavoro lavoro lavoro perchè non voglio morire.

Giuseppe Marotta

ALL'ALBA DI IERI, ALLA PERIFERIA DI VOGHERA

Una sposa e la sua bambina uccise nel crollo d'una casa

La suocera e il marito, rimasti per due ore sotto le macerie, scampano alla morte - Un'inchiesta sulle cause della sciagura

(Dal nostro inviato speciale)

Voghera, 29 gennaio.

Una casa è crollata alla periferia della città seppellendo sotto le macerie gli abitanti. Dalle rovine sono stati estratti due cadaveri: una giovane sposa di 23 anni, Clelia Negruzzi in Mariani e la sua piccina, Giuseppina, di 16 mesi. Il marito, Rino Mariani di 28 anni, sebbene sia rimasto quasi due ore sotto le rovine, è scampato alla morte. Se l'è cavata con un forte choc nervoso e con lievi contusioni. L'unica componente della famiglia che non sia stata travolta è la madre del Mariani, Maria Dallera di 60 anni, che si trovava in cucina, la sola parte dell'edificio rimasta miracolosamente in piedi.

La sciagura è avvenuta sulla statale che porta a Piacenza, nei pressi del cavalcavia della linea ferroviaria Voghera-Varzi, nello stabile contrassegnato dal n. 89: una casetta a un solo piano, circondata da un piccolo giardino. L'edificio consta di due stanze, divise da un corridoio: camera da letto e cucina. Qui viveva la famiglia del Mariani, un commerciante di pollame che ha un negozio in città in via Emilia: una coppia di giovani sposi (le nozze risalgono a meno di tre anni fa), la loro bambina e la madre del marito. Tutti e quattro, ieri sera, si erano ritirati presto, come al solito. La Dallera dormiva in cucina, gli sposi nel loro letto matrimoniale nell'altra camera, con la piccola Giuseppina in mezzo.

Verso le 5 di stamane la Dallera veniva svegliata di soprassalto da un fragore spaventoso. Credette in un primo momento — come essa ha raccontato — che si trattasse di una scossa di terremoto. La donna balzava dal letto e si faceva sull'uscio della cucina. Fu come affacciarsi sul vuoto: davanti a lei si apriva una voragine dalla quale saliva un nugolo di polvere. Dapprima la scarsa luce e il polverone non le permisero di rendersi ben conto di quanto era successo. Ma, alzando gli occhi,

Il superstite: Rino Mariani

vide il cielo stellato. Capì allora che la sua casa era crollata: le grida del figlio e della nuora, che provenivano da quell'inferno sotto i suoi piedi, le fecero comprendere che essi erano rimasti sotto le macerie. Uscì allora sulla strada e si mise ad invocare soccorso. Dalle case vicine accorse gente, qualcuno telefonò ai vigili del fuoco che, dopo un quarto d'ora erano già intenti al lavoro di sgombero. Un lavoro lungo e febbrile, al lume delle torce: dalle rovine si udivano le grida, sempre più fioche, della giovane madre che chiedeva della sua bambina e quelle del marito che le rispondeva, cercando di infonderle coraggio e, nello stesso tempo, di guidare i soccorritori.

Dopo quasi due ore di lavoro i vigili potevano estrarre il corpo della donna: la poveretta era ancora viva. Ma, dopo aver detto poche parole confuse, spirava. La piccina invece era già morta, probabilmente uccisa sul colpo. Quasi incolume, sebbene inebetito per lo spavento, il marito: deve all'abitudine di dormire bocconi se è ancora in vita. Frattanto giungevano sul posto il capitano Bonanni, comandante dei carabinieri, il pretore di Voghera, dott. Treglia e il geometra Gavi dell'Ufficio tecnico del comune.

Il magistrato, dopo avere ascoltato il rapporto del medico (morte per soffocamento più che per ferite: i due corpi erano pressochè intatti) consentiva il trasporto delle vittime alla chiesa di Don Orione dove ora riposano in attesa dei funerali. Si iniziavano quindi le indagini per accertare le cause della sciagura. Si constatava che le fondamenta avevano ceduto e il pavimento delle stanze era precipitato nella cantina: i muri, maestri mancando di appoggio si erano piegati e anche il soffitto era caduto.

Ma perchè era avvenuto il crollo? La casa era stata costruita poco più di dieci anni fa, nel 1942. I materiali adoperati non erano molto robusti e pare anzi, ma non è ancora sicuro, che casa fosse stata dichiarata inabitabile. Si aggiunga che l'edificio è proprio ai margini di un'arteria di grande comunicazione, sul la quale transitano continuamente pesanti autocarri. Non è da escludersi che lo scuotimento dell'asfalto si sia ripercosso sulle fondamenta, rendendole a poco a poco instabili. Comunque il pretore, che si è assunto il compito delle indagini, si è riservato di interrogare anche le persone addette ai lavori di costruzione.

a. b.

La piccola Giuseppina

Tracanna per errore un bicchiere di soda caustica

Modena, 29 gennaio.

Destatasi sul fare dell'alba perchè colta da una forte sete, la massaia Elvira Vincenzi di anni 56 si recava in cucina per versarsi un bicchiere di vinello. Nella semioscurità la donna sbagliava bottiglia e beveva d'un fiato un bicchiere colmo di soda caustica. Colta immediatamente da atroci spasimi la donna veniva soccorsa dal figlio e urgentemente trasportata all'ospedale dove però i sanitari si dichiaravano impotenti a qualsiasi intervento. La poveretta decedeva dopo due ore senza aver ripreso conoscenza.

Processate 43 persone pei fatti della Châtillon

Vercelli, 29 gennaio.

Stamattina si è iniziato al nostro tribunale il processo a carico di 43 imputati, alcuni dei quali contumaci, responsabili di minacce e violenze ai dirigenti lo Stabilimento Châtillon di Vercelli e dell'occupazione dello stabilimento stesso per oltre un mese, avvenuta nel febbraio-marzo 1949.

L'inizio dell'agitazione aveva avuto luogo il 22 febbraio. Essendo in atto la settimana della collaborazione ordinata dalla Camera del Lavoro, era stato indetto un comizio nell'interno dello stabilimento. La direzione sporse denuncia contro il promotore per violazione di domicilio. Questo fatto provocò una forte reazione fra le maestranze che inscenavano una manifestazione ostile contro i dirigenti, chiedendo la revoca della denuncia; le cose ad un certo punto degeneravano e si passò alle vie di fatto; alcune persone venivano malmenate e tra di esse il dottor ing. Ugo Mancini, il dottor Albertazzi e il dottor Tasgò che riportavano varie gravi ferite. La fabbrica veniva occupata dalle maestranze e l'occupazione durava fino al 29 marzo, quando un comunicato della direzione generale della Châtillon avvertiva che gli organi direttivi riprendevano il loro posto di lavoro.

In seguito agli incidenti avvenuti, venivano denunciate 43 persone. Nelle due udienze di oggi, una stamattina ed una nel pomeriggio, il presidente Luzzatti ha proceduto all'interrogatorio degli imputati. Tutti hanno negato la loro partecipazione ai fatti. E' seguita l'escussione dei testi di accusa. Questi hanno confermato la partecipazione degli imputati agli atti di violenza loro addebitati. Tra gli altri il cassiere Ubaldo Cerrado ha deposto di essere stato minacciato già altre volte dall'imputato Renato Petrarca.

A questo punto il presidente, sentito il Pubblico Ministero, decideva di stralciare il nuovo reato di minaccia a carico del Petrarca, per cui verrà celebrato poi un processo a parte.

Domani proseguiranno le escussioni dei testi. In tutto, i testi, di accusa e difesa, saranno una settantina. Quindi parleranno i due avvocati della Parte civile, il Pubblico Ministero e i quattro avvocati di difesa. Si prevede che la sentenza potrà essere data o domani sera a tarda ora o sabato mattina.

CRONACHE DELLO SPORT

Quasi una Olimpiade la Settimana del Sestriere

Gli sciatori nordici (12 norvegesi e 13 svedesi) sono giunti ieri al Colle - L'eccezionale importanza della manifestazione - Domenica le gare si inizieranno con le prove di salto a Bardonecchia

Abbiamo fatto finalmente ieri conoscenza degli sciatori scandinavi partecipanti alla Settimana internazionale del Sestriere. La numerosa comitiva — dodici atleti norvegesi e tredici svedesi più ori accompagnatori tra cui il presidente della Federazione svedese dello sci, Sigge Bergmann, e il noto Gösta Olander, allevatore di campioni nella sua Volodalen — dopo le disavventure del viaggio aereo da Copenaghen a Zurigo ha fatto una breve sosta nella nostra città. Arrivata col «rapido» delle 12,40 da Milano, è ripartita alle 15,45 in autopullman speciale messo a disposizione dagli organizzatori per il Colle del Sestriere, dopo aver consumato una rapida colazione all'albergo Piemonte.

Stamane i saltatori della comitiva — 4 norvegesi e 4 svedesi — si porteranno a Bardonecchia.

Gli atleti nordici ci sono apparsi in ottime condizioni di spirito e di salute, nonostante gli strapazzi del lungo viaggio. Nessuna assenza dell'ultimo momento, tutti gli annunciati presenti.

Punte di attrazione delle squadrone norvegese erano naturalmente Brenden e Bergmann, le due «medaglie d'oro» olimpiche, rispettivamente del fondo e del salto.

Effettivamente è due sono i grandi favoriti, nelle loro specialità, delle competizioni che stanno per iniziarsi a Bardonecchia domenica (salto) e martedì prossimo al Sestriere.

L'incertezza — sia nel fondo che nel salto — comincia quando si voglia cercare di indovinare gli uomini che si piazzeranno alle spalle dei due favoriti. Qui sta uno dei grandi motivi di interesse della imminente manifestazione. L'urto fra Norvegia e Svezia — sia nel fondo come nel gran fondo (50 km.) e nella staffetta 4 x 10 km., come, naturalmente, nel salto — dovrebbe costituire uno degli spettacoli più intensamente attraenti della «Settimana». Perchè praticamente è dalle Olimpiadi dell'anno scorso che i due Paesi rivali non s'incontrano; e sappiamo tutti come le cose andarono ad Oslo, dove lo sci svedese vi buscò la più scottante e clamorosa sconfitta di questi ultimi tempi.

C'è dunque da credere che un certo desiderio di rivincita animi gli atleti svedesi; chè poi, se la Norvegia oltre a Brenden e Bergmann allinea i suoi Stokken, Berk, Mohn e Gjelten, presentano in Nils Karlsson, Erik Larsson, Martin Lundstroem, Jnerfassen e nei saltatori Kurt Karlsson e Lindgren degli uomini di primissimo piano, in grado di opporsi efficacemente ai tradizionali rivali.

Stabilito dunque che nelle specialità nordiche la lotta per il primato è un... affare privato degli scandinavi, sarà da vedere, nel fondo, il duello italo-francese per la supremazia centro-europea, altro motivo fondamentale di interesse della manifestazione del Sestriere. E' da dopo la guerra che le due nazioni cugine combattono per questo primato, una lotta che raggiunse il suo culmine l'anno scorso alle Olimpiadi quando Mandrillon, diciottesimo nei 18 km., battè di sei secondi il nostro De Florian, diciannovesimo, e nella staffetta il quartetto azzurro perse il quarto posto conquistato (dietro i tre Paesi scandinavi) per una banale questione di sciolina.

Ora la situazione, a stare al risultato della recente Coppa Consiglio della Valle d'Aosta, dovrebbe essere più equilibrato, ma non bisogna illudersi. A Gressoney mancava Mandrillon, influenzato, ed è proprio questo l'uomo da cui gli azzurri dovranno guardarsi più seriamente, assieme a quell'altro bel fondista che è sempre Renato Carrara e al Mercier e Perrier, atleti soprattutto preziosi nella staffetta. Comunque riteniamo che i nostri Ottavio Compagnoni, De Florian, Perruchon, l'uno o l'altro, sapranno finalmente spuntarla.

Sempre nel fondo — salvo si presentino al traguardo di partenza le svedesi trionfatrici a San Martino di Castrozza e a Grindelwald, ma, a quanto ci han detto ieri i loro connazionali maschi, è quasi da escludere — un successo italiano è da ritenersi sicuro nella 10 km. femminile.

Terzo appassionante «motivo» della «Settimana»: il duello a tre — Austria, Svizzera e Francia — nelle specialità alpine. Un piatto prelibato per chi sappia intendere, e sotto l'aspetto puramente agonistico e dal punto di vista schiettamente tecnico. Effettivamente, in campo maschile, sarà presente al Sestriere il meglio del discesismo mondiale.

Questo primo mese della stagione ha innegabilmente segnato un chiaro predominio austriaco: da Ortisei a Wengen, dall'Alpe d'Huez a Kitzbuhel fino alla riunione di Garmisch della settimana scorsa, i Molterer, Schuster, Huber, Senger, Linher e Hillbrand sono passati di successo in successo, impressionando per la loro continuità di rendimento. Collettivamente dunque niente da dire, ma sotto l'aspetto individuale questo predominio è stato più apparente che reale; più di una volta infatti — vedi i risultati ancora del Lauberhorn, di Kitzbuhel e Garmisch — gli svizzeri Bernard Perren, Martin Julen, Hans Forrer e George Schneider hanno saputo brillantemente prevalere sugli austriaci.

E gli italiani? Gli italiani, tutti giovani ma soprattutto nuovi (a parte Gartner) ai grandi cimenti internazionali, partono senza molte aspirazioni, lieti di assumere il ruolo di outsider. Non facciamo nomi, ma qualcuno dei nostri ragazzi meriterebbe davvero una bella affermazione. E non si dimentichino, specialmente nello slalom, lo svedese Sollander e i norvegesi Rollum e Johannesen.

Nel settore femminile lotta a fondo fra italiane, austriache e svizzere con eventuali... intrusioni francesi e tedesche.

Ed ora la parola è alle gare. Aprirà la serie quella di salto (speciale e per la combinata) domenica 1° febbraio, ore 14, trampolino Smith a Bardonecchia. Coi norvegesi, svedesi, svizzeri, austriaci, tedeschi, francesi e jugoslavi saranno anche gli azzurri: Rizzi, Trivella, Pennacchio, Pertile e Da Col e il «combinatista» Prucker.

ALDO MARSENGO

Difficoltà di organizzazione per il Giro ciclistico d'Italia

Milano, 29 gennaio.

(l. c.) Gli organizzatori del Giro ciclistico d'Italia 1953 stanno attualmente interessandosi delle tappe alpine liguri-piemontesi (Bordighera capiterà una tappa?), in attesa di conoscere la data delle elezioni generali politiche. Tre riunioni sono previste a Genova, a Torino e a Milano, dopo quella tenuta ieri sera; ma tutto viene abbozzato soltanto in linea di massima, senza alcuna positiva definizione. Se le elezioni si svolgeranno il 24 maggio, il Giro d'Italia si inizierà il 28 e le tappe saranno ridotte da 20 a 17 per via del Giro della Svizzera che incomincerà il 17 giugno; se invece la Nazione sarà chiamata alle urne il 1° giugno, la grande corsa a tappe dovrà essere anticipata, ed allora non soltanto i progettati sconfinamenti in Svizzera, in Francia e in Austria si renderanno impossibili per l'impraticabilità dei valichi alpini, ma anche le tappe delle Dolomiti potrebbero destare serie preoccupazioni.

Il Giro d'Italia di quest'anno, dopo avere spianato molte difficoltà di carattere tecnico-sportivo, si trova per la prima volta di fronte ad un avvenimento di soverchiante importanza, quale le elezioni politiche generali; difatti le autorità di Pubblica Sicurezza hanno già fatto sapere agli organizzatori che, in tempo di comizi e di tensione, una manifestazione sportiva come il Giro d'Italia sarebbe irrimediabilmente soggetta a limitazioni e a divieti di vasta portata. Con tale prospettiva, anche il lavoro di preparazione logistica non può essere ancora concretato, in attesa degli eventi.

In quanto alla difficoltà della formula di corsa «a squadre nazionali» sono stati compiuti importanti passi in avanti: ed esse non susciterebbero intralci alla inclusione di Koblet e Kubler nella medesima squadra nazionale svizzera.

Ascari gran favorito nella corsa di Buenos Aires

Buenos Aires, 29 gennaio.

Domenica prossima a Buenos Aires avrà luogo una seconda corsa automobilistica, dopo quella del 18 gennaio, nello stesso autodromo «17 Ottobre» ma su un percorso diverso. Tale gara, contrariamente alla prima, non sarà di campionato e verrà disputata a formula libera, ossia con partecipazione di qualsiasi tipo di macchina da corsa. La vittoria dovrebbe toccare facilmente all'unica Ferrari di 4500 cmc. senza compressore, affidata ad Ascari per sorteggio effettuato a Modena prima della partenza per l'Argentina.

Tecnicamente l'interesse converge sull'esperimento delle Ferrari 2500 cmc. senza compressore allestite in preparazione alla nuova formula di cilindrata che andrà in vigore dal 1954. Queste macchine domenica dovrebbero essere pilotate da Farina, Hawthorn e Villoresi.

La gara si svolgerà su 66 giri di un circuito di m. 4707 (in tutto: km. 310,662). La partenza verrà data alle 16,30 locali (ore 20,30 italiane).

Nei primi allenamenti ufficiosi il miglior risultato è stato conseguito da Hawthorn (Ferrari) in 2'29"9/10. Ascari, Villoresi e Farina si alleneranno domani.

Quattro reti del Bologna alla squadra del Molfetta

Bologna, 29 gennaio.

In vista dell'incontro di domenica prossima con la Juventus il Bologna si è oggi allenato disputando una partita amichevole di 60 minuti senza interruzione con il Molfetta militante in serie C. Il numeroso pubblico che ha assistito all'incontro è rimasto alquanto deluso giacchè se è vero che gli uomini di Viani non hanno avuto difficoltà a superare i modesti ma volenterosi avversari con quattro reti a zero, non si può tacere che i rosso blu hanno svolto un gioco assai povero di idee. Le reti sono state segnate da La Forgia allo scadere della prima mezz'ora, seguito poi a breve distanza da Mike (2) e quindi ancora da La Forgia.

La formazione più probabile per l'incontro di domenica prossima appare per ora la seguente: Giorcelli; Cattozzo, Giovannini; Pilmark, Greco, Ballacci; Cervellati, Garcia, Mike, Bacci, La Forgia.

Il River Plate nel torneo di Bogotà ha battuto per 3-1 il Rapid di Vienna.

Il Palermo, in allenamento a Biella, ha battuto la squadra locale per 3-1.

La Federazione calcio precisa che le trattative per l'incontro Italia-Inghilterra che dovrà inaugurare lo stadio olimpico sono ancora in corso.

Il record mondiale di velocità per motoscafi di 800 kg. è stato battuto ieri a Campione d'Italia da Mario Verga alla media oraria di km. 202,247.

Ai campionati pugilistici piemontesi di domani e domenica a Torino parteciperanno dieci atleti alessandrini del Moncalvese e dell'Astoria bassa.

Lorentini, ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Firenze per un principio di commozione cerebrale causata da una pallonata in viso, va lentamente migliorando.

La società atletica Torino «Flaminio Berzaniasco» ha premiato ieri sera le sue atlete.

A Vercelli è morto Felo Zola allenatore della squadra di calcio.

La Coppa Spreafico di spada ha raccolto 146 iscrizioni

Vi partecipano anche ventidue stranieri

Milano, 29 gennaio.

Alla chiusura delle iscrizioni per la Coppa Spreafico, gara di spada che si svolgerà nei giorni di sabato (inizio ore 14) e domenica alla Società del Giardino, sono risultati iscritti 146 tiratori. Fra essi ben 22 sono stranieri.

Dei 22 stranieri, sette sono tedeschi capitanati dal loro campione Kroeggel; tre francesi fra cui il vincitore dell'anno scorso l'alsaziano Muller a cui è stata tolta la squalifica per mandarlo a Milano, e il secondo classificato Rousset; due lussemburghesi uno dei quali è Buck, la rivelazione delle olimpiadi; dieci svizzeri con a capo Zappelli terzo alle olimpiadi e Barth, terzo classificato l'anno scorso della Spreafico. Della squadra svizzera fa anche parte Rusconi vincitore dell'ultima Monal.

Degli italiani non manca che il campione olimpionico Edoardo Mangiarotti, non sufficientemente preparato per una prova di tanta importanza.

Praest e Carapellese sono indisposti

Un'ora esatta è durato l'allenamento di ieri della Juventus, con lo scopo evidente di fare del fiato. I bianconeri si sono divisi dieci per parte, attaccanti e difensori contrapposti, completati da alcuni ragazzi e riserve.

Dieci reti per gli attaccanti e cinque per i difensori, ma è logico che il risultato ha un valore assai relativo. Si è visto che Ferrario tra una quindicina di giorni sarà pronto al ritorno in prima squadra.

Per la trasferta di domenica a Bologna si nutrono dubbi sulla presenza di Praest, che è costretto a letto, causa un non grave attacco influenzale. Si spera di poterlo guarire in tempo, anche Carapellese risulta indisponibile, per dolori alla schiena.

Al Torino intenso lavoro atletico e sulla palla al completo. L'unico indisponibile domenica contro l'Udinese, risulterà Sentimenti III, squalificato dalla Lega.

La salma di Silvano giunge stasera a Torino

La salma di Ermanno Silvano giungerà stasera alle 21,15 a Porta Nuova. Il Gruppo arbitri «Canfari» che aveva inviato l'arbitro Canavesio a Cagliari ai funerali delle vittime della sciagura aerea in rappresentanza dei colleghi piemontesi e l'arbitro Stanchina allo sbarco del feretro a Civitavecchia, sarà presente con il Consiglio Direttivo al completo ad Alessandria, prima stazione piemontese che il treno toccherà nel suo viaggio, per porgere un reverente saluto alla salma del collega ed amico scomparso e accompagnarla quindi fino a Torino. Verrà allestita alla stazione una camera mortuaria, ove il feretro passerà la notte per essere portato domani mattina all'abitazione dell'Estinto ove muoveranno i funerali nel pomeriggio alle ore 15.

BORSE

L'apertura anziché [illegible] i settori già sofferenti dalla spinta al rialzo del precedente dopoborsa. [illegible], Assicurazioni Generali, Montecatini, Snia, Sip si sono allineate su un largo beneficio di prezzi sotto la spinta di un denaro imperioso. Il complesso del mercato, avviatosi inizialmente ad una marginale distensione, si è adeguato in un corso molto sostenuto e contrassegnato dal graduale prevalere delle offerte. Realizzi pesanti e più pressanti hanno disarticolato il finale. Borsa la compattezza della quota. La rarefazione del denaro immediato ha condotto ad un generale appesantimento di corsi durante la compilazione del listino. Assicurazioni Torino, Torino-Nord e Risanamento hanno mantenuto per l'intera seduta un tono brillante, conservando in ampio beneficio di quotazioni. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa nuove offerte hanno permesso ad un mercato ulteriormente cedente. Diritti Finsider a pagamento 87. Diritti Nebiolo 0,14.

	28	29		28	29
Rpn.50	62 —	62 —	Alpi[illegible]	2100	2144
Ren3½	65 80	65 90	Tor.N.	200 —	200 —
» f. e.	65 90	66 —	Italgas	1342	1341
Red3½	79 50	79 50	Sip	1600	1614
» f. e.	79 60	79 60	Terni	284 —	284 50
Ren5%	95 15	95 25	P.C.E.	425 —	425 —
» f. e.	95 25	95 25	[illegible]	690 —	690 —
Red5%	92 60	92 60	[illegible]	3150	3150
» f. e.	92 70	92 70	[illegible]	3000	3127
Ric3½	70 10	70 10	Viscosa	3240	3240
» f. e.	70 —	70 —	[illegible]	730 —	726 —
Ric5%	92 80	92 50	Fiat	654 —	656 —
» f. e.	92 [illegible]	92 60	Savigl.	—	—
Bn.-'59	97 25	97 10	Nebiolo	12 —	13 50
» '60	97 275	97 05	[illegible]	155 —	156 —
» '61	97 25	97 20	Monc.	955 —	970 —
Fer3%	74 —	73 50	Finsid.	569 —	569 50
[illegible]	86 60	86 60	Ilva	366 50	363 —
[illegible]	92 —	92 —	Ansald.	190 —	190 —
[illegible]	98 50	98 50	Visosa	1607	1595
[illegible]	95 —	95 75	CAMM.	2470	2400
[illegible]	240 —	240 —	Sir	2000	2000
[illegible]	94 40	94 40	Lebiap.	717 —	705 —
Tor4½	90 50	90 50	Anic	136 —	134 —
[illegible]	86 25	86 25	[illegible]	96 —	96 75
[illegible]	85 25	85 25	[illegible]	2400	2400
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1336	1349
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1500	1500
» 3,5%	84 50	84 75	Unica	108 —	110 —
I. Mob.	93 50	93 50	Cart.N.	5025	5050
[illegible]	92 95	92 50	[illegible]	9950	9950
[illegible]	93 50	93 50	Farm.E.	17.500	17.500
[illegible]	92 80	93 10	Piem.F	1025	1025
[illegible]	23 50	24 50	M.A.I.	16.700	17.270
[illegible]	23 50	23 50	Bielia	84 —	86 —
[illegible]	22 70	22 70	Valdar.	4625	4625
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1394	1405
» 6%	94 60	94 20	Sade	1347	1349
Fin.5%	91 —	91 —	Farrit	255 —	255 —
» 6%	96 80	96 80	Siem	370 —	370 —
[illegible]	105 40	105 75	Wem	252 —	252 —
Magn.T	97 80	97 80	Parum.	630 —	630
Cler7%	101 —	101 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	1465	1472
Gasl7%	95 10	95 25	Setla	1330	1310
[illegible]	81 —	81 —	Lig.Ass	1450	1450
[illegible]	95 40	95 40	Toro	20.700	20.700
Cart7%	103 —	101 90	Burgo	15.650	15.400
[illegible]	96 —	96 —	Colon.	665 —	655 —
[illegible]	89 25	89 —	Fiasc	245 —	245 —
Cot 6	97 50	97 50	Lanca	3875	3850
[illegible]	96 60	97 —	Annela	3915	3915
Tono 6	93 90	94 50	Ass.P	5150	5060
Taleo 6	94 20	94 20	Fibre	23 —	23 —
[illegible]	92 80	92 80	Mondad.	9250	9200
[illegible]	91 50	91 25	Mica	19.800	19.400
A.Gen.	14.650	14.900	[illegible]	5900	5700
A.Tor.	10.730	11.100	Eternit	315 —	309 —
Medit.	17350	17300	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84, dollaro canadese 645.

Prezzi informativi della valuta estera dopo Borsa: sterlina oro 7300-7400; marengo 5850-6050; sterlina [illegible] 1630; [illegible]; dollaro carta 635-644; franco svizzero 143-146; franco francese 153-155; [illegible] 725-734; argento 15,50 19.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tassa 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACCIAIO inossidabile. Articoli per mensa, cucina, laboratori. L'inossidabile, corso Vittorio 32. 40436

ACQUISTASI forno industriale tempera fino minima 200° ed univariale 70°. Telefonare 43-405. 50400

AFFILATRICI, torni De Bernardi, [illegible] ribaditrici, trapani, [illegible]. Qualunque altra macchina. Facilitazioni pagamento. Molinel, via Nizza 153. 28412

ARIA purissima, inodora, sterilizzata elettricamente, ovunque. Ozonoindustria, Mille 23. Telefono 81-471. 50620

ASSORTIMENTO macchine utensili nuove ed occasione per tutte le lavorazioni ferro e legno. Facilitazioni pagamento. Borello, via Pigafetta 38. Telef. 43-876.

CESSAZIONE industria liquidasi 30 q.li filo avvolgimento rame, acciaio [illegible], motori elettrici, [illegible], elettropompe, [illegible] speciale per stampi, scaffali, [illegible]. Facilitazioni. Rosta 7. Telefono 775-785. 19380

DISPONGO auto volendo esercizio, servizio lavoro fiducia. Telef. 776-091.

FONDERIA con officina attrezzata costruzione conchiglia accetta lavoro. Telefonare 23-134. 50956

SALDATRICI elettriche nuove occasione vendonsi, cambiansi, affittansi, riparansi. Puntatrici, trasformatori, motori. Fulgor, Parma 54. Telefono 30-608. 14738

TIPOGRAFIA: vende direttamente pedalina con motore 25x35 in buono stato. Occasione. Telef. 30-061. 50066

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DESIDERATE l'appartamento rimesso nuovo, molti anni garanzia, rivolgetevi decoratore d'appartamenti Gallo, piazza Castello 171, telefono 52-396. 41817

ELETTROTECNICA eseguisce avvolgimenti, riparazioni, modifiche, impianti industriali domestici. Telef. 36-676.

GAS riparazioni bruciatori cucine, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Bogliva 5, Telefono 80-534. 40413

OFFICINA artigiana eseguisce lavori di pialla rabot. Canavesio, corso Regina 230, telefono 779-183, Torino. 41072

OFFICINA meccanica specializzata stampatura tranciatura minuterie metalliche esegue lavori massima puntualità. Telefonare 552-129. 854

VOLETE viaggiare gratis? Visitate il negozio di poltrone, sofà, salotti, arredamenti: Via Sacchi 36. 18030

3 SUC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili alloggio, casa vecchiaia vendesi, 1.300.000. Borla, Vanchiglia 16. 30304

ABBIAMO drogheria centrali, commestibili 1.500.000, alloggio. Anglesio, Nizza 8.

ABBIAMO panetteria zona Francia kg 350 redesi 5.000.000, Borgigli, Lagrange 29.

ABBIAMO salumeria angolare alloggio, occasione, cedesi, 2.000.000. Borla, Vanchiglia 16. 30302

ABBIGLIAMENTO centrale affarone, causa partenza urge cedere 170.000 oppure affittare 20.000. Cravenzola, Cernaia 37.

ACQUISTEREI bella mobilieria latteria con alloggio. Telefonare 30-345. 19196

AFFARONE: Cedo azienda vinicola avviata vendita minuto ingrosso centro Biella, [illegible]. Scrivere D. 242, Pubblicità Oliva, Biella. 101

ARREDATISSIMA pellicceria centrale, ottima abitabile, urge cedere causa malattia. Coppa, Amendola 6 bis. 50746

ATTENZIONE! Caffè-birreria angolare centrale, cedesi occasione 3.000.000 con alloggio. Balma, Sacchi 34. 648

ATTENZIONE! Drogheria moderna, tutto arredamento, macinino elettrico, due bilance, ottima posizione centrale, cedesi 1.500.000. Altra zona Porta Nuova 1.000.000. Balma, Sacchi 34. 648

ATTENZIONE! Rilevando, cedendo negozi qualsiasi genere, rivolgetevi Anglesio, Nizza 8. Fiducia, serietà. 17725

ATTENZIONE! Rivendita pane angolare tre vetrine, alloggio, ottimo arredamento, prossimità avviamento cedesi veramente 2.300.000. Balma, Sacchi 34. 648

AVVIATISSIMA industria lavaggio secco, completa macchine stiratura, lavatrice automatica, furgoncino 500-C, due negozi, personale specializzato, cedesi 15 milioni. Scrivere casella 2005, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA industria meccanica semplice, (75 lavoranti), concessione Ministeriale, clientela propria in tutta Italia, cedesi. Scriv. casella 2003, SPI, Torino.

AZIENDA commerciale affiderebbe tutte lavorazioni media officina disponendo 4 milioni liquidi, rilevare magazzino. Telefono 81-375. 50615

BAR maxima rivista avviatissimo, attrezzatura moderna, licenza garantita a prova, affitta [illegible]. Telefonare 552-083.

BOTTIGLIERIA, drogheria, merceria, lavanderia, macellerie, zona diverse vendesi convenientemente. Cravenzola, Cernaia 27. 19614

CAFFE' bar centralissimo 9.000.000; altro corso Francia 4.000.000, annesso alloggio, cedonsi, Cravenzola, Cernaia 27.

CALZOLERIA cittadina provincia, bellissima posizione, cedesi 1.100.000. Cavallera, Saluzzo 21. 308

CARTA cordami plastica, avviato, zona importantissima, cedo. Telef. 527-342.

CARTA ingrosso (magazzino) fortissimo pubblico, cedesi dolcissimo. Cavallera, Saluzzo 21. 308

CAUSA malattia cedesi calzaturificio dintorni Torino produzione giornaliera 24 paia aumentabili, clientela [illegible], spese minime, rilievo modesto. Scrivere casella 2048, SPI, Torino. 51157

CAUSA trasferimento cedesi panetteria zona grande sviluppo, 1.000.000. Telefonare 527-440. 51113

CEDESI motivi famiglia, altissimo bottiglieria, con alloggio, zona forte lavoro. Telefonare 30-345. 19406

[illegible]

La pena di morte

L'aumento numerico e l'aggravamento qualitativo dei delitti, e, in particolare, di quelli di sangue, hanno vivamente preoccupato la opinione pubblica e hanno fatto sì che si riproponesse, in più suggestivo momento, la questione, gravissima sotto parecchi aspetti (giuridico, filosofico, religioso, politico), della pena di morte.

Ammettiamo che, nella maggior parte degli Stati, fra i quali molti, indubbiamente, di civiltà non inferiore alla nostra, permane tutt'ora la pena di morte per i reati più gravi.

La nostra Costituzione, invece, rifacendosi alla tradizione italiana che si onora dell'apostolato di Cesare Beccaria, all'art. 27, ha stabilito: « Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra ». Vien fatto di chiedersi, appunto di fronte al preoccupante intensificarsi della delinquenza, se sia consigliabile, per noi, di ripristinare la pena capitale.

E' bene tener anzitutto presente che l'aumento dei delitti si verifica sempre dopo i grandi traumi di guerra, anche in relazione ai più accentuati squilibri sociali e morali che ne costituiscono la inevitabile triste eredità. Tornandosi alla normalità, pure la delinquenza suole decrescere. Non appare quindi decisivo uno stato contingente per far mutare un sistema che dovrebbe essere, per sua intima, profonda natura, di carattere permanente, come sono permanenti i problemi che attengono agli elementi fondamentali dell'umanità.

Dal punto di vista dell'opportunità politica può dirsi che la pena di morte, per la sua efficacia esemplare intimidatrice, sia efficace a ridurre le gravi azioni delittuose? I criminalisti lo escludono: taluno d'essi pensa persino che l'esecuzione capitale, specialmente se pubblica, costituisce, talora, un motivo di vanitosa esaltazione e, quindi, di incitamento al delinquente. E non si può negare attendibilità agli studiosi specialisti.

Se viene meno il motivo dell'utilità sociale, la tesi della pena di morte viene ad essere estremamente indebolita, posto che, se si parte dal punto di vista della necessità della società di difendersi dagli elementi gravemente pericolosi, si può ben obiettare che lo scopo della difesa si raggiungerebbe mantenendo il delinquente in stato di privazione della libertà, senza che occorresse anco di togliergli bruscamente la vita.

Non resterebbe, dunque, la pena di morte che a concretare un « castigo », il castigo « per eccellenza », giustificato dalla reazione sociale dovuta all'offesa del gravissimo delitto.

Ma allora si entra in un campo filosofico-umanistico di una estrema delicatezza, tanto da potersi seriamente dubitare sulla sussistenza ideale di un diritto della società di sopprimere un suo membro pel solo fatto che egli abbia dimostrato gravemente indisciplinato alle leggi che stanno a garantire il pacifico svolgimento della vita sociale.

Nel film *Siamo tutti assassini*, Cayatte, che ha già al suo attivo un altro grande lavoro, *Giustizia è fatta*, pone in terribile evidenza la tragedia, umana e spirituale, della pena capitale. « Io ho avuto torto, ma voi avete ragione? », è la impressionante domanda che il condannato a morte rivolge alla « Società »; la domanda è più severa che implorante. E' il condannato a morte che si eleva a giudice: è la Società che si trova in stato d'accusa.

La stessa domanda se la deve rivolgere ognuno che si soffermi a scrutare l'anima umana e a sondare il fondamento della « Giustizia ». Ha il giudice la facoltà, pressochè sovrumana, di addentrarsi nella psiche del « delinquente », sì da potere, con sicura coscienza, applicargli la pena capitale, anche se egli si sente *assolutamente* sicuro che realmente il delitto sia stato commesso da *quell'*imputato *e nelle precise circostanze soggettive ed oggettive che stanno a definire il reato passibile di pena di morte?*

E se l'indagine del giudice non è, nè può essere, perfetta, come può egli infliggere la condanna capitale, quando non si può escludere, nè che il colpevole abbiano agito talora in misura addirittura assorbente dei fattori ascrivibili a colpe della società, nè che l'attività del reo sia dovuta ad anomalie psichiche ed organiche di cui esso non dovrebbe essere responsabile, e che i mezzi umani non consentono di accertare?

Quand'anche poi sussistessero tutti gli elementi giustificanti la condanna massima, potrebbe questa concretarsi nella privazione della vita? Ma c'è in questa vita, pur sempre, un alcunchè di misterioso e di infinito da far apparire come al disopra delle disponibilità umane la sua soppressione.

Mette i brividi il seguire le sensazioni del condannato a morte nella spasmodica attesa dei giustizieri che... stanno venendo... che sono dietro alla porta... che stanno per lanciarsi contro il giustiziando, come su un animale inferocito di cui si vogliono prevenire le reazioni. E' addirittura raccapricciante l'indagine psicologica sul condannato nell'urlo di protesta di chi attende di essere ucciso ufficialmente dalla Giustizia, nella pienezza della sua salute fisica.

Il « delinquente » ha, spesso, paura della morte più di una persona nobile che vada, cosciente, al sacrificio per un ideale: ma proprio questa maggior paura deve più intensamente far pensare ad una verosimile aberrazione della giustizia umana nel credere di riequilibrare l'ordine giuridico con il sacrificio di *quella* vita.

Si pensi alla tragicomica situazione del condannato che viene scrupolosamente curato di una infermità perchè egli possa presentarsi del tutto integro sotto la ghigliottina. E ne traggano le doverose deduzioni coloro che, vivendo comodamente, senza tare ereditarie, avendo avuto, non per merito proprio, onorati natali e buona educazione, guardano a chi è qualificato delinquente, per un determinato comportamento obiettivo, come a un essere inferiore e pericoloso di cui è bene radicalmente disfarsi, perchè più serenamente possa vivere la... « buona società ».

E' poi appena il caso di rilevare la barbara assurdità della pena di morte per i cosiddetti reati politici. Qui la prepotenza presuntuosa di un'idea dogmatica soffoca ogni senso di pietà e di rispetto per la personalità umana. E non si pensa che, negli inevitabili corsi e ricorsi storici, a dispetto anche di una radicata credenza dell'eternità di un regime, i giustiziati di oggi diventeranno, spesso, gli eroi di domani; i giustizieri, ammantati di legittimità, saranno dannati all'esecrazione e, magari, a loro volta, soppressi dall'eterna bestialità umana.

Orribile cosa per la civiltà, per la libertà, per la dignità umana, disprezzare e odiare tanto l'idea altrui, da uccidere chi ha la sincerità di professarla.

D. R. Peretti-Griva

SUICIDIO O DISGRAZIA?

La triste vicenda della dodicenne genovese

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 29 gennaio.

Nel grande caseggiato moderno che conclude con il numero 8 la via Pinata dove lo sviluppo della città è fermato dai monti, una sola finestra è illuminata. E' quella della cameretta dove giace Gabriella Murru per le sue ultime ore sulla terra, vegliata dallo strazio della mamma e della nonna e dal dolore muto di suo padre.

Gabriella Murru è morta ieri e aveva 12 anni. Gravi circostanze hanno fatto parlare di suicidio un avvenimento sempre triste in se stesso ma che sgomenta addirittura quando falcia un'esistenza ancora tenera, in un'età che del mondo non dovrebbe conoscere se non i sorrisi. Rivediamo un po' queste circostanze per portare accanto ai fiori che coprono il corpo di Gabriella quello di una verità meno triste.

Gabriella Murru, dunque, aveva 12 anni. Frequentava la seconda media. Un po' faticosamente, va detto, ma senza che ciò assumesse un aspetto drammatico. Si è parlato di un brutto voto avuto a scuola, il che l'avrebbe avvilita. Non c'è stato viceversa o era soltanto nell'aria.

Tutto qui. Ed è anche inesatto che una professoressa avesse sgridato aspramente Gabriella di fronte alla scolaresca per il suo scarso profitto. La professoressa in parola, quella di francese, è forse la più dolce di tutta la scuola. Gabriella si era trovata soltanto a disagio perchè aveva dimenticato a casa il quaderno con il compito fatto e questa dimenticanza poteva essere confusa con una bugia sciocherella intesa a coprire un atto di pigrizia.

Bisogna premettere che su Gabriella, di carattere piuttosto chiuso, gravava una sensibilità morbosa. Era stata concepita in tempi difficili, povera creatura, sua mamma l'aspettava a Cornigliano con il papà che era a Tobruc e ogni giorno, quasi ogni giorno bene che andasse, bollettini e radio parlavano di incursioni aeree su Tobruc. La mamma in angoscia continue, quindi; spesso disperata. La bambina non poteva non risentire questo clima psichico ed eccola allora impressionatissima ma non al punto da deprimersi catastroficamente per un voto-fantasma o un incidente di smemoratezza.

Ciò che invece l'aveva scossa profondamente era stato un rimprovero della mamma per una sua certa disinvoltura nel trattare i rubinetti del gas in cucina. La mamma era giustamente severa su tale argomento. La nonna anche di più. Il gas così utile può diventare un nemico terribile. « Vuoi farci morire tutti? » le aveva detto sua mamma, o qualche cosa di simile. E' probabile che il tono del rimprovero non sia stato dolce: è certo che il gas è entrato nel cervello di Gabriella, congenitamente debole come un personaggio prepotente e disordinato invadendola del tutto. Per l'intera giornata ella non ha pensato che gas. Di notte ha sognato gas. Ha sognato una nuvola di gas che l'avvolgeva soffocandola e uccidendola. Ne è rimasta così scossa da parlare di « tristi presentimenti » con la compagna di scuola Grazia Mandelli.

Non è vero che, lasciandola sulla soglia di casa le abbia detto: « Questa è l'ultima volta che mi vedi », nè, meno che meno, l'abbia incaricata di salutare « chi sai ». Nessun personaggio misterioso nella vita di Gabriella se non quel gas sempre più impressionante. E non c'erano i giornali a fumetti; al cinematografo era andata quattro volte in un anno accompagnata dal padre che selezionava naturalmente i film.

Nel separarsi dalla compagna di scuola, Gabriella non poteva pensare al suicidio perchè sapeva di trovare in casa, come sempre, sua madre. E' una tragica fatalità se verso le 15 il marito le telefona di portargli la patente dell'automobile alla ditta dove è impiegato. La madre, così, esce fuori programma. Gabriella rimane sola con l'*Iliade* che non capisce e il suo spaventoso ospite nel cervello: il gas. Sola a studiare in cucina. Ha paura, probabilmente; ha paura che qualche rubinetto sia aperto. Tocca l'uno tocca l'altro in stato d'allarme, e per non capire più nulla dell'aperto e del chiuso fino a quando una prima soffocazione la coglie alla gola. Allora si precipita verso la finestra per spalancarla ma non ci arriva per soli 30 centimetri. Ed è a 30 centimetri dalla finestra che sarà trovata dalla mamma, non già seduta al tavolo di lavoro, spaventosamente stoica in attesa della morte, lei fresco germoglio della vita.

Che alla radice della sciagura vi sia stato soltanto uno stato di allucinazione mentale e non volontà determinata è dimostrato dal particolare che non tutti i rubinetti furono aperti ma soltanto due.

Una disgrazia, dunque, non suicidio. Accettiamo con il cuore commosso questo fiore di una verità meno triste alla piccola bara.

a. a.

LA MONDANA TROVATA UCCISA NELL'OLONA

La donna venne assassinata da un occasionale compagno?

Aggredita a scopo di rapina, ferita e gettata ancora viva nel fiume - Fermati l'examante e il padrone di casa - Le sorti di un libretto di banca con un milione di lire

Milano, 29 gennaio.

Quella di Maria Boccuzzi, la giovane mondana, il cui cadavere è stato visto ieri affiorare dalle acque che la placida corrente del fiume Olona portava alla deriva, lungo un tratto della periferica via Renato Serra, con sei ferite d'arma da fuoco al torace e alla schiena, è la storia di una torbida vita troppo presto conclusasi.

Venuta a Milano con i genitori dal piccolo centro calabrese di Radicena, dov'era nata l'8 ottobre 1920, Maria Boccuzzi abbandonava la famiglia e il modesto lavoro di operaia alla nostra Manifattura tabacchi, per inseguire la chimera dell'arte scenica. Ma cadde sempre più in basso, fino ad essere fermata una notte dalla squadra del buon costume.

Oggi sono continuate intensamente le indagini della polizia. Il fatto che la vittima sia stata trovata priva dei gioielli (un bracciale d'oro, una catenina d'oro, con ciondolo, alcune migliaia di lire che teneva nella borsetta) fa ritenere attendibile l'ipotesi dell'omicidio a scopo di rapina: il ritrovamento di un guanto (l'altro l'indossava ancora quando fu ripescato il suo cadavere) a pochi passi dal canale, suffragherebbero quest'ipotesi. Sei ferite d'arma da fuoco inducono inoltre a ritenere che l'assassino abbia anche infierito sulla disgraziata e, deciso a rendere quanto più perfetto il proprio delitto, abbia provveduto a cancellare ogni possibile traccia del suo crimine: strappò infatti dal bordo del bavero del paletò di Maria la targhetta di stoffa con il nome della sartoria che lo aveva confezionato: si impadronì di tutti i suoi documenti, tra cui doveva esserci, a quanto si assicura, una polizza di assicurazione sulla vita che garantiva un capitale di 300.000 lire a beneficio degli « eredi eventuali ».

Sulla scorta delle notizie fornite da coloro che la conobbero, si è venuti intanto a sapere che la giovane era stanca della disordinata vita che conduceva ed era ansiosa di accumulare denari bastevoli per comperare un appartamento: per questo aveva depositato, su un libretto di banca, quasi un milione di lire. Di quel libretto era gelosissima e lo custodiva nascosto nella propria stanza, presso la pensione del signor Carlo Soresi, in corso Buenos Aires 47, dov'era andata a stabilirsi al suo arrivo da Torino. Costui è stato fermato a sua volta dalla polizia, in quanto risulta abbia avuto con l'uccisa frequenti rapporti. E' stato trovato questo libretto? A tale interrogativo la polizia non ha voluto ancora dare una risposta.

Il perito settore prof. Lacroix, ha dichiarato non essere ancora possibile stabilire se Maria Boccuzzi sia morta in

L'uccisa Maria Boccuzzi

seguito ai colpi che le furono sparati o per annegamento. Esiste dunque il sospetto che la giovane sia stata aggredita a scopo di rapina, e gravemente ferita a colpi di pistola e gettata poi nel canale, mentre era ancora viva, ivi trasportata dal suo assassino dal luogo in cui si era svolta la tragedia.

Sembra intanto che la polizia stia orientando le indagini su una nuova pista, pista che dovrebbe condurre ad accertare se la notte di martedì Maria Boccuzzi fu alla pensione di corso Buenos Aires o no, e se ci fu chi era con lei nella sua stessa stanza, e se le sei ferite che costellano il suo corpo furono causate da altrettanti colpi (un intero caricatore) sparati in quella stanza: e infine se nessuno della pensione — e nemmeno il Soresi — ne udirono le detonazioni.

Luigi Citti, che a Milano gestisce un club notturno chiamato « Aretusa » e che fu il primo amante della donna, è un pisano di 26 anni e proviene anche lui dalle scene di varietà, avendo coperto il ruolo di ballerino nella troupe di Wanda Osiris. Come si è detto, il suo alibi non lascia dubbi, ma contrariamente a quanto era nelle intenzioni dei dirigenti della polizia milanese, il suo fermo è stato mantenuto, come è stato mantenuto quello del proprietario della pensione di corso Buenos Aires e delle cinque mondane portate in camera di sicurezza durante la mattinata di oggi.

Anche la Squadra Mobile di Torino, su richiesta della polizia di Milano, ha svolto indagini. La Boccuzzi, com'è noto, prima di recarsi a Milano, ove l'attendeva tragica morte, era stata a Torino, domiciliata in una casa ospitale di borgo San Salvario. L'inchiesta dei funzionari torinesi non ha però raccolto alcun elemento chiarificatore: la Boccuzzi era molto riservata, parlava poco e durante la sua permanenza nella nostra città non s'era confidata con nessuno. Aveva ricevuto tre lettere, ma si ignora nel modo più completo la loro provenienza e il loro contenuto.

Cinema e Musica

« La grande passione » di Roy Baker, all'Astor

Nel 1934 apparve un film audace e interessante. S'intitolava *La strana realtà di Peter Standish*. L'accanita lettura di libri e memorie dell'epoca induceva Peter a sempre più infervorarsi della vita del 'settecento. Un suo parente gli aveva lasciato in eredità una ricca casa settecentesca, della quale egli indagava le voci perdute, gli abitanti scomparsi; e quel suo fantasticare lo faceva sempre più dimentico della vita di tutti i giorni. Insomma, un piccolo e trasognato Don Chisciotte della nostalgia. Un giorno, più assorto ed eccitato del solito, sentiva l'ossessione di dover rientrare in casa per le cinque e mezzo del pomeriggio. A quell'ora, in quello stesso giorno, centocinquant'anni prima, giungeva dai suoi parenti in Londra un suo antenato e omonimo Peter Standish, reduce dall'America (dalla « colonia », come i londinesi allora la chiamavano). Di questo suo antenato aveva ritrovato un minuzioso diario, ne conosceva la vita quasi giorno per giorno. E Peter, in quell'istante preciso, rientrava nella vecchia casa, che subito si animava di larve lontane nel tempo, vicinissime nella sua fantasia; e cominciava la sua allucinata avventura, che la sua immaginazione si costruiva di minuto in minuto; vivere a ritroso, nel 'settecento, e non poter dimenticare il presente.

Quegli episodi erano sorvegliati da una elegante misura, da qualche felice battuta (« sepolto vivo fra morti vivi »), dalla non meno elegante e intelligente sagacia del protagonista, Leslie Howard. Fantasia e realtà si alternavano in un ritmo lento, fluido, preciso; e vibravano in un'atmosfera piuttosto letteraria, ma non sgradevole, che faceva di quel film (tratto da una commedia di John Balderston), una delle migliori riuscite del primo cinema sonoro. *La grande passione* è il rifacimento de *La strana realtà di Peter Standish*. Ma i tempi sono cambiati. Peter non è un invasato di letture, ma un giovane scienziato, e atomico; non sono libri e documenti a introdurlo nel 'settecento, ma un... colpo di fulmine; e non è la sua fantasia che di se stessa si ecciti, ma un esaurimento nervoso che lo fa vaneggiare. Il film è quindi più ingegnoso che sentito, ha una sua logica costruttiva che sa di artificio; e un suo procedere fin troppo spiegato e coerente, con poche sfumature e non molte vibrazioni. (Insomma, Leslie Howard batte Tyrone Power, due a uno). Gli episodi settecenteschi sono a colori, quelli contemporanei in bianco e nero; accanto al bel Tyrone la graziosa Ann Blyth.

m. g.

Inferno bianco, di A. Marton (Metro-Cristallo e Reposi)

Da un soggetto di Frank Fenton, il regista Andrew Marton, d'origine ungherese e allievo di Lubitsch, ha tratto un film che ha già nel suo grandioso scenario naturale — le iperboree solitudini dell'alto Canadà — una forte carica drammatica; l'estenuante marcia di due uomini per infinite distese di nevi, insidiata dalle valanghe e dai lupi, è così minutamente circostanziata e descritta, da mettere lo spettatore in sufficiente stato di tensione. Ma poi quei due uomini non sono due viaggiatori qualunque, ma i protagonisti d'un loro dramma privato: la loro è la società del cane col gatto, del poliziotto col delinquente. In tanto « bianco » si accampa il « giallo ».

Il cacciatore Jules ha ucciso per difesa un pericoloso imbecille. Non fidandosi della giustizia degli uomini si spinge al Nord, dove la formidabile natura gli è amica. Ma anche lassù lo raggiunge la legge nella persona del poliziotto Pedley, un fanatico del dovere. Questo ammanetta il suo uomo e, pieno di sè e del suo mandato, affronta con lui la via del ritorno difficultata dall'inverno. Man mano, però, la sua sicurezza scema; e come poco pratico dei luoghi, egli smarrisce la strada. Jules, che la conosce bene, si guarda bene dall'illuminarlo, e ride sotto i baffi. Finchè, sopraffatto da diversi terrori, durante un terribile assalto di lupi, il poliziotto esce di cervello; ed eccolo ridotto a un insensato fantoccio di cui il suo compagno potrebbe fare quello che vuole. Ma non farà altro che rimorchiarselo, legato alla slitta, sino al luogo di salvezza; dopodichè, per restituirgli il senno, lo metterà nelle stesse circostanze in cui egli s'era trovato allorchè aveva ucciso il suo provocatore, costringendolo a spararagli contro. Ferito appena, il cacciatore ha così potuto dimostrare che non sempre chi uccide è un delinquente; e pertanto i giudici lo assolvono, e il poliziotto diventa il migliore dei suoi amici.

Quest'ultimo episodio sovraccarica artificiosamente il film, che ha nella descrizione del viaggio la parte migliore e più veramente drammatica. Stewart Granger e Wendell Corey sono i protagonisti, con Cyd Charisse nella breve parte della fanciulla indiana. Morbidi i colori, ottenuti secondo il sistema « Anscocolor ».

Sangue bianco, di K. Annakin (Lux)

E' il primo film inglese interpretato da Claudette Colbert, ed è ambientato in una piantagione di caucciù della Malesia. Le insidie della fauna (serpenti, come niente, nella tinozza del bagno), la lotta spietata tra cinesi e malesi, la crudeltà dei banditi contro i bianchi e la gente di colore che lavora alle loro dipendenze, fanno da sfondo alla non peregrina vicenda, che è quella della moglie di un piantatore di caucciù, che sentendosi da lui trascurata, medita di tornare per sempre in Inghilterra col figlioletto, lasciando il consorte al suo dannato mestiere. Naturalmente non partirà, chè i banditi invadono la piantagione, e il dovere e l'affetto inchiodano l'ottima donna al fianco del marito. Anzi bisogna vedere con che cuore maneggia il mitra, e come signorilmente tiene a freno la paura, facendo civetta alle pallottole e restituendole sino a una. Con la veterana attrice, certo alle sue non ultime cartucce, sono Jack Hawkins e Anthony Steel.

l. p.

Il duo Brun Polimeni all'Unione Studentesca

La signora Teresa Zumaglini Polimeni e il prof. Virgilio Brun sono di casa al Conservatorio, e familiari al pubblico torinese. Iersera essi s'avvicinarono a uditori nuovi, i soci dell'Unione Studentesca, e li regalarono preziosamente e ne furono giustamente ricambiati. Fra la *Sonata* op. 78 di Brahms e la *Sonata* di Franck inserirono la seconda *Sonata* di Schumann, che purtroppo nessuna coppia di concertisti ricorda, mentre è degna del più alto repertorio. Ascoltandola col privilegio che le spettava, Clara aveva ragione di domandarsi se, per essere vicina a un artista quale Roberto, non dovesse stimarsi la più felice fra le donne, e quasi paventare tanta felicità. Era il 1851, e i peggiori anni s'approssimavano. « Grande sonata », e l'aggettivo nel titolo usato non è eccessivo. Non per la mole, s'intende, nè per le intrinseche difficoltà, ma per la pienezza della fantasia, per rigoglio dei sentimenti, la potenza dell'espressione, e, sommo pregio, la proporzione del sentire e del dire. Quasi sorprende in tanto impeto l'unità lirica dei quattro tempi, nella loro varietà inventiva e formale. Un getto stupendo. L'incandescenza istantaneamente rappresa, e non bisognosa di lima o cesello. La duplicità sonora, del violino e del pianoforte, non è talvolta sensibile, tanto intima è l'origine; un momentaneo dissenso del dialogo trova sollecitamente la risoluzione nella restaurata concordia. Molto bravi, e pertinaci nello studio, forte virtù. I concertisti fecero gustare questa e le altre opere, ottenendo i più calorosi plausi.

a. d. c.

Le previsioni del tempo

La Valle Padana è sempre interessata dal periodo anticiclonico delle correnti fredde di origine atlantica. Una maggiore umidità che circola a quote non eccessivamente alte favorisce la formazione di strati nuvolosi non compatti che non riescono ad impedire le ampie schiarite che caratterizzano il cielo di questi giorni. Tale situazione, non risultando minacciata da probabili perturbazioni sempre possibili però per la consistenza del regime depressionario tuttora invariato, non subirà nello prossime ventiquattr'ore mutamenti degni di rilievo. Continua il lento aumento della temperatura media, mentre l'insistenza della nebbia mantiene scarsa la visibilità anche in quota.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—2,6	5,2	Pescara	—1	9,6
Bolzano	—6,8	7,2	Roma	2,3	13,7
Torino	—3,2	11,2	L'Aquila	—4,4	7,4
Milano	—3,7	8,5	Napoli	7,7	15,7
Genova	7,6	12,6	Bari	3,3	12,4
Firenze	0,8	11,4	Potenza	3,2	9
Bologna	—3,6	5	Reggio C.	8	15
Venezia	—2,7	8,4	Palermo	8,4	14,3
Trieste	1,6	7,1	Messina	11,3	14,4
Pisa	1,2	12,3	Catania	9,5	14,6
Ancona	2,0	7,7	Cagliari	3,4	13,2
Perugia	1,9	7,8	Sassari	4,3	13

Una nebbia foltissima incombe sul Novarese

Novara, 29 gennaio.

Tutto il Novarese è avvolto da stamane da una fitta nebbia. Stasera la visibilità non va al di là dei 10 metri.

Donna colpita da lebbra in provincia di Udine

Udine, 29 gennaio.

Un caso di lebbra è stato accertato a Colugna in provincia di Udine. Affetta ne è risultata una donna rimpatriata, una decina di anni fa, dall'Argentina. La disgraziata era stata colpita dal terribile male quando ancora si trovava all'estero e si era sottoposta a meticolosissime cure per cui sembrava definitivamente guarita. Purtroppo, però, negli scorsi anni il male ricompariva e la poveretta è stata ora trasportata all'ospedale civile di Udine e isolata nel reparto delle malattie infettive. Nei prossimi giorni essa sarà inviata in un lebbrosario. Le autorità mediche provinciali hanno preso tutte le misure del caso.

Una carnagione *fresca e vellutata* è il primo requisito per piacere!

In pochi giorni il Sapone Cadum potrà dare anche a voi quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano... e che le donne invidiano.

Fin dalla prima prova il Sapone Cadum vi convincerà: per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole... per il suo contenuto di lanolina, prezioso elemento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo... per i suoi sorprendenti effetti sull'epidermide.

Cadum deterge e nutre nello stesso tempo la pelle.

IL SUO DELIZIOSO PROFUMO...

ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!

LA LANOLINA... viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e secca. Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

Formato regolare L. 120
Formato bagno L. 170

Mal di gola?

Tutte le affezioni comprese sotto questo nome sono prevenute e combattute dalle pastiglie di

Formitrol

Dr. A. Wander S. A. - Milano

PRETURA DI VERCELLI

Con sentenza in data 10 dicembre 1952 il Pretore di Vercelli ha condannato SPINOGLIO PIETRO fu Giuseppe da Vercelli, corso Libertà, n. 309, alla pena di L. 6000 di multa e L. 5000 di ammenda ed alla pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali « La Stampa » di Torino e « La Sesia » di Vercelli per aver venduto, come genuino, dell'olio di oliva rettificato. (Art. 516 C.P. e art. 20 R.D. 15-10-1925, n. 2033).

P.E.C. - Vercelli, 10 gennaio 1953.

Il Cancelliere: BARBERA

PRETURA DI NOVI LIGURE

Il Pretore ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Feriana Paolo fu Alberto e di Remotti Margherita, nato a Basaluzzo il 25 gennaio 1911 e domiciliato in Novi Ligure alla via Paolo da Novi n. 24, per avere posto in vendita latte non genuino perchè mancante del prescritto quantitativo di grasso.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 15.000 di multa, nonchè alla pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale « La Stampa » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Novi Ligure, 7 gennaio 1953.

Il Cancelliere: F.to CARFORA

Finalmente un VERO rinnovatore d'aria

ARIELFLUX SAN GIORGIO

non più aria viziata! non più fumo!

Chiedere prospetto esplicativo ai principali negozi d'elettricità o a Genova, via Corsica 21

Antologia del Fluoro

JOHN KNUTSON - Capo della divisione per l'igiene dentaria del servizio dell'igiene pubblica degli Stati Uniti - Afferma che, applicando una soluzione di fluoruro di sodio sui denti, si può ottenere un massimo del 40% di riduzione della carie - Journal of American Dental Association - 1941 n.° 2.

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e del la loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

ULTIME NOTIZIE

IL NUOVO COMANDO IN COREA

Offensiva in grande stile o restar fermi sulle posizioni?

Drammatico dilemma - Gli inglesi continuano a sostenere che in Asia vince la pazienza

(Dal nostro inviato speciale) Tokyo, 29 gennaio.

Il generale Taylor nuovo capo militare in Corea arriva a Tokyo; il generale Collins, venuto appositamente da Washington, fa un giro d'ispezione sul fronte con il generale Clark; il generale Van Fleet fa le valige. Si osserva a Tokyo che in Corea comincia ad esservi del movimento e la stessa agitazione viene constatata per quanto riguarda la propaganda. Van Fleet ha dichiarato che il fronte potrà essere lasciato ai sud-coreani fra un anno; l'ammiraglio Briscoe ha annunciato che la sua flotta è pronta per un blocco eventuale ed il generale Weyland che la sua aviazione è ugualmente pronta per un bombardamento possibile della Cina.

I piani americani stanno per realizzarsi e le decisioni del presidente Eisenhower sono imminenti? A Tokyo si ha la impressione che tali decisioni non siano state ancora prese e che gli uomini che hanno la grave responsabilità di adottarle attraversino attualmente un periodo di profonda esitazione.

La settimana scorsa avevamo registrato un elevarsi della temperatura, un irrigidirsi degli atteggiamenti, ma appunto perché l'ora della scelta pericolosa è vicina si avverte dietro la facciata una indecisione, una specie di disorientamento e forse anche — siamo in piena ipotesi, ma molti indizi l'autorizzano — un disaccordo latente circa i provvedimenti da adottare.

La partenza di Van Fleet fornisce una indicazione delle tendenze? Gli ambienti bene informati non lo credono. Van Fleet era considerato come un partigiano delle tesi offensive. Si potrebbe dunque pensare che esse battano in ritirata insieme a lui; ma in senso contrario si può credere che se un uomo nuovo e di grande calibro giunge qui è appunto per fare una politica nuova, una politica offensiva.

Comunque, l'imbarazzo appare grande dinanzi alla scelta fra la tesi della immobilità e la tesi del «bisogna fare qualche cosa». Ciò che domina oggi è appunto il sentimento delle difficoltà di «fare qualche cosa»: a meno di assumere vasti rischi, di fare uno sforzo militare considerevole, non è possibile muovere, e quando si saranno mossi, quando avranno portato il fronte più a nord — poiché non si crede che sia possibile fare di più — si ritroverà costantemente lo stesso ristagnare della guerra.

Quando si sentono gli americani esaminare sotto tutti gli aspetti questo complicato problema si avverte vivamente la contraddizione profonda che sembra manifestarsi nell'opinione pubblica degli Stati Uniti. Gli americani vogliono ad un tempo che la guerra finisca e hanno votato per questo Eisenhower proprio per questo. Ma al tempo stesso hanno paura all'idea che bisognerà pagare in vite umane un prezzo ancora più alto. Un'offensiva, anche limitata, può avere buon esito, si dice, a due sole condizioni: primo, portare rinforzi dell'importanza di cinque o sei divisioni; secondo, subire perdite che possono essere considerevoli (si cita di solito la cifra di 50 mila uomini). Queste perdite possono anche essere superiori al normale. Il ristagno della guerra e la rotazione, che rimanda i soldati negli Stati Uniti proprio quando sono agguerriti, fanno sì che l'esercito, se riprendesse l'offensiva, attraverserebbe un periodo iniziale di «rodaggio».

Per quanto riguarda i rinforzi, le difficoltà della soluzione possibile appaiono oggi in modo più evidente dei vantaggi. Rinforzi americani? Gli interessi dell'Europa e del mondo consigliano agli Stati Uniti di liberarsi e non di ingolfarsi più in Corea. Rinforzi cinesi di Formosa? Syngman Ree ha detto energicamente: «Niente cinesi in casa mia», e dal canto loro gli americani pensano seriamente: «Non volteranno gabbana per ritornare a casa?». Le armi che bisognerebbe fornire a Chang Kai-shek sarebbero impiegate meglio alla formazione di nuove divisioni sud-coreane. Infine, nel campo della politica mondiale, si crede di sapere qui che il viaggio di Churchill a Washington non ha reso più elastiche le posizioni britanniche, ostili a qualsiasi operazione su vasta scala in Corea. La tesi inglese è sempre la stessa: l'immobilità attuale è la soluzione meno rischiosa e bisogna sapere aspettare: in Asia le battaglie sono vinte da coloro che hanno maggiore pazienza.

Anche gli americani qui cominciano a chiedersi se non sia quella la voce della saggezza, ma il loro istinto insorge immediatamente, ed il bisogno di soluzioni nette impone loro di agire.

La proposito l'ultimo discorso di Dulles, analizzato dal punto di vista di Tokyo, appare effettivamente come una eco di questo dibattimento. Si rileva qui la moderatezza del tono, la volontà di finire la guerra, di evitare qualsiasi guerra preventiva. Ma si rilevano ugualmente i passi che mettono in primo piano il pericolo asiatico e le mire sovietiche in direzione del Giappone. Ci si chiede se questa moderatezza apparente non nasconda un anticomunismo militante che, quando si manifesterà con decisioni pratiche, potrebbe respingere qualsiasi soluzione di immobilità, specialmente per quanto riguarda la Corea.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Londra-Australia: 19 ore!

I due piloti della Royal Air Force, tenenti Leslie M. Whittington e Anthony Brown, sbarcano all'aeroporto di Darwin dopo aver percorso su un aereo a reazione quasi la metà del giro del mondo in meno di un giorno. (Radiof.)

A DISTANZA DI POCHE ORE

Due misteriosi incendi sulla «Queen Elizabeth»

Danneggiate alcune cabine e un tratto di ponte - Si sospettano atti di sabotaggio

(Nostro servizio speciale) Londra, 29 gennaio.

A soli tre giorni di tempo dall'infernale incendio che distruggeva, a Liverpool, il transatlantico «Empress of Canada», un nuovo incendio divampava ieri notte a bordo dell'immenso piroscafo «Queen Elizabeth», ora in bacino di carenaggio a Southampton per le solite operazioni annuali di verifica. La minaccia del fuoco veniva però rapidamente respinta e dopo qualche ora di lotta le fiamme erano domate: restavano danneggiate soltanto alcune cabine di lusso e un piccolo tratto del ponte superiore.

La possibilità che si trattasse di un atto di sabotaggio veniva immediatamente presa in considerazione dal comandante della nave, dalle autorità portuali e dalla polizia locale: all'alba di questa mattina, saliva quindi a bordo del «Queen Elizabeth» il massimo esperto di Scotland Yard in «incendi dolosi», il quale dichiarava poi alla stampa che un «atto di sabotaggio potrebbe anche essere stato compiuto». I sospetti venivano accentuati inoltre dal ricordo di altri due misteriosi incendi navali: di quello che tre giorni fa distruggeva totalmente la «Empress of Canada» e di altri tre esplosi per «strana coincidenza» a bordo del «Queen Mary» quando si trovava alcuni mesi or sono nello stesso bacino di carenaggio in cui è ora rinchiusa la nave sorella. Vi è per di più il fatto che l'incendio di ieri notte nasceva nell'armadio di una cabina del tutto disabitata, armadio entro il quale non avevano assolutamente — secondo gli esperti — potuto verificarsi un fenomeno di combustione spontanea.

A rendere ancora più misterioso l'episodio, questo pomeriggio, un nuovo incendio si verificava a bordo dello stesso transatlantico, e precisamente sul ponte superiore ove un mucchio di stracci appariva d'improvviso in preda alle fiamme. Subito Scotland Yard proibiva a tutti coloro che si trovavano a bordo di scendere a terra e procedeva all'interrogatorio di una quarantina di operai. Verso le 18, il funzionario esperto in «incendi dolosi» ripartiva per Londra portando con sè frammenti di legno e di stoffa rimasti bruciati nei due incendi. Ai giornalisti il funzionario dichiarava: «Potrebbe essere sabotaggio e potrebbe anche non esserlo. Dovrò prima esaminare questi frammenti sotto il mio microscopio». **m. c.**

I funerali alle vittime della sciagura di Cagliari

Cagliari, 29 gennaio.

Un'enorme folla ha reso l'estremo omaggio alle diciotto salme delle vittime della sciagura aerea di Sinnai. La diciannovesima, quella del figlio del prefetto di Cagliari, era stata infatti tumulata a Roma.

Autorità e popolo sono giunti al cimitero con tutti i mezzi messi a disposizione dal comandante aeronautico della Sardegna, dalla Marina Militare e da privati. Questa mattina sono arrivati gli ultimi familiari delle vittime: genitori, fratelli, figli, amici.

Le diciotto bare erano allineate nella Cappella del cimitero di San Michele sommerse dalle centinaia di corone: fra queste faceva spicco la corona dell'Unione sportiva locale, in memoria dell'arbitro Silvano. Erano presenti tutte le autorità civili militari e religiose. Fra gli altri il presidente della regione, Crespellani, e il comandante della aeronautica militare gen. Sgarlata e con tutte le altre autorità.

Prima della benedizione, l'Arcivescovo monsignor Botto ha pronunciato commosse parole dando lettura del telegramma di condoglianze del Santo Padre. Dopo la cerimonia, le diciotto bare, accompagnate dai familiari delle vittime sono state portate a Olbia da dove saranno trasportate nel Continente.

Intanto continuano i lavori della commissione d'inchiesta sulla sciagura. E questa sera il direttore generale della Lai gen. Gallo, ha tenuto una conferenza stampa sulle cause dell'incidente.

«Il lutto che ha colpito la Nazione tutta — ha detto il generale — colpisce profondamente il personale cui il servizio è affidato. Le cause dell'incidente non possono essere ancora precisate. E' assodato che l'apparecchio è caduto perchè si è spezzato il terminale dell'ala: quali cause abbiano determinato tale evento non si può dire, allo stato attuale delle cose. Si pensa tuttavia, che causa concomitante sia stata un'eccezionale "turbolenza" atmosferica determinatasi nella zona quando transitava l'apparecchio».

Il mistero del 5° uomo nel processo all'attrice Knuth

La pubblica accusa ha chiesto sei anni di reclusione - Le arringhe a porte chiuse

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 29 gennaio.

Stamane, all'apertura della quarta udienza del processo contro Maria Knuth, è stato in parte chiarito il mistero del «quinto uomo», il finora non identificato «funzionario dell'ufficio Blanck». Il presidente lo ha chiamato Petersen e successivamente lo ha sempre definito «un figlio dell'Est», quando ha narrato come costui abbia contribuito all'arresto dell'attuale imputata fornendole una falsa lettera diretta ad Adenauer e trattante argomenti militari, lettera alla quale erano allegati dei piani costieri della Germania con segnalate le località propizie a sbarchi di truppe.

E' stato quindi facile arrivare alla conclusione che «il figlio dell'Est» in un primo tempo abbia servito la Knuth fornendole documenti da fotografare e aprendole la possibilità di fare amicizie nell'ufficio Blanck e poi, arrestato in flagrante dalla polizia, abbia accettato di tradire l'ex-attrice in cambio del perdono giudiziario. Questo riesce a spiegare almeno in parte l'atmosfera misteriosa che avvolge questo processo, che a parere della stampa tedesca investe problemi ben più gravi di quanto non sembri. La Knuth, infatti, fu arrestata dagli americani, ed è quindi logica la domanda: «perchè non l'hanno processata loro, dato che forniva anche notizie sulle loro truppe?».

Stamane, intanto, poco prima che il presidente desse la parola al procuratore generale per la requisitoria, la Corte ha deciso di lasciar cadere la principale accusa di alto tradimento, modificandola in «tentato alto tradimento», mutamento che escluderebbe pene superiori ai dieci anni, benchè sia rimasta ancora l'accusa di spionaggio. Successivamente ha preso la parola il procuratore generale, ma, come era stato annunciato, la requisitoria è stata pronunciata a porte chiuse.

Prima che avessero inizio le arringhe della difesa, anch'esse senza pubblico, è stato comunicato alla stampa che la pubblica accusa ha chiesto sei anni di reclusione per la Knuth, quattro per il Westbelt, mentre per i due imputati minori, l'Opelt e l'Hainz, le richieste sono state rispettivamente di otto e sei mesi. Alla fine della requisitoria il presidente ha concesso alla principale imputata di allontanarsi dal tribunale.

Maria Knuth, completamente abbandonata sulla barella, pallida in volto e con gli occhi chiusi, è stata portata a bordo di una autolettiga che attendeva davanti al palazzo di Giustizia e trasportata nell'infermeria delle carceri di Bonn. Pare che dopo avere ascoltato con serenità la richiesta del procuratore generale, la Knuth abbia avuto un attacco che ha reso necessario il suo trasporto d'urgenza. E' stato reso noto che l'imputata soffre di un cancro dolorosissimo e che negli scorsi giorni è sempre intervenuta alle udienze imbottita di antidolorifici a base di morfina.

Si apprende inoltre che il procuratore generale ha chiesto il sequestro definitivo del Budda di bronzo, della radio trasmittente e di una somma di circa un milione di lire trovati nel comodino della Knuth al momento dell'arresto; mentre ha ordinato la restituzione del disco «Chi sei tu che io amo» e del romanzo giallo di Edgar Wallace che servivano all'imputata come segnale di riconoscimento e come cifrario. La sentenza si avrà nel pomeriggio di domani.

vice

Tre nuovi «immortali»

Pierre Gaxotte, Fernand Gregh e il duca Levis de Mirepoix

Parigi, 29 gennaio.

L'Accademia di Francia ha eletto oggi tre nuovi «immortali», e precisamente Pierre Gaxotte al primo scrutinio con 18 voti contro 12 che sono andati ad André Chamson, poi Fernand Gregh al primo scrutinio con 25 voti contro 5 a Bernard Grasset, ed infine il duca Levis de Mirepoix con 20 voti contro 8 a Luc Durtain e 2 schede bianche.

Canapificio distrutto da un enorme incendio

Oltre 500 milioni di danni

Bologna, 29 gennaio.

I magazzini del Consorzio Canapa di Pieve di Cento sono in preda alle fiamme dalle 15 di oggi e i danni superano i 500 milioni.

Il fuoco si è sviluppato improvvisamente, forse per autocombustione, in uno dei 9 capannoni che costituiscono i magazzini; ad accorgersene per primo è stato un operaio che, entrato per caso nel locale, ha visto una colonna di fumo innalzarsi dai cumuli della canapa. Dopo aver chiamato in aiuto alcuni compagni di lavoro e di avere con essi tentato inutilmente di spegnere le fiamme a mezzo di estintori, gli operai uscivano dal capannone abbassandone la saracinesca allo scopo di impedire che il fuoco si propagasse agli attigui capannoni, ma un attimo più tardi la saracinesca è scoppiata come un bolide. L'operaio Mario Melloni, di 23 anni, da Pieve di Cento, veniva colpito da una scheggia di lamiera infuocata al viso e riportava gravi ustioni.

Dalla breccia apertasi nella saracinesca le fiamme si alzavano altissime e facevano presa in un secondo capannone e da questo, in brevissimo tempo, si propagavano ad altri reparti del magazzino. In breve sei dei nove capannoni erano preda delle fiamme.

Sul posto accorrevano immediatamente i pompieri di Bologna, Ferrara, Modena e Cento; ma la loro opera era notevolmente ostacolata dalla scarsità d'acqua e dal pericolo di continui crolli. Il lampeggiare delle fiamme era visibile a 4-5 chilometri di distanza. I muri dei capannoni precipitavano al suolo paurosamente. Mentre telefoniamo l'opera dei pompieri sta continuando.

Non è adulterio andare sotto braccio a una signora

Genova, 29 gennaio.

Una interessante sentenza in tema di adulterio è stata emessa dalla sezione penale della nostra Pretura. Il caso in esame era questo: Rosa C. e Vincenzo B. erano imputati di adulterio, su querela del marito e sulla scorta delle deposizioni di alcuni testi, per essere stati visti passeggiare a braccetto. Il Pretore pertanto doveva risolvere il quesito: andare a braccetto con chi non è il legittimo consorte costituisce adulterio?

La discussione vivacissima non si è discostata dalla zona dell'art. 559 e dintorni del Codice penale. Il patrono del marito ha sostenuto che il reato c'era; il Pubblico Ministero — mezzo Ponzio e mezzo Pilato — ha riparato, per non compromettersi, sulla insufficienza di prove. Gli avvocati difensori dei due accusati hanno opposto invece con valide argomentazioni la inesistenza del reato. Il Pretore ha concluso con l'accettare le tesi dei difensori, mandando lei e l'altro assolti per non avere commesso il fatto.

Il "Festival della canzone,, inaugurato a Sanremo

Sanremo, 29 gennaio.

(e. n.) Si è inaugurato stasera nel salone delle feste al Casinò il III Festival della canzone italiana, patrocinato dalla R.A.I. L'orchestra Angelini e il complesso d'archi Trovajoli hanno accompagnato cantanti e cori nella esibizione di metà delle venti canzoni in programma (anteriormente prescelte da un'apposita Commissione della radio). Le altre dieci canzoni saranno programmate domani sera e in seguito alle votazioni delle due prime serate le dieci canzoni finaliste verranno eseguite sabato per la designazione delle prime tre in graduatoria, vincitrici del festival.

Contrariamente agli anni scorsi nei quali il pubblico presente a Sanremo dava il suo inappellabile voto sulle canzoni presentate, secondo una nuova formula, sono state scelte in sala 80 persone a fungere da giudici. Ai voti di esse sono assommati quelli di 15 radio abbonati per ognuna delle 16 stazioni della R.A.I. (in tutto 240 votanti). Tali ascoltatori comunicano telefonicamente alle rispettive stazioni il loro giudizio sulle canzoni presentate. I voti così sommati formano la graduatoria della prima selezione. Domani sera avverrà la votazione con lo stesso criterio e sabato si saprà quali delle dieci canzoni finaliste saranno le vincitrici.

Molto pubblico ha assistito allo spettacolo. Molti applausi hanno salutato i diversi pezzi presentati. Grande e ogni anno crescente è l'interesse intorno a questa manifestazione tradizionale dell'inverno sanremese.

Ecco la graduatoria di questa sera in base agli 80 voti raccolti nella sala e ai 240 dati da radioascoltatori di ogni parte d'Italia (15 per ognuna delle 16 stazioni radio): 1° «Campanaro» di Cherubini-Concina (voti 103); 2° «Vecchio scarpone» di Calibi-Donida (86); 3° «No, Pierrot» di Costanzo-Salani (73); 4° «Viale d'autunno» di D'Anzi (72); 5° «Papà pacifico» di Stelli-Fragna (71).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' spirato oggi serenamente, munito dei Conforti religiosi, il

N. H. Avv. Andrea Tuzii

L'annunciano con infinito dolore la moglie Maria Norbini, i figli ing. Riccardo, Elisa e Carlo, le sorelle, la suocera, i cognati e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 30 corr. alle ore 9,30 nella chiesa di S. Pantaleone partendo dalla casa dell'estinto. La salma sarà indi trasportata a Sora (Frosinone) dove verrà deposta nella tomba di famiglia.

Venezia, S. Tomà, Calle Balbi 2000, 28 gennaio 1953.

La Società Italiana per il Gas, annuncia con profondo dolore la morte, avvenuta oggi a Venezia, del N. H. Avv. ANDREA TUZII, direttore generale dell'Esercizio Venezia Gas, e partecipa al grave lutto della famiglia.

Torino, 28 gennaio 1953.

I Dirigenti del Gruppo Italgas, costernati per l'immatura scomparsa del collega N. H. Avv. ANDREA TUZII, direttore generale dell'Esercizio Venezia Gas, esprimono il loro vivo cordoglio ai familiari.

Torino, 28 gennaio 1953.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Bruno di anni 63

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli: Giulia, Paolo Arturo con la moglie Carla Boncarelli e figlio Giancarlo; la sorella, le cognate, nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14 partendo da corso Duca degli Abruzzi 63. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto; non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione.

Le famiglie di Giuseppe Gargia e Arturo Momigliano partecipano al dolore degli amici Giulia e Arturo Bruno e famiglia.

Gli amici: Bedarida, Berelli, Carpignano, Cavalli, Nagro, Fiek, Tabusso e Terzuolo prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Bruno.

Il giorno 28 gennaio decedeva in Bordighera, munito dei Conforti religiosi, l'

Ing. Pier Maria Dogliotti

Ne dànno il triste annuncio la sorella Maria; le cognate Maria Piacenza e Luisa Dogliotti; i nipoti Dogliotti, Vaccarino, Pecoraro, Bernaud, Pettoni, Estense, Rossi e Paschetto. Le esequie avranno luogo al Cimitero generale di Torino sabato 31 gennaio alle ore 10,30. Si prega non inviare fiori.

Bordighera, 30 gennaio 1953.

Dopo una vita dedita tutta al lavoro e alla carità, oggi spirava l'anima buona di

Giacomo Racca

Industriale (Giaco della Luce)

Partecipano la triste notizia: la moglie Margherita Valsania, la sorella Giuseppa ved. Lanza, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 c. m. alle ore 9,30. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Volvera, 29 gennaio 1953.

E' mancato ai suoi cari

Claudio Rifaldi

Massaggiatore

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Orsolina Coccolo, i famigliari e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato mattina ore 9 Ospedale Molinette. Un grazie particolare al dott. Felice Barbera per le amorevoli cure prestate al caro scomparso. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

La famiglia ed i parenti del compianto

Geom. Cav. Carlo Perassi

commossi e riconoscenti ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore. Esprimono un particolare ringraziamento all'avv. Russo, al geom. Norzi, al dottor Ghigo, che vollero con elevate parole ricordare la figura del loro caro, all'Amministrazione comunale, all'Ospedale, al Cottolengo, alle Scuole, all'Asilo di Cavour, alle Associazioni Combattentistiche e di Arma di Cavour e Pinerolo, al Collegio dei geometri ed al partito Liberale di Torino, al Comando del Presidio di Pinerolo, al «Nizza Cavalleria» che volle rendere all'indimenticabile estinto gli onori militari e a tutti quanti con fiori, con scritti e con la presenza vollero onorare la memoria del loro caro scomparso.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente si è spenta l'anima buona di

Secondo Aglietta

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la moglie Maria Gazzaniga; i figli Giuseppe, Umberto, Camilla, Luigi, Guido ed Ettore con le rispettive famiglie; la sorella Maria Maglieia e famiglia; i fratelli dott. Luigi, Giacomo e famiglie; cognate, cognati, nipoti, cugini e l'affezionata Nina Selai. La cara salma riposa nel Cimitero di Biella-Pavignano. La Messa funebre verrà celebrata nel Duomo di Biella sabato 31 gennaio alle ore 9. I famigliari ringraziano in modo particolare il prof. dott. Lino Rubani e le suore Gaetanine per l'affettuosa assistenza prestata e quanti con la loro presenza hanno onorato la memoria del caro Estinto.

Biella, via Losana 16. 30 gennaio 1953.

Il Collegio Sindacale, gli Impiegati e le Maestranze della S. p. A. Maglierie «Polo» di Biella e Carpignano Sesia, annunciano con profondo dolore la irreparabile perdita del signor SECONDO AGLIETTA, padre del signor rag. Giuseppe Aglietta, amministratore unico della Società.

Biella-Carpignano Sesia, 30-1-53.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli Impiegati e le Maestranze della S. p. A. A. Bellini & C. di Milano, partecipano con vivo dolore la scomparsa del signor SECONDO AGLIETTA padre del sig. Luigi Aglietta, consigliere delegato della Società.

Milano, 30 gennaio 1953.

I Dipendenti della Manifattura Giuseppe Aglietta di Torino partecipano con vivo cordoglio la dipartita del signor SECONDO AGLIETTA padre dei titolari signori Umberto ed Ettore Aglietta.

Torino, 30 gennaio 1953.

L'ing. Ettore Panizza contitolare della Soc. Ingg. Panizza & Aglietta di Torino, prende viva parte al lutto del consocio sig. ing. Guido Aglietta per la scomparsa del caro padre signor SECONDO AGLIETTA.

Torino, 30 gennaio 1953.

Gli Impiegati e le Maestranze della Soc. Ingg. Panizza & Aglietta di Torino partecipano con vivo cordoglio il decesso del sig. SECONDO AGLIETTA padre del contitolare sig. ing. Guido Aglietta.

Torino, 30 gennaio 1953.

L'Associazione Commercianti del Biellese annuncia con profondo cordoglio la perdita del signor SECONDO AGLIETTA padre del proprio presidente rag. Giuseppe Aglietta.

Il Consiglio Direttivo, il Collegio Sindacale ed i Soci del Circolo Commerciale Biellese prendono viva parte al dolore che ha colpito il rag. Giuseppe Aglietta presidente del Circolo per la morte del Padre.

Gli amici Rosazza-Manuel, Azario, Bernero, Cravello, Curzon, Fila, Fontanella, Grabbio, Machetto, Maglioia, Minola, Paschetto, Pidello, Pozzo, Rigola, Sander, si uniscono al dolore del rag. Giuseppe Aglietta per la scomparsa del suo adorato Babbo.

Gli amici di Guido: Baliarini, Cansiani, Crida, Era, Festa, Gabella, Gilardino, Iliotte, Lucchesi, Rossano, Sertorio, Scavarda, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Aglietta, per la perdita del signor SECONDO AGLIETTA.

Torino, 30 gennaio 1953.

Dopo una vita di onestà e di lavoro, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Angelo Gaia Maretta di anni 69

Ex-dirig. Circolo Ferr. di Torino

Lo annunziano con dolore: la moglie Carolina Vicari; i figli Aldo con la moglie Iolanda Rinaldi e figli; Gino con la moglie Maria Bessone e figlie; Elio con la moglie Antonietta Paola e figlia; il fratello Giuseppe e famiglia; la sorella Irma e famiglia; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Campiglia Cervo. La presente serve di annunzio e di ringraziamento.

Il 26 corr. mancava improvvisamente

Pierina Cavallo n. Lanza

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio il marito dottor Pier Carlo, il figlio dott. Aldo, cognati, nipoti e parenti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Isola d'Asti dove verrà celebrata una S. Messa il giorno 4 febbraio, ed a Torino il 3 febbraio alle ore 8 nella chiesa di S. Secondo. La famiglia ringrazia tutte le buone persone che hanno preso parte al suo dolore e che ricorderanno la cara estinta nelle preghiere.

Torino, via Gioberti 40.

E' spirata serenamente, munita dei Conforti religiosi

Lidia Rolando ved. Sola

buona e affettuosa mamma. La ricordano i figli Riccardo, Guglielmo e Silvia con le rispettive famiglie, il fratello generale Giuseppe, le cognate Giovanna, Giuseppina e Laura, i nipoti e gli amici fraterni dr. Giordanengo, Cannata e Nuccio. A funerali avvenuti se ne dà annuncio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 29 gennaio 1953.

Si è spento serenamente, con tutti i conforti della Religione e l'affetto dei suoi cari, il giorno 18 u. s.

Donato Simeone

La moglie Teresa, la figlia Filomena, il figlio Pelesne, la nuora Lya e il nipotino Daniele ne dànno il triste annuncio. Per volontà dell'estinto se ne dà avviso dopo 10 giorni dalla morte.

Ponte (Benevento) 29 gennaio 1953.

Il 29 gennaio è spirato

P. Angelo Barbero

Barnabita

A quanti ne conobbero l'animo eletto dànno il triste annuncio i genitori, parenti e confratelli. I funerali avranno luogo sabato 31 gennaio ore 9, dalla parrocchia di S. Dalmazzo, via Garibaldi.

Nel diciannovesimo anniversario della morte dell'

Ing. Gaetano Brancatelli

la moglie N. D. Venera; i figli: conte dott. ing. Giuseppe, dottor ing. Andrea, avv. Giovanni, avv. Salvatore, Carmelina, colle rispettive famiglie, il fratello gen. Giuseppe e la sorella Giovanna, lo ricordano, con immutato rimpianto a quanti furono da lui beneficati ed amati.

S. Agata di Militello, villa Liparota, 30 gennaio 1953.

Nell'anniversario della morte di

Felice De Laude e **Giuseppina De Laude**

i figli, le nuore e i nipoti li ricordano con immutato affetto. La Messa in suffragio avrà luogo sabato 31 gennaio alle ore 8,30 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo).

Il Gruppo Finanziario Tessile, nel primo anniversario della morte, ricorda con immutato rimpianto, il

Comm. Giuseppe Rivetti

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata sabato 31 corr. alle ore 7, nella chiesa dell'Istituto dei Ciechi, di corso Napoli 78.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Cav. Cesare Grappio

Mobiliere

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Sabato 31 gennaio alle ore 8, nella parrocchia di San Francesco da Paola verrà celebrata una S. Messa di suffragio.

Sempre in attesa del suo Sandro, disperso in Russia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Alice Porcario

Terziaria Francescana

La piangono il marito: geom. Domenico Alice; i figli: Giacomo con la moglie Lidia Benvenuta e figlie Ida, Teresa e Luisa; Rina con il marito Renato Bertoldo e figlia Carla; Riccardo con la moglie Maria Obert e figli Giandomenico e Peppino; Rosi con il marito Paolo Marietti e bimbi Lucia e Sandro; la sorella: Madre Letizia Margherita (religiosa domenicana); i cognati e nipoti Porcario, Davite, Marietti; parenti tutti e l'affezionata Ernesta. Il funerale avrà luogo venerdì 30 corrente alle ore 15 in Forno Canavese.

Forno Can., 29 gennaio 1953.

Direzione, Impiegati e Maestranze della «S.F.E.R.A.M.» S. r. l. — Forno e Torino — partecipano il decesso della signora IDA ALICE PORCARIO, rispettivamente mamma e suocera dei propri amministratori rag. Giacomo Alice e Paolo Marietti, associandosi al loro dolore.

Direzione, Impiegati e Maestranze della S. r. l. «F.O.R.» — Favria e Torino — prendono viva parte al dolore del proprio amministratore Riccardo Alice per la morte della carissima sua mamma IDA ALICE PORCARIO.

La S. r. l. «C.O.C.» — Torino — si associa al profondo dolore del signor geom. Domenico Alice e della signora Rina Bertoldo Alice per il lutto che li ha colpiti con la perdita della signora IDA ALICE PORCARIO.

Le società «C. E. L. S. A.» e «Valbruna» prendono viva parte al dolore del rag. Giacomo Alice e famiglia per il decesso della mamma.

La sottosezione del «Club Alpino Italiano» di Forno Canavese prende parte al lutto che ha colpito il proprio presidente rag. Giacomo Alice.

Si associano al dolore della famiglia Alice gli amici: Bassani, Grignolo, Grosso, Marietti, Macchiaggiani, Obert, Sibona.

Serenamente è mancato, munito dei Conforti religiosi

Giuseppe Mariano

Commerciante

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio il papà, la moglie Ester Pasta, la figlia rag. Luciana col marito rag. Giuseppe Sarzano ed il piccolo Fiorenzo, fratello, sorelle, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da corso Tortona 38, indi la cara salma proseguirà per Villanova di Asti. Un torpedone per l'accompagnamento è a disposizione delle gentili persone che desiderano seguire la salma. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglie Giuseppe e Francesco Girivetto prendono viva parte al dolore della famiglia Mariano per la perdita del caro GIUSEPPE.

Dopo penosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Rosso in Malinverni

Affranti lo partecipano il marito, i figli, il fratello, il genero, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 31 corr. ore 10,30 partendo da via Foligno 60. La presente serve di ringraziamento.

I Dipendenti dell'Impresa Costruzioni Edili si associano al dolore del titolare Giuseppe Malinverni per la dipartita della sua cara Mamma.

RINGRAZIAMENTO

Lea Fornasari e la famiglia Verani, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con scritti, espressioni di cordoglio ed invio di fiori, si sono uniti al loro grande dolore per la morte del caro

Rubens

In particolar modo ringraziano la Soc. Editrice «La Stampa», gli amici ed i colleghi del giornale che, nella triste circostanza, si sono adoperati in tutti i modi per confortarli di tanta perdita.

AVVISO

Da questa settimana ogni settimana ai lettori de L'EUROPEO in regalo una FIAT 500 Belvedere

Basta comperare una copia de L'EUROPEO per partecipare all'estrazione settimanale

Autor. Minist. Finanze n. 18228 del 24-1-53

Camera di commercio industria e agricoltura - Milano

AVVISO

La «Fabbrica Italiana Magneti Marelli S.p.A.» con sede in Milano, costituita l'8 ottobre 1919 rogito F. Guasti, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Milano, Roma, Genova e Torino delle proprie azioni privilegiate, delle quali è in corso di emissione una prima tranche di n. 1.200.000 come da deliberazione assembleare autorizzante l'aumento di capitale da L. 1.800.000.000 a lire 3.600.000.000, mediante emissione, in una o più riprese, di n. 3.000.000 di azioni privilegiate.

Dette azioni hanno diritto di voto solo nelle delibere previste dall'art. 2365 CC, hanno diritto di prelazione per un dividendo sino a raggiungere il 7 % del valore nominale delle azioni stesse sugli utili netti di ciascun esercizio ed hanno priorità di diritto nella ripartizione del patrimonio netto della Società sino alla concorrenza del valore nominale delle azioni medesime.

Le azioni di cui trattasi hanno un valore nominale di L. 600 e venale di L. 1000 cadauna.

Milano, 5 gennaio 1953.

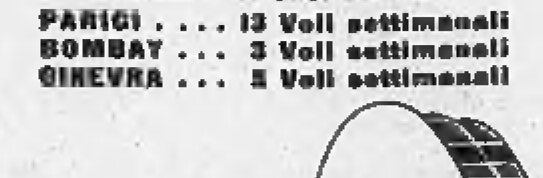
Il Segretario Generale BATTAGLIA — p. Il Presidente DANELLI

Volate verso gli USA per sole L. 223.250

Nuove tariffe Sky Tourist TWA in vigore dal 1° Novembre

Le nuove ridottissime tariffe della TWA vi fanno risparmiare da Roma o da Milano fino a New York L. 78.130.
Le nuove ridottissime tariffe TWA per le principali città d'America vi consentono ulteriori risparmi fino al 37 %.
Solo la TWA può offrire questo «Doppio Risparmio» - per viaggi d'affari o di piacere.
Ed i servizi Sky Tourist sono veloci e frequenti.
Godetevi il comfort, il servizio e la sicurezza dei Constellations, famosi in tutto il mondo.
TWA: un solo biglietto - una sola linea aerea per tutto il percorso.

NEW YORK .... 16 Voli settimanali
La TWA collega 16 Nazioni.
Ecco alcuni dei suoi servizi:
PARIGI .... 13 Voli settimanali
BOMBAY .... 3 Voli settimanali
GINEVRA .... 5 Voli settimanali



Consultate la Vostra Agenzia di Viaggio o la TWA:
ROMA - Via Barberini, 59 Tel. 471.-47-4
MILANO - Via Omenoni, 2 (P. Crispi) Tel. 794.633-7
FIRENZE - Piazza Antinori, 2 Tel. 296.856

Pranzi squisiti a prezzi ragionevoli serviti nei voli Sky Tourist.

ULTIME DI CRONACA

L'eclisse totale di Luna visto dall'Osservatorio del Pino

In città migliaia di torinesi, data anche la mite temperatura, hanno seguito le fasi del fenomeno

La prima telefonata ci è giunta verso le 17. «A che ora comincia l'eclisse?» domandava un lettore, con voce lievemente preoccupata. A questa sono seguite, sino a notte fatta, telefonate in numero incalcolabile. «Sarà visibile ad occhio nudo?», «E' vero che ogni eclisse porta sconvolgimenti dolorosi, catastrofi immense?», «Che cosa dicono gli astronomi?», «E gli astrologi, cosa ne pensano?». Gli astrologi (sempre pessimisti) nutrivano, sul fenomeno celeste, timori giustificati — a loro dire — da strane e disastrose combinazioni, da influenze negative e da nefaste «quadrature».

Gli astronomi, invece, aspettavano l'eclisse a più fermo, come si suol dire. Mentre nelle strade, sui balconi, sotto i viali della città i torinesi a migliaia stavano con il naso all'aria, in attesa del graduale oscuramento della Luna, nell'osservatorio astronomico del Pino un ristretto gruppo di scienziati preparava le lastre fotografiche, riscontrava telescopi ed obbiettivi, controllava carte minuziosamente preparate da mesi. Come il direttore dell'Osservatorio prof. Cecchini aveva esattamente previsto, alle ore 21,46' e 5" il nostro fedele satellite cominciò ad entrare in penombra. Abbiamo seguito da vicino, e per tutta la sua durata, gli esperimenti e gli studi degli appassionati, chiusi nella piccola cupola di cemento che si erge su una collina del Pino, accanto all'edificio dell'Osservatorio. Nella cupola vi è uno strano, complesso e preziosissimo apparecchio: l'euriscopio, vale a dire un potente telescopio che serve a fotografare l'immensa carta celeste. Sono stati i nostri lettori, nel 1951, a donare mediante una pubblica sottoscrizione l'apparecchio agli scienziati dell'Osservatorio.

Ed è con l'euriscopio che gli scienziati hanno fissato le varie fasi del fenomeno.

«E' uno spettacolo sublime — ci disse il prof. Cecchini, mentre i suoi collaboratori dott. Missana, dott. Tempesti, ed i tecnici della fotografia stavano badando agli ultimi preparativi. — Dai nostri studi, e da quelli di migliaia di astronomi disseminati per il mondo, dovranno nascere utilissime osservazioni sulla natura e sulla costituzione dell'atmosfera, specialmente nella parte più lontana dalla Terra. Questi risultati potranno servire a scopi pratici, alla meteorologia, per accertare i gas che costituiscono l'atmosfera, e alla navigazione aerea, che oggi ha assunto un ruolo molto importante».

Ma — a parte ogni considerazione scientifica — lo spettacolo era veramente affascinante. Il nostro satellite alle 22,54' e 53" (per la precisione) entrò gradualmente nell'ombra. Una fetta di Luna che diventava sempre più piccola, minuscola, lasciava posto ad un globo che mutava a vista d'occhio di colore. Rosso-bruno dapprima, poi color rame lucente, poi violetto. I tecnici di quando in quando — per mezzo dell'apparecchio — scattavano lastre su lastre. Lentamente la cupola veniva spostata, seguendo l'impercettibile corsa della Luna. Esattamente alle ore 24,4' e 36" il satellite entrò in eclisse totale. Ma date le splendide condizioni del cielo, che era terso, non guastato dalla più piccola nuvola né da fastidiosa foschia, la Luna non sparve ai nostri occhi. Per un fenomeno, che gli astronomi chiamano di «rifrazione», i raggi del Sole, nonostante l'ostacolo della Terra, illuminarono il nostro satellite, dandogli tinte cangianti. Per più di quaranta minuti l'eclisse fu completo, e gli scienziati si prodigarono in esperimenti, osservazioni, fotografie.

Intanto in città i torinesi si godevano il raro spettacolo. Lungo le rive del Po vi erano numerosissimi gruppi di gente e, data la mite temperatura, anche nella zona collinare — oltre alle immancabili coppie — molte persone osservavano ad occhio nudo, o con binocoli o cannocchiali di ogni dimensione, l'inconsueto fenomeno.

Poco a poco la Luna, mai come oggi oggetto dei nostri sguardi e delle nostre osservazioni, uscì dall'ombra e riprese il suo scintillio. Alle 1,40' e 41" la falce splendette nel cielo, e poco più di un'ora dopo, alle 2,54' e 30" ritornò la tonda lunare faccia luminosa. L'eclisse era finita: il grandioso, gratuito spettacolo era terminato.

Gli astronomi che avevano scattato trenta lastre (per un totale di 150 preziosi fotogrammi) apparivano più che soddisfatti, felici. Ci diedero l'appuntamento per il prossimo eclisse, rammaricandosi che gli altri fenomeni celesti previsti per quest'anno — e cioè due eclissi di Sole, uno parziale e tre di Luna — non fossero purtroppo visibili nel nostro continente.